anxa
87-B
4468

M. III. 7.

465

CENNI

STORICI E DESCRITTIVI

INTORNO

ALLE PITTURE

della Reale

GALLERIA ESTENSE

MODENA

TIPOGRAFIA DELLA REGIO-DUCAL CAMERA.

1854.

ALLA REALE ALTEZZA

DI

FRANCESCO V.

ARCIDUCA D' AUSTRIA, DUCA DI MODENA

REGGIO, MIRANDOLA, MASSA, CARRARA, GUASTALLA

EC. EC. EC.

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

EC. EC. EC.

NEL GIORNO XXX GENNAJO MDCCCLIV

ONOMASTICO

DELL' AUGUSTA SUA CONSORTE

L' ARCIDUCHESSA ADELGONDA

Augusto Principe

Quando fu ricondotto sul trono de' suoi maggiori l'Augusto Genitore di V. A. R., della più cara e gloriosa ricordanza, non esisteva della R. Galleria Estense fuorchè la memoria della sua passata celebrità. Ma come Egli non lasciava intentata cosa alcuna, che potesse riuscire all'utile e al decoro dello Stato suo, così ebbe anche molto a cuore di rimettere la Galleria stessa, in quella miglior maniera che le circostanze ed i tempi gli permettessero. Quindi con molte cure e con molte spese, sia ricuperando que' dipinti, che erano stati dispersi od involati durante l'occupazione francese, sia facendo nuovi acquisti di altri, nel che ebbi l'onore di prestar l'opera mia per circa tre lustri, giunse a raccogliere tavole e tele per modo da adornarne riccamente i reali appartamenti, esibendo così ai proprî sudditi ed agli Esteri una prova solenne della sua magnificenza.

Col volgere del tempo erasi riconosciuto per altro assai conveniente che tutti i quadri e disegni,

che si trovavano distribuiti nel Palazzo o concentrati nei magazzini, fossero collocati in apposito e separato luogo, affinchè non dimorassero più oltre nelle stanze destinate ad abitazione, con danno dell'arte pel deperimento al quale erano esposti, non ostante ogni più assidua cura, o pure non rimanessero dimenticati. E già la R. A. S. era venuta in tale intenzione, quando poco appresso ebbesi a piangerne la gravissima perdita.

A V. A. R. era quindi riservata la gloria di ordinare e compiere un'opera così provvida e grandiosa. Non impedita dalle continue vicende e dalle gravi cure, alle quali soggiacque sinora il suo regno, col Sovrano Decreto del 4 febbrajo 1851 si compiacque di ordinare la riduzione di una delle grandiose ale a settentrione del Palazzo per contenere la raccolta dei quadri, dei disegni e di altri lavori d'arte: e col successivo dell'11 gennajo 1852 si degnò altresì di approvare ch'io facessi eseguire gli indispensabili ristauri a quei

dipinti che ne fossero più bisognosi, e che disponesi in seguito la generale loro distribuzione; senza ommettere nel frattanto acquisti di nuovi quadri per rendere la nuova Galleria sempre più interessante.

Per tal modo V. A. R. sin dal principio del suo dominio è venuta a concorrere nel merito insigne dell' antichissima Famiglia d' Este, che fra le Sovrane d' Europa fu ognora una delle più munifiche protettrici delle Arti belle. E come al primo ed al quarto Alfonso, ad Ercole secondo ed a Francesco quarto fu dovuta specialmente la protezione agli artisti e l' aumento della collezione delle opere dei più celebrati pittori; e come da Francesco primo si deve riconoscere la prima istituzione di una Galleria in Modena, nella quale furono disposti, aumentandone la serie, i quadri che vi si erano fatti trasportar da Ferrara, così a V. A. R. si dovrà l' attuale stabile e definitivo riordinamento delle pitture, con lustro della

sua Real Corte e dello Stato, con utile delle Arti e della storia loro.

Essendo quindi, dopo lo spazio di oltre due anni di non interrotti lavori, ormai condotta quest' opera a compimento, ho l'onore di rassegnare a V. A. Ro. il cenno storico e descrittivo dei quadri che adornano la nuova Galleria, compagnato dalle più rispettose proteste di fedelissima suddittanza.

Modena 30 gennajo 1854.

Dell' Altezza Vostra Reale

Umilissimo Obbedientissimo Devotissimo Servitore
Ferdinando Castellani Tarabini.

Avvertenze.

1. *Ogni quadro porta il numero progressivo, e l' indicazione del suo autore, coll' epoca della nascita e della morte di lui, o (nell' incertezza di queste) del tempo nel quale operava. Ove non si conosca l' autore, si è citata la scuola alla quale appartenga il quadro, e, in dubbio di questa, si è applicato il termine generico d'* incognito.
2. *I quadri, dei quali non è indicato l' acquisto o la provenienza, appartenevano in generale all' antica Galleria Estense.*
3. *Le dimensioni dei quadri sono date in misura metrica.*
4. *I termini —* a diritta, *a* sinistra — *hanno relazione al dipinto e non all' osservatore.*
5. *Nell' indice alfabetico degli autori è aggiunto il numero progressivo che portano le opere rispettive; ed il numero che vien seguìto da un asterisco, indica che sotto quello si trova dato un cenno sopra la scuola o la maniera del pittore.*

NB. *La R. Galleria è aperta al pubblico dalle ore 10 antemeridiane alle 2 pomeridiane dei giorni di Lunedì e di Giovedì, o nel giorno seguente quando quelli siano festivi.*

I Forestieri possono tuttavía esservi introdotti in qualunque giorno ed ora; e si devono a tal fine rivolgere al Custode del R. Palazzo.

STANZA I.

che serve d' ingresso alla R. Galleria.

—o—

Sono disposti in questa prima stanza d' ingresso alcuni dipinti di genere diverso, (per la maggior parte di Artisti dello Stato) de' quali, non ragguardevoli per pregi particolari, si ommette la parziale descrizione, essendo solo contraddistinti col numero progressivo di Catalogo dal 1 sino al 23.

STANZA II.

—o—

Quadri antichi di Scuole diverse.

Simone Avanzi di Bologna d. dai Crocefissi. 1370.

24. La Beata Vergine col Bambino seduta in trono e circondata da Angioli. Al piede del trono si legge: « *Simon fecit hoc opus* » come era solito di praticare il detto Autore. — Da questo dipinto, che fu acquistato dall' A. R. di Francesco IV si rileva quanto Simone eguagliasse nelle sue opere il Giotto, come già ne scriveva il Lanzi, ed usasse sembianti ed atteggiamenti studiati molto e rari per quell' età, come osserva il Rosini.

Tavola al. 1,01 — *lar.* 0,59.

Domenico Corradi di Firenze d. il Ghirlandajo n. 1451 † 1493.

25. La Beata Vergine in adorazione del suo Divin Figlio e con diversi Angioli parimente in adorazione.

Questo dipinto venne illustrato dall' Archeologo Filippo Aurelio Visconti e fu trasferito dalla R. Villeggiatura del Catajo. — Il Ghirlandajo, così chiamato per essere il padre di lui, Tommaso, il migliore orefice fiorentino per comporre ghirlande, in quei tempi ornamento di lusso per le fanciulle, abbandonò il mestiere del padre per apprendere la pittura sotto Alessio

Baldovinetti; riuscì eccellente disegnatore, salvo che nelle estremità, e fu il primo che applicasse con miglior effetto la prospettiva, e che abbandonasse l'uso delle dorature negli abiti delle figure. Fra i più celebri suoi scolari fu il Buonarroti.

Tavola rotonda del diametro di 0,84.

Tommaso Guidi di Valdarno di Sopra d. Masaccio n. 1402†1443.

26. Ritratto di uno della famiglia Panichi di Firenze, la cui arme gentilizia è dipinta sopra la colonna che si vede nel mezzo della finestra.

Fu il Masaccio allievo di Masolino da Panicale, e fu il primo che si allontanò dalla maniera di Cimabue e di Giotto, e si può tenere che, avendo esso introdotto il più corretto modo di disegnare e di dipingere, facesse che poi seguisse quel gran passo nella pittura che unisce Giotto a Raffaello.

Fu levato questo quadretto dal Catajo e venne illustrato dal Visconti. Coll' appoggio poi della dichiarazione di sì erudito personaggio, e dell' anno che sta scritto nel di dietro della tavola con ornati riferibili a quell' epoca, cioè del 1434, si è indicata la morte del Masaccio in sul 1443, come opinavano anche il Baldinucci ed il Vasari, e non nel 1428, come dedusse ed espresse il Rosini nella sua storia della pittura italiana.

Tavola al. 0,39 — *lar.* 0,33.

Andrea Mantegna di Padova n. 1430†1505.

27. Tre figure in piccole dimensioni rappresentanti due Guerrieri vestiti a ferro ed una Donna, la quale ricorderebbe Lucrezia in atto di ferirsi, alla presenza del Padre e del Marito.

Questo celebre pittore che fu scolare dello Squarcione, ha il gran vanto che da esso ne sia venuto il Correggio, come dal Perugino ne venne Raffaello, e dal Bellini il Tiziano.

Tavola al. 0,48 — *lar.* 0,34.

Alessandro Filippo d. Botticelli di Firenze n. 1437 †1515.

28. La Beata Vergine seduta e che stringe al suo seno il Bambino Gesù. Nell' indietro e da una parte si presenta S. Giovanni. — L' atteggiamento della Madonna ricorda quello della Seggiola di Raffaello, ed è una prova, come giustamente osserva il Rosini, che il Botticelli, il quale fu discepolo a Fra Filippo Lippi, non ostante il suo carattere stravagante, potè dare anche alle invenzioni religiose una certa venustà non comune a' suoi tempi.

Questa tavola venne trasportata dal Catajo.

Tavola rotonda del diametro di 1,20.

Scuola antica Bolognese.

29. Nostro Signore rappresentato con una zappa sulle spalle, e che colla destra mano tocca la fronte della Maddalena, che si vede innanzi a Lui prostrata.

Fu acquistato questo quadro da Francesco IV.

Tavola al. 0,90 — *lar.* 0,67.

Alessio Baldovinetti di Firenze n. 1380 †1466.

30. La Madonna col Bambino adorato da diversi Angioletti.

Questo quadro che esisteva al Catajo, fu dichiarato dal Visconti sorprendente per la somma diligenza usata dal pittore in tutte le sue parti, quasi che volesse correggere la sua maniera di dipingere, che apprese dal suo maestro Paolo Uccello, e quantunque studiasse molto per migliorarla sulle opere di Masaccio.

Tavola al. 0,98 — *lar.* 0,60.

Jacopo Loschi di Parma n. 1430 †1504.

31. La Maddalena che avendo riconosciuto il suo Divin Maestro sotto la figura d' Ortolano gli si è gettata ginocchione davanti, e riceve l' ordine di avvisare i suoi discepoli della sua resurrezione. — Sono piccole

figure. — Fu Jacopo forse discepolo di Grossi Bartolomeo e nel 1462 lavoravano assieme nella Chiesa di San Francesco di Parma, e fu uno dei buoni pittori Parmigiani di quell' epoca che poi fu chiamato da Alberto Pio in Carpi.

Tavola al. 0,59 — *lar.* 0,45.

Tommaso ..... 1385.

32. Un dittico dipinto sopra fondo dorato e diviso in sei compartimenti. Nei tre compartimenti superiori sono rappresentati S. Bruno che tiene il bastone ed il libro della regola monastica: la B. Vergine col Bambino fra le braccia, il quale è avvolto nelle fascie: San Girolamo in atto di levare la spina dalla zampa del leone. Nei tre inferiori sono; Gesù fanciullo con bastone alla cui sommità evvi uno scudetto su cui è dipinto l' agnello: Gesù che con rosso vessillo si presenta al Limbo per liberare i Santi Padri: S. Caterina coi simboli del proprio martirio.

Sotto l' imagine della Madonna si legge la seguente epigrafe:

Pulcnoz aurora materpia ℔go decora pnobis oza
At mortus nos ſuſipe oza ✠homas fecit ȝ℥os

Questo quadretto è stato acquistato ultimamente, ed è interessante per la storia della pittura, essendo inoltre il dipinto di poco deperito in rapporto all' epoca di sua esecuzione.

Tavola al. 0 41 — *lar.* 0,39.

Gherardo di Harlem. 1400.

33. La Crocefissione di Nostro Signore. È rappresentato nel mezzo del quadro il Crocefisso, e sono ai lati i due ladroni, nel volto dei quali è espresso quale sia l' eletto e quale il riprovato. In ginocchio e piangente si tiene la Maddalena abbracciata alla Croce, e dappresso colle mani giunte sta S. Giovanni. Segue quindi la B. Vergine, che svenuta nel contemplare il Figlio è circondata e sorretta dalle Marie. Nell' avanti del quadro sono in ginocchio da una parte S. Francesco in

atto di ricevere le Stimmate, e dall' altra S. Girolamo che si batte il petto. Si vedono nell' indietro Longino, Nicodemo e Giuseppe d' Arimatea e una folla di militari, fra alcuni dei quali si mostra accesa una zuffa nello spazio che resta fra la Maddalena e S. Francesco.

Quest' opera assai interessante, sì per l' epoca nella quale fu eseguita, come per la rara sua conservazione, fu per un tempo riputata lavoro di Andrea Mantegna. L' intelligentissimo Cav. Cicognara vi fece sopra replicati studii, e la dichiarò per un dipinto di celebre autore della Germania.

Chiunque però abbia esaminate le opere di Gherardo di Harlem che si trovano nella Galleria del Belvedere in Vienna non può esitare a riconoscerla per opera di detto Autore, come sono l' istoria di S. Giovanni Battista e la discesa dalla Croce che vi si conservano nella seconda camera della scuola antica alemanna e fiamminga.

Fu acquistato questo quadro, già esistente nella Mirandola, per ordine di Francesco IV.

Tavola al. 2,70 — *lar.* 1,73.

Montagna Benedetto di Vicenza. 1548.

34. La Beata Vergine assisa sopra di un Trono ed avente sulle ginocchia il Bambino in atto di ricevere un fiore che gli viene offerto da S. Giovanni: nel primo gradino del trono vi sono tre Angioletti che suonano. Da una parte poi evvi S. Giovanni Evangelista con libro aperto in mano e coll' Aquila ai piedi, e dall' altra S. Giovanni Battista. — Si legge nel piedistallo di una colonna a sinistra del fondo. « 1548. *M. B.* »

Questo Pittore non potè giungere al merito del fratello Bartolomeo, come lo dimostra l' opera stessa.

Questo quadro esisteva in Carpi e fu acquistato per ordine di Francesco IV.

Tavola al. 2,20 — *lar.* 1,36.

Gentile Bellini di Venezia n. 1421 † 1500.

35. La Madonna che seduta sostiene il suo Divin Figlio Gesù; da una parte è San Giovanni e dall' altra una

Santa con un libro in mano. Nel davanti sono in atto di adorazione due mezze figure assai bene eseguite e che sembrano i ritratti di due Conjugi, che per divozione abbiano fatto dipingere questo quadro. — Benchè Gentile fosse uno dei migliori artisti del suo tempo, non seppe scostarsi dall' antica maniera, come fece il fratello Giovanni.

Acquistato d' ordine di Francesco IV.

Tavola al. 0,67 — *lar.* 0,97.

Raibolini Francesco di Bologna d. il Francia n. 1450 † 1535.

36. La Beata Vergine Annunziata. È rappresentata essa in ginocchio sopra uno sgabello coperto da un drappo, e con diversi libri di dentro. Dall' altro lato si presenta l' Angiolo che le annunzia il gran mistero, tenendo nella sinistra mano il giglio. Il fondo del quadro è diviso in tre arcate, e da quella di mezzo si scuopre un vago paese, mentre le altre due sono ornate con bassi rilievi di una finitezza sorprendente.

Al di sopra del pezzo d' architettura è scoperto un tratto di Cielo in mezzo al quale si presenta il Padre Eterno.

Questo Quadro fu acquistato da Francesco IV, ed è una fra le più belle opere e conservate di sì celebre Pittore, che fu per certo il primo artefice che aprì la strada al secolo d' oro per la scuola Bolognese.

Fu eseguito espressamente per la Chiesa della SS. Annunziata di Modena.

Tavola al. 2,90 — *lar.* 1,78.

Angussola Luigi di Cremona. 1512.

37. Nostro Signore rappresentato in piedi nelle acque del Giordano e nel momento che viene battezzato da San Giovanni. Nell' indietro si mostrano due Donne e dall' alto discende lo Spirito Santo. Nel fondo del quadro si legge: « *Aloys.us Angusolus P.* 1512. » Le figure sono a due terzi del vero.

Di questo pittore non si è trovata menzione nelle

storie pittoriche, quantunque sia d'una famiglia molto conosciuta nell'arte, specialmente nel secolo posteriore, per i meriti di Sofonisba. Si può quindi tenere senza tema di errare che Luigi Augussola concorresse coi Campi a fondare la scuola Cremonese.

Tavola al. 2,04 — *lar.* 1,33.

Bellini Giovanni di Venezia n. 1424 † 1514.

38. La B. Vergine seduta e che tiene il suo Divin Figlio sulle ginocchia. Vi è da una parte S. Giuseppe e sta nel mezzo altra figura tenendo poggiato il capo sopra un bastone.

Questo celebre pittore fu uno dei primi in Italia a dipingere ad olio, avendone avuto il segreto da Antonello di Messina, e per esso ne vennero alla Scuola Veneta un Tiziano, un Giorgione ed altri, e seppe insegnare quella magia del colorito, che è il pregio principale che distingue la scuola stessa.

Tavola al. 0,93 — *lar.* 1,16.

Raibolini Giacomo di Bologna d. Francia. 1513.

39. L'Assunzione al Cielo di Maria Vergine, la quale si presenta sopra un gruppo di nubi e trasportata da quattro Angioli. Nel piano sono i dodici Apostoli figurati in buone e variati atteggiamenti e grandi al vero; fra i quali S. Pietro che poggiandosi sul monumento sta guardando lo spettatore, e S. Giovanni che con un ginocchio a terra contempla la Madonna, sostenendo sull' altro un libro. In fondo del quadro è scritto: « *I · I Francia B. MDX III.* »

Apprese questo pittore l'arte dal padre e potè riuscire più morbido di esso nel colorito e più vivace, ma non lo raggiunse nella vaghezza delle teste.

Esisteva nella Mirandola e fu acquistato da Francesco IV.

Tavola al. 3,00 — *lar.* 2,48.

Parentino Bernardo di Parenzo n. 1437 † 1531.

40. Quadro che si può considerare diviso in due. In uno si vede inalberata la Croce con Nostro Signore che viene adorato da S. Girolamo che sta in ginocchio su delle spine battendosi con un sasso di sì forte colpo il petto che ne spiccia sangue. Nell' altro è un Santo Vescovo, che adora esso pure Gesù, ma in atto di sostenere una pesante Croce. Il fondo del quadro che presenta un paese, è tutto sparso di figurine e di piccoli animali eseguiti con straordinaria finitezza, come pure di fiori che l' Artefice pose nel davanti per mostrare quanta fosse in tali cose la sua abilità. Nel fondo si legge: « *Bernardin Parençan Pisit* » e fu trasferito dal Catajo.

Questo Autore si avvicinò, come anche dichiara il Lanzi tanto al Mantegna, che in molte sue opere si terrebbe pel Mantegna stesso.

Tela al. 1,12 — *lar.* 1,52.

Raibolini Giacomo di Bologna d. il Francia. 1513.

41. La Beata Vergine che tiene davanti il Redentore seduto sopra un cuscino; nell' indietro evvi S. Giovanni.

Tavola al. 0,68 — *lar.* 0,43.

Bicci Lorenzo di Firenze n. 1400 † 1460.

42. La Beata Vergine col Bambino Gesù. — Fu questo quadro levato dal Catajo e venne illustrato dal Visconti che lo dichiarò assai pregevole per le pochissime opere ad olio che ora si conservino del detto Autore. Lavorò esso molto a fresco, e fu il primo che dipinse nel Duomo di Firenze, essendo stato prescelto fra i molti a rappresentare gli Apostoli che servono di Tavole agli Altari.

Tavola al. 0,65 — *lar.* 0,55.

Lippo Fiorentino n. 1354 † 1410.

43. La Beata Vergine seduta col suo Divin Figlio e S. Giovanni. — Questo dipinto, che venne levato dal Catajo, è interessante per la Storia della pittura essendo

assai rari i quadri di Lippo e perchè da esso chiaramente si ha una prova che come fu Lippo imitatore di Giotto e di Giottino, fu per altro il primo a pigliar ardire nell' attitudine delle sue figure dando alle medesime un certo tal qual movimento che riuscì utile a quelli che operarono dopo di lui.

Tavola al. 0,53 — *lar.* 0,42.

Antonio Veneziano n. 1309 † 1383.

44. La SS. Annunziata, e nel fondo è scritto « *O E ManuCi X. P. S.* » — Nel di dietro la tavoletta è pur dipinta, e venne illustrata dal Visconti quando trovavasi al Catajo, onde venne levata.

Poche sono le opere che si conservano nelle Gallerie di questo Pittore che fu celebre per i lavori eseguiti nel Campo Santo di Pisa a continuazione di quelli di Simone Memmi, come ricorda il Rosini nella sua storia della pittura italiana, e per altri compiti nella Sala del Gran Consiglio di Venezia.

Tavola al. 0,78 — *lar.* 0,30.

Scuola Toscana.

45. S. Maria Maddalena in mezza figura al naturale e con aureola dorata.

Tela al. 0,90 — *lar.* 0,75.

Bonasia Bartolomeo di Modena. 1485.

46. Nostro Signore rappresentato fra S. Giovanni ed altra Santa che lo sostengono, mentre egli tiene una mano sulla piaga del costato. Nelle tre teste è molto bene espresso il dolore, e le figure si scuoprono circa per la metà, perchè un sarcofago dipinto con ornati a chiaro scuro e di buon gusto sta loro avanti. Sul sarcofago stesso e nel piano sono sparsi gli strumenti della passione; nell' indietro si vedono le tre Croci e Gerusalemme.

Questo quadro è ricordato dal Tiraboschi e dal Lanzi, e tutto dà a credere che sia quello stesso che l' Orlandi ed il Baldinucci, appoggiati ad una dichia-

razione del Vedriani, dissero di Tommaso Bassini. Nel quadro è scritto: « 1485. *Hoc opus pinxit Bartholomeus de Bonasciis.* »

Fu acquistato da Francesco IV.

Tela al. 1,03 — *lar.* 1,78.

Masolino da Panicale nel Fiorentino n. 1378 † 1415.

47. S. Francesco in atto di ricevere le sacre Stimmate, e più indietro altro Santo. — Fu levata questa tavoletta dal Catajo ed è, come osservava il Visconti, della prima maniera di detto pittore, ed innanzi che operasse la famosa Cappella Brancacci nel Carmine di Firenze, che fu seguitata dal suo discepolo Masaccio.

Il Masolino lavorò col Ghiberti alle celebratissime Porte del tempio di S. Giovanni, e fu il miglior pittore fra il Giotto ed il Masaccio.

Tavola al. 0,63 — *lar.* 0,40.

Mantegna Andrea di Padova n. 1430 † 1505.

48. Nostro Signore sulla Croce, ed al piede della medesima stanno da una parte la B. Vergine e dall' altra S. Giovanni.

Tavola al. 0,74 — *lar.* 0,54.

Antonio Veneziano n. 1309 † 1383.

49. La Visitazione della Beata Vergine a S. Elisabetta, quadretto assai ben conservato, che fu esso pure trasportato dal Catajo, e sul quale si legge la stessa iscrizione del numero 44.

Tavola al. 0,78 — *lar.* 0,30.

Carotto Francesco di Verona n. 1470 † 1546.

50. La Beata Vergine col suo Divin Figlio che le sta in piedi sulle ginocchia, e il piccolo S. Giovanni che lo adora. La Madonna è rappresentata in atto di cucire. Vi è scritto il nome del pittore « *I. Franciscus Charotus* » il quale si avanzò molto nell' arte dopo aver veduti i lavori del Mantegna.

Tavola al. 0,50 — *lar.* 0,40.

Loschi Bernardo di Carpi. 1515.

51. La Beata Vergine col Bambino assisa in un trono tutto ornato di bassi rilievi a chiaro scuro, sulla cui sommità sono due Angioli posti lateralmente. Dalle parti del trono sono S. Nicolò e S. Antonio, e su i gradini due graziosi Angioletti, che cantano e suonano. È scritto nel fondo « *Alberto Pio Principe Opt. aspirante Bernardinus Luscus Carpen. fecit* 1515. »

Fu il padre di Bernardino Loschi chiamato da Alberto Pio in Carpi, e Bernardino riuscì poi a capo di quella Scuola, avendo forse avuto a modello Francesco Francia.

Questo quadro, che è già ricordato dal Tiraboschi fu eseguito per la Chiesa dell' Ospitale degl' Infermi di detta Città, dalla quale fu acquistato per ordine di Francesco IV.

Tavola al. 2,35 — *lar.* 1,68.

Gasparri Spinello d. Aretino di Arezzo n. 1308 † 1389.

52. La celebrazione di sponsali principeschi è l' argomento di questo dipinto, che si può considerare diviso in tre diverse rappresentazioni. Nella prima a destra si vedono i concerti fra il Principe e gli inviati della futura sposa circondati da splendido corteggio; nella seconda la partenza per andare a ricevere la medesima, scoprendosi nell' indietro come episodio una caccia; e nella terza l' offerta dell' anello alla Sposa, che sulla soglia di un Chiostro gli viene presentata da uno stuolo di Monache. I costumi ricordano quelli del secolo di Dante, e il Personaggio principale si distingue dalle cifre ricamate a perle sul cappello. — Venne levato questo dipinto dal Catajo.

Fu l'Aretino scolare di Jacopo da Casentino; fu di fantasia vivace e lavorò nel Campo Santo di Pisa.

Tavola al. 0,45 — *lar.* 1,48.

Scuola Romana. 1521.

53. La Beata Vergine seduta in trono con Angioli, che sostengono un padiglione, ed altri nel fondo che suonano. Sono rappresentati da una parte S. Maria Maddalena e S. Paolo, dall' altra S. Giovanni ed una Santa Martire. Da una parte del piano è indicato 1521, e le figure sono poco minori del vero.
Fu acquistato da Francesco IV.
Tavola al. 2,25 — *lar.* 2,08.

Mantegna Andrea di Padova n. 1430 † 1505.

54. Una grotta entro la quale è deposto Nostro Signore, e sono presso la tomba due Angioli. Più nell' avanti si vedono due Guardie sul suolo addormentate.
Tavola al. 0,42 — *lar.* 0,26.

Scuola antica Veneta.

55. La Madonna col Bambino e due Angioli che le reggono sul capo una corona; ai lati sono S. Francesco e S. Lorenzo.
Tavola al. 0,54 — *lar.* 0,63.

Don Lorenzo Monaco Camaldolese. 1413.

56. La SS. Annunziata. In questo piccolo dipinto si ricorda l' antica facciata della Chiesa di S. Marco de' Domenicani Gavotti, fatta ai tempi della Repubblica Fiorentina, che circa il 1777 fu ridotta al gusto moderno; e da quella fabbrica con loggiato che resta lateralmente a detta Chiesa si scuopre l' antica città di Fiesole. Il tutto è precisamente rappresentato ed in minuto, ma con mirabile diligenza, ed offre la memoria di due antichità ora più non esistenti.
Fu questo pittore allievo di Taddeo Gaddi, e poscia capo di numerosa scuola di miniatori di libri sacri.
Questa rara tavoletta venne levata dal Catajo.
Tavola al. 0,44 — *lar.* 0,59.

Pollajuolo Antonio di Firenze n. 1422 † 1498.

57. S. Sebastiano rappresentato sopra un piedistallo, e nel momento che viene martirizzato con frecce scagliate da due manigoldi.

Questo prezioso quadretto fu trasferito dal Catajo e venne illustrato dal Visconti, ed è la prima idea del meraviglioso quadro del Martirio di S. Bastiano, che il Pollajuolo eseguì poi per la Cappella de' Pucci contigua alla Chiesa della SS. Annunziata, e che fu compita nel 1475 per ordine di Antonio Pucci, ritraendo nella persona del santo Gino di Lodovico Capponi. In questo piccolo quadro è per altro minore il numero dei soldati e sono un poco diverse le loro attitudini, ma vi è di più una figura genuflessa ed in abito di quei tempi, che è il ritratto del suddetto Antonio Pucci, il quale prega il Santo Protettore di sua Casata.

Il Pollajuolo fu celebre pittore, scultore ed architetto, e fu il primo che mostrò il modo di cercare i muscoli, e che vi riuscì per eccellenza facendo moltissimi studî sul vero.

Tavola al. 0,46 — *lar.* 0,28.

Meloni Marco di Carpi. 1504.

58. La Beata Vergine seduta su di un trono formato di antico basso rilievo, avendo sulle ginocchia il Bambino, nel mentre che due Angioli le sostengono sul capo una corona. Sonvi all' intorno S. Giovanni Battista che addita Gesù, e a fianco di esso S. Bernardino da Siena, e dall' altro S. Girolamo e S. Francesco. Tutti sono in figura quasi al vero, e nell' indietro evvi un paese. Nel mezzo del piedistallo del trono vedesi dipinta a foggia di statua una Regina, e nella base si legge « *Habes mi Divi Bernardini Confraternitas Marci Melonis opus. Anno Domini* 1504 *Kalendas Juni peractum.* » Esisteva questo Quadro nella Chiesa di S. Bernardino di Carpi, dalla quale fu acquistato da Francesco IV, ed è ricordato dal Tiraboschi e dal Lanzi. Quest' ultimo accenna che i dipinti del Meloni tengono della Scuola Bolognese e precisamente di Lorenzo Costa, mentre i più lo vorrebbero di quella del

Francia. È però evidente che il modo di dipingere del suddetto, e come si ammira in questo quadro assai bene conservato, è molto più forte e succoso di quello del Francia.

Tavola al. 1,93 — *lar.* 1,62.

Meloni Marco di Carpi. 1504.

59. Quadretto che può considerarsi diviso in tre compartimenti ed eseguito in figure di piccola dimensione, in ognuno dei quali è rappresentato un fatto storico della vita di Abramo. Questo dipinto che fu acquistato da Francesco IV serviva di ornamento allo scaffale dell' Altare ove era collocato il Quadro indicato superiormente.

Quadro al. 0,24 — *lar.* 1,50.

STANZA III.

—o—

Dipinti a fresco di Artisti dello Stato.

Allegri Antonio d. il Correggio n. 1494 † 1534.

60. Nella soffitta è collocata una medaglia di forma ottagona che rappresenta il ratto di Ganimede. Giove è figurato con mirabile sotto in su seduto nella sua dignità sopra un gruppo di nubi, e nell' indietro alla sinistra sua sono due Dee graziosamente disposte. Intanto l' Aquila ministra de' suoi voleri, è presso a deporlo a' di lui piedi il rapito Ganimede.

L' Allegri si piacque a ripetere quest' avventura mitologica in diversi modi, e nella I. R. Galleria del Belvedere si ammira un superbo suo dipinto, nel quale Giove stesso trasformatosi in Aquila trasporta all' Olimpo il giovine Ganimede. Ma se di quello è forza essere sorpresi pel magico effetto dell' esecuzione col colorito ad olio, di quest' opera si dovrà esserlo dal lato dell' invenzione, dell' ardire degli scorti e della grazia dei moti, pregî riconosciutivi giustamente dal Rosini, come si è espresso nella sua storia della pittura Italiana, nella quale ne riportò il disegno.

Esisteva questa medaglia dipinta in una soffitta nella Rocca di Novellara, e Francesco IV accondiscese che fosse acquistata da quel Comune, facendola trasportare dal muro sulla tela, e che quei pochi ristauri che occorrevano venissero eseguiti dal celebre professor Guizzardi in Bologna.

Diametro 1,44.

Orsi Lelio di Novellara n. 1511 † 1587.

61. Il fregio che è all' intorno della medaglia è composto dei dipinti dell' Orsi che si conservavano pure nella Rocca di Novellara, e che furono parimente trasportati dal muro sulla tela. Nella grandiosità delle teste, negli scorti dei due genietti che sono ai lati, nella dolcezza dei passaggi delle tinte si riconosce il vero imitatore dell' Allegri.

Fontana Alberto di Modena. 1537.

Discendendo coll' occhio dalla soffitta si vedono disposte all' intorno della stanza quattro figure dipinte con tinta rossiccia a chiaro scuro rappresentanti la Vigilanza n. 62, la Prudenza n. 68, la Speranza n. 85, la Fede n. 91. Sopra una delle tre porte si trovano figurati al vero diversi graziosi gruppi di puttini segnati n. 101, e sopra le altre due sotto i numeri 79 e 90 dei gruppi di distinte persone in atto di eseguire concerti musicali. Le quattro mezze figure poi di donne in atto di sonare istrumenti da fiato furono levati dai muri della Rocca di Scandiano e sono di scuola dell' Abate, n. 74, 89, 96, 102.

I suddetti lavori del Fontana, come accerta il Tiraboschi sull' autorità dei cronisti contemporanei, furono da esso compiuti nel fregio della vasta fabbrica, che il Comune di Modena fece innalzare nel 1537 per la nuova Beccheria, e vennero scoperti nel 13 ottobre dello stesso anno. Sotto poi il glorioso dominio di Francesco IV, e dopo oltre tre secoli, furono trasportati dal muro sulla tela ed uniti alle altre pitture nel R. Palazzo.

Fu il Fontana un ottimo artista e seppe nei lavori a fresco e negli ornati sostenere la concorrenza col celebre Nicolò dell' Abate.

Gli otto quadretti in forma semicircolare, segnati coi numeri 64, 69, 81, 86, 87, 92, 93, 98 e rappresentanti vedute campestri, sono di Nicolò dell' Abate ed ornavano parimente il gabinetto dell' Eneide nella Rocca

di Scandiano. Quello segnato n. 76 appartiene alla di lui scuola, ma fu da esso dipinto quello che presenta tre teste della famiglia dei Bojardi fra le nubi, segnato n. 103.

I frammenti nei quali sono figurati gruppi di guerrieri o fughe di cavalli, ed altro, e che sono posti lateralmente agli angoli, furono in parte eseguiti nella Rocca di Scandiano da Nicolò ed in parte da altri della sua scuola e principalmente dal fratello Pietro Paolo.

Allegri Antonio d. il Correggio n. 1494 † 1534.

66. Un putto quasi al vero, dipinto in iscorcio, e che venne levato dalla Rocca di Novellara e precisamente dalla soffitta ove esisteva la Medaglia suddescritta.

Tela al. 0,63 — *lar.* 0,43.

Dell' Abate Nicolò di Modena n. 1512 † 1571.

Nove dei dodici canti dell' Eneide di Virgilio; mancandone il terzo, il quarto e l'undecimo, che furono consunti per un incendio. Vengono indicati col numero progressivo in corrispondenza al Poema.

L' altezza media dei medesimi è di 1,40 *e la larghezza di* 0,90.

Canto I.

67. Si presenta in lontano la tempesta eccitata da Eolo ad istanza di Giunone nemica dei Trojani, per disperdere le navi loro, e Nettuno che sul suo cocchio viene ad acquietarla. Nell' alto di uno scoglio si mira salito Enea con Acate, che fanno caccia di cervi, e dal quale poi discesi sono incontrati da Venere. Nel primo piano del quadro si vedono i loro compagni, che acceso il fuoco vanno apprestandosi il cibo. Più o men vicino al lido di Cartagine si scorgono le navi Trojane, ed un Tempio dedicato a Didone Regina di quella Città e che accolse amorevolmente i Trojani; e quindi Enea che, riconosciuti i suoi, è trattato con molta attenzione dalla Regina stessa che lo invita a narrare le insidie dei Greci e le sventure di Troja.

Canto II.

71. Stanchi i Greci della guerra, e diffidando delle loro forze ricorsero agli inganni. Finsero una notte di abbandonare il campo lasciandovi un cavallo di legno di smisurata grandezza, nel corpo del quale si nascosero alcuni dei più valorosi. Allora Sinone Greco, resosi prigioniero e simulandosi nemico a' suoi, insinua a Priamo di farlo introdurre in Città, spaventandolo col supplicio toccato a Lacoonte per l' asta infitta nel ventre del cavallo, e che sulla sinistra nell' indietro si vede avviticchiato in un co' propri figli dalle spire del Drago. Ad onta delle predizioni di Cassandra viene rovinata parte del muro, e si scopre che il cavallo è stato tirato entro la Rocca. Aperto questo da Sinone nella notte, ne sortono i Greci armati e mettono il fuoco nella Città, mentre i compagni ritornati all' assalto vi entrano per l' apertura fatta nelle mura e mettono tutto a rovina. Il palazzo di Priamo è combattuto: Enea corre ad impugnare le armi per la difesa, ma invano; quindi, dati al padre Anchise gli Dei e levatoselo sulle spalle, sen fugge seco conducendo il figlio e la moglie Creusa, che poi restò perduta nel tumulto. Pallade armata sta sull' alto della Rocca.

Canto V.

78. Navigando Enea dall' Affrica verso l' Italia è da improvvisa tempesta portato in Sicilia; e si presenta in questo dipinto il mare coperto di navi a sinistra ed il lido a destra. Quindi si vede nell' alto celebrarsi il sagrificio alle ceneri del padre Anchise, dopo che un lubrico serpe sorgendo dal suolo ne aveva lambito i vasi e l' altare. Iri scende dal Cielo, e le Donne d' Ilio che son presso alle navi si pongono in agitazione. Alcuni naviganti corrono coi remi; i cacciatori tirano a segno; Darete ed Entello combattono; le truppe di Ascanio fanno esercizî guerreschi. Nel fondo del quadro a sinistra Venere affida a Nettuno le navi di Enea, che navigano a destra, mentre dalla prima Palinuro, tradito dal sonno, precipita in mare.

Canto VI.

83. Approdato Enea a Cuma, è rappresentata nell' alto del quadro la sepoltura che si dà a Misseno, e più basso lo stesso Enea che svelle dall' albero il ramo d' oro. Al di sotto si vede entrare colla Sibilla nell' Erebo, alla cui porta sono le Gorgoni e l' Idra di Lerna. Entrato, scorge una moltitudine di ombre nude insepolte, tra le quali parla con Palinuro. Varca poscia sulla barca di Caronte il fiume Lete e giunto all' altra riva trova Cerbero custode della porta, oltre la quale sono rappresentate diverse pene; vi è Tizio a cui l' avvoltojo rode il cuore; Issione che volge la ruota; Sisifo che porta il sasso; i giudicati da Minosse, e la reggia di Radamanto con attorno fossa di fiamme. In alto a destra sono figurati gli Elisi dove Enea trova e parla col padre Anchise. Quindi esce per la porta d' avorio e lascia Cuma.

Canto VII.

88. Trapassata Gaeta e l' isola di Circe, approda Enea alle bocche del Tevere e fa alleanza col Re Latino. Di ciò indispettita Giunone e della prosperità dei Trojani, si vede che dal Cielo manda, qual ministra di guerra, Aletto che scende armata di doppia face. E dipinto al di sotto il Cervo, che ucciso in caccia dà occasione alla zuffa fra i contadini del Lazio ed i Trojani. Aletto, postasi su di uno scoglio, ne intuona il segno; i contadini portano i loro uccisi a Laurento, ed ivi dinanzi la porta del Palazzo regio le donne in tumulto chiedono la guerra. Nell' avanti del quadro sono raccolti diversi guerrieri per combattere i Trojani, fra i quali sembra che si distinguano Turno, Camilla e Mesenzio.

Canto VIII.

89. Addormentatosi Enea presso il nume del Tebro, ne riceve in sogno i consigli. Si desta, ed uccisa la scrofa co' suoi figli fa un sagrifizio a Giunone. Naviga quindi ad Evandro Re degli Arcadi, il cui figlio Pallante vedutagli in mano la pacifica uliva, lo conduce al Padre colà dove la gente seduta in un

prato davanti alla Città sta mangiando e celebrando una festa. Apparisce Venere nel cielo, ed Enea trova sopra un piedistallo le armi, sulle quali il divin fabbro vi aveva impresse le gesta dei futuri Romani.

Canto IX.

94. Turno, per mezzo d'Iride, è da Giunone istigato ad assaltare la nuova Troja, essendo assente Enea; e sono rappresentate nel davanti del quadro le sue turbe armate. Altre, in atto di salire sulle mura colle scale, sono respinte dai Trojani. Si scorgono da una parte Niso ed Eurialo, che arditamente escono dalla Città per andare ad Enea, ma rimangono uccisi; e di fianco alla città stessa per ordine di Turno cercasi di bruciare le navi Trojane, che poi da Cibele sono trasformate in Ninfe e come tali se ne vanno per l'acqua. Ucciso Numano da Ascanio, pel valore di Pandaro e Bizia sono costretti i Rutuli a ritirarsi, salvandosi Turno a nuoto nel Tevere.

Canto X.

95. Giove, radunato il consiglio degli Dei, tenta di mettere in pace Giunone e Venere che erano in discordia per gli avvenimenti fra i Trojani ed i Rutuli, ma invano. Si vede quindi nuovamente la Città dei Teucri circondata come prima dai nemici, assalita e difesa. Scorgono intanto i Trojani Enea che giunge con truppe ausiliarie per mare. Sbarca colle sue genti sulla riva, e qui seguono combattimenti coi nemici, e ne resta ucciso Pallante. Esce Ascanio dalla Città co' suoi e si unisce al Padre facendo strage dei Rutuli. Nella parte anteriore del quadro, ove è figurato il corpo principale dei guerrieri, si vede Enea che uccide Mesenzio e Lauso suo figliuolo.

Canto XII.

100. Vinti i Latini in ambedue le battaglie, Turno risolve di venire a singolar duello con Enea, e se ne stabiliscono le condizioni. Ma dall'alto si vede Giunone a colloquio con Giove, la quale confonde i patti, per lo che seguono nuovi combattimenti fra i Teucri ed i Latini, essendo questi stati i primi a mancare alla fede. Finalmente,

dopo la seguita strage e la ferita riportata da Enea, s' incontra questi con Turno e, venuti a duello, lo ferisce, rimanendone vincitore. Mosso dalle suppliche del vinto stava Enea per donargli la vita, ma vistogli in dosso il cinto di Pallante, sorpreso da nuovo sdegno, l' uccide.

Questi dipinti a fresco furono eseguiti da Nicolò nella Rocca di Scandiano per ordine del conte Giulio Bojardo, e ne furono levati segando i muri nel 1772, per ordine di Francesco III, colla spesa di Modonesi L. 3937. 1. 7; e così trasferiti in questo R. Palazzo, furono collocati nella gran Sala. Dietro il funesto incendio ivi avvenuto nel 1815, pel quale, come si disse, ne rimasero consunti tre, vennero di nuovo levati col muro e disposti in apposito gabinetto, dal quale per ultimo approvò Francesco V che fossero tolti e trasportati sulla tela, perchè non restassero soggetti negli appartamenti interni ad ulterior deperimento. (1)

Il Prof. Ventura fece la descrizione di queste pitture sulla pregiata incisione eseguitane dal Prof. Gajani, e ne accenna il molto merito, riportando quanto ne scrissero il Forciroli, il Vedriani ed il Tiraboschi. Il Lanzi poi così si esprime: « che i quadri dell' Abati su i libri dell' Eneide soli bastano a conoscerlo eccellente in figure, in paesaggio, in architettura, in animali, in ogni lode che può competere ad un egregio seguace di Raffaello. »

Nicolò aveva appresi i primi elementi dell' arte da suo padre Giovanni, e si tiene che poscia frequentasse la Scuola del Correggio.

105. La B. Vergine assisa in aperta campagna che sostiene con ambe le mani Gesù Bambino che le siede sul ginocchio destro; da una parte sta un angelo alquanto curvo per atto di rispetto, il quale presenta una cesta

(1) Il trasporto dal muro sulla tela di questi affreschi fu eseguito con molta cura dal ragguardevole artista sig. Giovanni Rizzoli di Bologna, ed il loro ristauro fu operato dal maestro sig. Goldoni Carlo, il quale con somma pazienza ed intelligenza corrispose nello scoprire le tinte originali, limitando i ritocchi alle parti che erano perdute.

piena di ciriege al Bambino che presane una se l' accosta alla bocca, e al di lui piede sono due conigli; dall' altra parte sono due Santi che sembrano parlare fra loro; l' uno è S. Francesco d' Assisi, l' altro è S. Quirino che sostiene la Città di Correggio. Nel fondo evvi un Cartello di color bianco sul quale si legge

Questo dipinto esisteva nell' Altare a sinistra della Confraternita di S. Maria della Misericordia in Correggio, e per costante tradizione era ivi sempre stata tenuta per una delle prime opere di Antonio Allegri. Nel 1782 si riconobbe che era legata attorno con ferro, e che perciò, essendo dipinta sul muro, vi era stata trasportata da altro luogo. Ercole III nel 1786 si risolse, per avere un' opera di sì celebrato Autore, di farla levare; e nel successivo anno fu collocata fra le pitture della R. Galleria.

Tuttavia nell' incerta interpretazione di quanto si legge nel Cartello, ed in mancanza di prove positive non se ne può precisare l' autore. Si osserva solo che il quadro sembra eseguito da due pennelli diversi, ma che le teste dei due Santi non lascerebbero dubbio intorno alla prima maniera del Correggio.

Tavola al. 1,11 — *lar.* 0,94.

Dell' Abate Nicolò di Modena n. 1512 † 1571.

107. Una Medaglia di forma ottagona, rappresentante il conte Matteo Maria Bojardo, con uomini e donne allo intorno che cantano e suonano diversi istrumenti. Fra queste, quella che si distingue per eleganza di vestito, si tiene per Taddea di lui moglie.

Questa Medaglia esisteva in una soffitta della Rocca di Scandiano, e venne trasportata insieme coll' Eneide.

Il Rosini ne ha riportata l' incisione fra quelle che corredano la sua storia della pittura italiana.

Diametro 0,90.

STANZA IV.

—o—

Quadri di Scuola Veneta.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto di Venezia n. 1512 † 1594.

Nella soffitta di questa stanza sono collocati cinque dipinti di quest' autore.

108. In quello di mezzo sono rappresentati un Vecchio ed una Donna che adorano un Idolo, che saranno forse Deucalione e Pirra, i quali sul Parnaso ringraziano Giove per essere stati salvati dal diluvio.
Ovale in tavola al. 1,70 — *lar.* 1,45

109. Nella prima medaglia dell' angolo a sinistra è figurata la caduta d' Icaro.

110. In quella a destra, Semele incenerita da Giove.

111. Nell' angolo opposto alla prima, Mercurio che col suono del suo flauto addormenta Argo che aveva in custodia la vacca Io, per ucciderlo.

112. In quello opposto alla seconda, Vulcano con Venere ed Amore che dall' alto discende fra essi.
Riuscì il Tintoretto uno dei più segnalati pittori della scuola Veneta, specialmente per la ricchezza delle invenzioni, benchè abbia seguito più il brio che

il decoro; egli sempre diceva di avere avuti a maestri nel disegno gli artefici fiorentini, e nel colorito la natura ed il Tiziano.

Le suddette quattro medaglie sono dipinte in tavola di forma ottangolare al. 1,25 — *lar.* 1,25.

Cagliari Paolo d. Veronese di Verona n. 1532 † 1588.

113. Una figura di grandezza oltre il naturale che presenta un Militare vestito a ferro sotto una nicchia con alabarda e con lunga spada, premendo colla mano destra sul fianco, dal quale discende un rosso drappo. Questo quadro è molto pregevole per la forza e vivacità del colorito tutto proprio di sì celebrato pittore.

Apprese esso l' arte da suo zio Badile, ma si deve allo straordinario suo talento ed alla sua forte immaginazione l' ingrandimento e le attrattive che seppe dare alla pittura.

Tela al. 2,21 — *lar.* 1,20.

Vecellio Tiziano di Cadore n. 1477 † 1576.

114. Ritratto di un Vecchio in mezza figura al vero. È rappresentato seduto appoggiando il destro braccio sopra un tavolo, ed ha un berretto nero.

Questo genio fu avviato nei principii della pittura sotto i Bellini, e riuscì poi per virtù propria il più grande artefice del Mondo quanto al colorito ed alla imitazione della natura.

Fu acquistato per ordine di Francesco V a Venezia.

Tela al. 0,94 — *lar.* 0,70.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto di Venezia n. 1512 † 1594.

115. Il giudizio di Mida sopra il merito nel suono, fra Apollo e Marsia.

Tavola ottangolare al. 1,52 — *lar.* 1,30.

Scuola di Tiziano.

116. Andromeda in grandezza naturale figurata colle braccia incrociate sul suo petto sostenendo una veste, che dal medesimo discende. Guarda con dolore la catena della quale ha cinto il piede sinistro.
Tela al. 2,00 — *lar.* 1,19.

Vecellio Tiziano di Cadore n. 1477 † 1576.

117. Ritratto di Donna in mezza figura quanto è il vero, e conosciuto per la Moretta del Tiziano. Il nome proprio di questo pittore è scritto sopra un ornamento dell' abito che copre il braccio destro « *TIC - ANUS* ».
Tela al. 1,20 — *lar.* 0,90.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto di Venezia n. 1512 † 1594.

118. I Paesani della Licia cangiati in rane, come viene descritto nel libro sesto delle metamorfosi di Ovidio.
Tela ottangolare al. 1,51 — *lar.* 1,30.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto di Venezia n. 1512 † 1594.

119. La Beata Vergine seduta sulle nubi col Bambino, coronata da Angioli, da S. Caterina e da S. Beatrice: in fondo vi sono S. Pietro e S. Gio. Battista, con S. Paolo e S. Agostino che più indietro contemplano la Madonna.
Tela al. 2,15 — *lar.* 1,46.

Polidoro Veneziano n. 1515 † 1566.

120. La Beata Vergine che adora il Figlio disteso sopra un bianco drappo; S. Giovannino lo contempla, come anche una S. Martire.
Fu scolare del Tiziano, ma riuscì mediocre perchè trascurato e lavorando di maniera e per mestiere.
Tavola al. 0,55 — *lar.* 0,68.

Palma Jacopo il giovine n. 1544 † 1626.

121. La Deposizione di Nostro Signore rappresentata in piccole figure, ma con una composizione molto ricca, ed eseguita con grande finitezza e forza di colorito. Si vede nell' indietro la città di Gerusalemme ed il Monte Calvario dal quale discende la Beata Vergine.

Dal padre Antonio fu iniziato questo pittore nell' arte, nella quale poi molto avanzò studiando i grandi autori. Le sue tinte furono fresche e diafane, e sebbene men gaje di quelle di Paolo, furono per altro più liete di quelle del Tintoretto. Fu il Palma nella Scuola Veneta come il Vasari nella Fiorentina, l' ultimo della buona scuola e il primo della cattiva.

Tela al. 0,70 — *lar.* 0,55.

Ricci Sebastiano di Belluno n. 1660 † 1734.

122. Una Deposizione di Nostro Signore quadretto non finito, acquistato per ordine di Francesco V a Venezia.

Fu allievo il Ricci della Scuola Veneta, ma unì al suo stile quello della Scuola Bolognese.

Tela al. 0,50 — *lar.* 0,67.

Barbarelli Giorgio d. Giorgione di Castelfranco di Treviso n. 1478 † 1511.

123. Ritratto di giovane Donna vestita di bianco, che posa la destra mano al seno. Questo ritratto in tutto l' insieme ha molta somiglianza con quello che trovasi nella Galleria di Firenze, eseguito da Raffaello posteriormente, cioè nel 1512, e che si distingue col nome della Fornarina, ma che ora il Rosini dichiara per quello di certa Beatrice Ferrarese.

Fu il Giorgione scolare di Gio. Bellini e, come fece il Tiziano, si aprì esso pure una nuova strada per modo che riuscì nel breve corso di sua vita a raggiungere quasi la gloria di quello.

Tela al. 0,84 — *lar.* 0,61.

Schiavone Andrea di Sebenico n. 1522 † 1582.

124. La Cena di Nostro Signore fra gli Apostoli suoi. Tutte le figure di grandezza quasi al naturale sono disposte con ben variate e svelte mosse, e quantunque non siano finite, fanno conoscere quanto fosse facile il tocco del pennello dello Schiavone e forte il suo colorito, onde per le cure e gli insegnamenti del Tiziano potè essere annoverato fra i valenti artefici della Scuola Veneta.

Questo Quadro fu acquistato per ordine di Francesco V.

Tela al. 2,12 — *lar.* 1,86.

Bordone Paris di Treviso n. 1485 † 1562.

125. L'Adorazione dei Re Magi a Gesù. La Madonna è seduta sotto alla Capanna tenendo il Bambino sulle ginocchia; al fianco ha S. Giuseppe e al di sopra tre graziosi Angioletti. Nella parte opposta si vede sparso pel paese il seguito dei Re Magi, e tutta l'opera è dipinta con molta verità e forza di colorito.

Fu scolare di Tiziano e riuscì fra i migliori suoi seguaci.

Tela al. 1,28 — *lar.* 2,01.

Cagliari Paolo d. Veronese n. 1530 † 1588.

126. S. Pietro e S. Paolo rappresentati in paese ed in figure un poco minori del vero. Il primo è seduto tenendo un libro, e l'altro sta in piedi nell'opposta parte. Non è opera finita.

Tela al. 2,03 — *lar.* 1,24.

Bellini Giovanni di Venezia n. 1424 † 1514.

127. La Beata Vergine col suo Divin Figlio, e con San Sebastiano che si vede legato ad una colonna.

Tavola al. 0,61 — *lar.* 0,52.

Cagliari Paolo d. Veronese n. 1530 † 1588.

128. Il ritratto di questo celebre pittore eseguito da se medesimo. Fu acquistato per ordine di Francesco IV, dietro prove della sua autenticità.
Tela al. 0,50 — *lar.* 0,38.

Palma Giacomo d. il vecchio n. 1500 † 1588.

129. La Beata Vergine seduta in paese col Bambino sulle ginocchia ed in grazioso e vivace atteggiamento; vi è S. Giuseppe che pur seduto lo adora, e dalla parte opposta sono due Sante Martiri, una delle quali è in atto di leggere.
Quest' opera distinta, che fu acquistata in Venezia per ordine di Francesco V, prova quanto giustamente il Palma sia stato considerato fra i migliori artisti di quella felice età, e quanto nel seguir la natura fosse scelto nelle figure e nelle vesti, dipingendo poi con tanta diligenza che quasi non si conosce colpo di pennello.
Tavola al. 0,75 — *lar.* 0,92.

Vecellio Tiziano di Cadore n. 1477 † 1576.

130. Ritratto di uomo al naturale con collare bianco ed abito nero.
Tela al. 0,42 — *lar.* 0,34.

Vecellio Tiziano di Cadore n. 1477 † 1576.

131. Ritratto di vecchio Signore calvo, con barba grigia e con catena d' oro al collo.
Tela al. 0,54 — *lar.* 0,45.

Da Ponte Leandro di Bassano n. 1558 † 1623.

132. Mezza figura al naturale di guerriero vestito a ferro acquistato per ordine di Francesco V.
Conobbe i principii della pittura da suo padre Jacopo, e riuscì principalmente nell' eseguire ritratti.
Tela al. 1,40 — *lar.* 0,90.

Vecellio Francesco di Cadore n. 1475 † 1560.

133. Ritratto di distinto personaggio in mezza figura al vero con folta barba e con beretto ed abito nero e che stringe in una mano i guanti.

Fu istruito nell' arte come il fratello Tiziano dai Bellini, e sarebbe riuscito come quello, ove non fosse stato distratto dalla vaghezza di viaggiare.

Tela al. 0,80 — *lar.* 0,67.

Da Ponte Jacopo d. il Bassano n. 1510 † 1592.

134. Nostro Signore che fa orazione nell' orto, ed al quale comparisce l' Angiolo col calice. Sono rappresentati sul fondo tre Apostoli addormentati.

Cominciò la pittura sotto il Padre, e proseguì lo studio sotto il Bonifazio in Venezia. Ma ritornato in patria per la morte del Padre seguì uno stile proprio e semplice, e l' umiltà nelle idee, e preluse in Italia al gusto della nazione fiamminga.

Acquistato da Francesco IV.

Tela al. 0,95 — *lar.* 1,15.

Piazzetta Gio. Battista di Venezia n. 1683 † 1755.

135. Una figura d' uomo grottesca, posta a sedere, con mantello.

Studiò prima sopra i veneti pittori, poscia in Bologna s' invaghì delle pitture del Crespi e del Guercino, e trattò a preferenza soggetti grotteschi e bizzarri.

Acquistato in Venezia per ordine di Francesco V.

Tela al. 1,25 — *lar.* 0,88.

Scuola del Tintoretto.

136. Il Giudizio universale, abbozzo interessante per la franchezza colla quale è eseguito e per la copia dei gruppi ond' è composto.

Acquistato in Venezia per ordine di Francesco V.

Tela al. 0,94 — *lar.* 1,08.

Da Ponte Jacopo d. il Bassano n. 1510 † 1592.

137. Una Scena campestre rappresentata con molta varietà di persone e di animali, e condotta colla verità e colla forza proprio del detto pittore.
Fu acquistato per ordine di Francesco V in Venezia.
Tela al. 0,80 — *lar.* 1,10.

Bembi Bonifacio d. Veneziano n. 1491 † 1579.

138. La Giustizia e la Temperanza espresse in figure grandi al vero. La prima stringe nella destra una spada e tiene colla sinistra la bilancia; la seconda ha il seno mezzo scoperto e versa un vaso d' acqua in un altro che le sta ai piedi.
Tela al. 2,00 — *lar.* 1,21.

Palma Jacopo d. il giovine di Venezia n. 1544 † 1626.

139. La Deposizione di Nostro Signore rappresentata con copioso gruppo di figure e di grandezza poco minore del vero.
Tela al. 1,60 — *lar.* 0,96.

Palma Jacopo d. il giovine di Venezia n. 1544 † 1626.

140. La Giustizia e la Pace che si abbracciano; la prima tiene una bilancia, e l' altra una fiaccola rovesciata al suolo. Sono dipinte in paese ed in grandezza al naturale.
Tela al. 2,03 — *lar.* 2,10.

Bembi Bonifazio d. Veneziano n. 1491 † 1579.

141. La Beata Vergine col Bambino seduta non lungi dalla Capanna e con S. Giuseppe appresso. Nel davanti sono inginocchiati due Re Magi in adorazione ed il terzo dalla parte opposta sta in piedi: nell' indietro si vede il lor seguito. Il paese è di tutta semplicità, ed il

quadro intero è dipinto con un colorito tanto vivace e di tale verità che fa conoscere il Bembi per il più illustre imitatore del Tiziano.

Esso aveva appresa l' arte da Palma il vecchio.

Questo quadro fu acquistato in Venezia per ordine di Francesco V.

Tela al. 1,47 — *lar.* 1,94.

Bembi Bonifazio d. Veneziano n. 1491 † 1579.

142. La Prudenza e la Fortezza rappresentate grandi al vero; la prima ha uno specchio, e la seconda sostiene un tronco di colonna.

Tela al. 2,00 — *lar.* 1,21.

Cima Gio. Battista da Conegliano n. 1460 †.....

143. La Deposizione dalla Croce di Nostro Signore. Questi si vede nel mezzo posato su di un sasso e sostenuto da Nicodemo e da S. Giovanni. La Madonna assisa parimente sopra di un sasso e svenuta, tiene fra le sue mani la sinistra di Gesù ed è assistita dalle Marie. Vi sono lateralmente S. Francesco con Giuseppe d'Arimatea e S. Bernardino. In lontano si presenta il Calvario.

È questa una fra le più belle opere del Cima, il quale se ne' suoi dipinti non giunse talvolta alla morbidezza di Gio. Bellini, riuscì però a dar maggior vivacità al colorito ed alle mosse delle sue figure.

Tavola al. 1,54 — *lar.* 1,07.

STANZA V.

—o—

Quadri sacri di Scuola Bolognese.

Monti Francesco di Bologna n. 1685 † 1768.

144. Il martirio di S. Pietro figurato nel momento che sorpreso e gettato a terra da un manigoldo, sta questi per ferirlo. Da una parte è stato rappresentato un S. Francesco. Tutte le figure sono di grandezza naturale.

Seguì questo pittore la Scuola Caraccesca, ma decaduta qual era al suo tempo.

Tela al. 2,88 — *lar.* 1,85.

Gennari Benedetto di Cento n. 1633 † 1715.

145. S. Giustino in mezza figura grande al vero, e vestito in abito sacerdotale, portando sulle mani il disegno di una fortezza.

Uscì il Gennari dalla Scuola del Guercino, e si diè a conoscere fedele imitatore di quella.

Tela al. 1,20 — *lar.* 1,00.

Gessi Francesco di Bologna n. 1588 † 1649.

146. Un S. Francesco di grandezza quasi naturale rappresentato in ginocchio sotto una grotta colle mani giunte, e nell' atto di contemplare due graziosi Angioletti che librati sull' ali a lui sovrastano.

Questo dipinto il Gessi lo prese da Guido Reni suo maestro; e per averlo ognora sì felicemente imitato meritò il nome di secondo Guido.

Tela al. 2,04 — *lar.* 1,20.

Sirani Andrea di Bologna n. 1610 † 1670.

147. S. Francesco che stringe fra le mani un Crocefisso e lo adora.

Il Sirani fu scolare ed imitatore di Guido Reni.

Tela al. 0,70 — *lar.* 0,57.

Sabbatini Lorenzo di Bologna n. 1530 † 1577.

148. La Madonna col Bambino in grembo, il quale pone l' anello in dito a S. Caterina. Si vede più indietro S. Giuseppe.

Questo pittore, che seguì la maniera di Raffaello e del Parmigianino, pe' suoi tratti graziosi fu chiamato il Lorenzino di Bologna, e fu molto stimato da Agostino Caracci.

Tavola al. 0,65 — *lar.* 0,55.

Reni Guido di Bologna n. 1575 † 1642.

149. Gesù in croce agonizzante. È rappresentato in figura grande al vero con colore dolce e vivace, e con tanta espressione e dignità che ben fa conoscere chi è che patisce. Questa è una fra le opere più celebrate che in detto genere abbia eseguito il Reni; ed il Lanzi, parlando di un Crocefisso dipinto da Andrea Sirani, ne fa l' elogio assomigliandolo a due altri del Maestro Guido, uno dei quali è il sopra descritto, nel cui volto ei dice par bella la morte stessa.

Il Reni fu allievo del Calvart e dei Caracci, dei quali risvegliò la gelosia, e si formò poscia uno stile suo proprio fluido e grazioso, studiando il bello della natura e le opere dei primi Pittori.

Tela al. 2,58 — *lar.* 1,73.

Pesari Gio. Battista di Modena 1694.

150. Quadro che può considerarsi diviso in tre compartimenti. Nel primo in alto sono sulle nubi S. Giovanni, S. Maria Maddalena, S. Anna, S. Gioacchino e S. Giuseppe; nel mezzo sono in ginocchio pur sulle nubi S. Francesco Saverio, S. Lucia, S. Fabiano vescovo ed altra Santa; nel fondo un mare in burrasca con una nave in pericolo di naufragare. Sopra un sasso nell' angolo sinistro si legge: « *Grati animi monumentum* 1694. »

Studiò il Pesari la pittura sotto Guido e fu emulo del Lana. Passò quindi in Venezia, ove si era acquistata fama ed ove morì per ferita riportata nell' atto di dividere due in rissa.

Fu acquistato da Francesco IV.

Tela al. 2,10 — *lar.* 1,21.

Gennari Benedetto di Cento n. 1633 † 1715.

151. Una testa di Santo Apostolo contemplante il Cielo e grande al vero.

Tela al. 0,86 — *lar.* 0,56.

Scuola Bolognese.

152. Una mezza figura rappresentante S. Maria Maddalena che posa una mano sopra un teschio, e l' altra al petto.

Tela al. 0,68 — *lar.* 0,56.

Stringa Francesco di Modena n. 1635 † 1709.

153. La Beata Vergine seduta in paese e col Bambino che in piedi le sta dappresso.

Fu lo Stringa imitatore del Guercino e del Lana, e perciò è tenuto da alcuni scolare di quello, e da altri solo seguace di questo.

Tela al. 1,00 — *lar.* 0,80.

Tiarini Alessandro di Bologna n. 1577 † 1668.

154. Ritratto di un giovinetto con lunghi cappelli e collare bianco.
Tela al. 0,41 — *lar.* 0,33.

Tiarini Alessandro di Bologna n. 1577 † 1668.

155. Una testa di Santo in atto di contemplazione ed atteggiata a dolore.
Tela al. 0,41 — *lar.* 0,33.

Sirani Elisabetta di Bologna n. 1638 † 1665.

156. S. Antonio di Padova col Bambino Gesù in braccio ed in mezzo busto quasi al vero..... È dipinto sulla maniera di Guido, e precisamente sulla seconda che la Sirani sempre cercò d' imitare. La patria dolente della precoce morte della medesima, volle che le ceneri fossero deposte nell' urna stessa del gran maestro.
Tela al. 0,88 — *lar.* 0,64.

Passarotti Bartolomeo di Bologna n. 1530 † 1592.

157. La Beata Vergine col Bambino seduta sopra le nubi; nel piano sono S. Nicola de' Bari in piedi, S. Carlo e S. Pellegrino in ginocchio. Le figure sono un poco minori del vero.
Fece questo Pittore i principali studi in Roma, e specialmente sulle opere di Michelangiolo onde riuscì assai dotto nel disegno, e la scuola di lui fu stimata e frequentata dai Caracci.
Tela al. 2,07 — *lar.* 2,28.

Stringa Francesco di Modena n. 1635 † 1709.

158. Un Ecce Homo fra Manigoldi, in mezze figure al naturale.
Tela al. 1,06 — *lar.* 0,80.

Scuola Bolognese.

159. Una Santa Caterina martire in mezza figura.
Tela al. 0,68 — *lar.* 0,57.

Scuola del Reni.

160. Una Santa Maria Maddalena seduta, che contempla il Crocefisso.
Tela al. 0,73 — *lar.* 0,60.

Donduzzi Andrea d. il Mastelletta di Bologna n. 1575 † 1655.

161. Abramo nella valle di Mambre che vede i tre Angioli spediti dal Signore per distruggere Sodoma.
Il Mastelletta fu forse l' unico scolare dei Caracci che non ebbe buon disegno, e conoscendo il proprio difetto, per correggerlo caricò di scuri le proprie figure ed influì alla comparsa dei pittori tenebrosi. In questo quadro per altro, e nel suo corrispondente cercò di seguire il Parmigianino.
Tela al. 2,03 — *lar.* 1,22.

Scuola dei Caracci.

162. Nostro Signore in mezzo busto al vero ed in atto di portare la Croce.
Tela al. 0,61 — *lar.* 0,46.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino di Cento n. 1590 † 1666.

163. S. Pietro Apostolo che legge in un libro. Testa grande al vero è dipinta con molta franchezza colla prima di lui maniera.
Tela al. 0,62 — *lar.* 0,51.

Caracci Lodovico di Bologna n. 1555 † 1619.

164. L' Assunzione di Maria Vergine al Cielo. Viene essa sostenuta da un folto gruppo d' Angioletti e corteggiata

da altri che in vaghe attitudini formano musicali concerti. Nel piano e nel davanti del quadro è un Angiolo che sta in ginocchio sulla base del sepolcro che contenne la salma della Vergine, e di una mano l'addita, avendo nell'altra una corona di rose. Su quella pietra che copriva il sepolcro e che si vede a destra, si legge: « *Iodo caracius Bno.* »

Il detto celebre Artista fu il primo del secolo d'oro della Scuola Bolognese dopo gli studî fatti in Patria dal Fontana, in Venezia dal Tintoretto, in Firenze dal Passignano, e finalmente sulle opere del Correggio. È questa forse l'unica di lui Ancona che non sia stata incisa.

Tela al. 2,56 — *lar.* 1,60.

Donduzzi Andrea d. il Mastelletta di Bologna n. 1575 † 1655.

165. Elia che, oppresso dalla fatica pel viaggio fatto nell'Arabia Petrea, dorme sotto un ginepro, e frattanto gli apparisce un Angelo che lo sveglia porgendogli con una mano un pane e tenendo nell'altra un fiasco.

Tela al. 2,03 — *lar.* 1,22.

Brizio Filippo di Bologna n. 1603 † 1675.

166. Un Ecce Homo. Fu il detto pittore accolto ed amorosamente istruito da Guido Reni.

Tela al. 0,62 — *lar.* 0,47.

Passarotti Bartolomeo di Bologna n. 1530 † 1592.

167. S. Francesco in mezzo busto quanto è il vero, atteggiato a dolore, e che con bella voltata di faccia contempla il Cielo.

Tela al. 0,62 — *lar.* 0,48.

Gennari Benedetto di Cento n. 1633 † 1715.

168. Un S. Pietro rappresentato in mezza figura di grandezza naturale.

Tela al. 1,20 — *lar.* 1,00.

Cantarini Simone d. da Pesaro n. 1612 † 1648.

169. La Cena di Gesù Cristo in Emaus fra li due Discepoli, nell' atto di conoscerlo dopo la frazione del pane. Le figure sono grandi al vero ed è assai buona la composizione del quadro, che nel 1786 fu ceduto in cambio con altro dalla Confraternita del SS. Sacramento di Vignola.

Simone ebbe i principj nell' arte dal Ridolfi; poscia studiò il colorito sopra i Veneti ed il Barocci, ed in ultimo praticò con Guido.

Tela al. 2,80 — *lar.* 1,86.

STANZA VI.

—o—

Quadri di Scuola Ferrarese.

Bonone Carlo di Ferrara n. 1569 † 1632.

170. Il dipinto che è nella soffitta rappresenta con mirabile scorcio di sotto in su un Vulcano.
Ovale in tela al. 1,70 — *lar.* 1,45.

Dossi Gio. Battista di Dosso nel Ferrarese n. 1480 † 1550.

171. Una Giuditta che sostiene pei capelli la testa d'Oloferne: si mostra di dietro a lei la sua donzella, ed in lontananza un paese.
Fu scolaro di Lorenzo Costa; poi seguì il fratello negli studj in Roma ed in Venezia; restò di molto inferiore al Dosso nelle figure, ma lo superò nei paesi e negli ornati.
Tela al. 1,05 — *lar.* 0,87.

Tisi Benvenuto d. da Garofolo nel Ferrarese n. 1481 † 1559.

172. Nostro Signore sulla Croce, al piede della quale è inginocchiata S. Maria Maddalena, mentre stanno la B. Vergine da una parte, e S. Giovanni dall' altra.

Nell' indietro si vede Gesù che, uscito di Gerusalemme e circondato dal popolo, è caduto sotto la Croce e si volge alla Veronica che gli presenta il Sudario.

Questo quadro fu dipinto dal Garofolo colla sua prima maniera, è fu acquistato da Francesco IV.

Studiò in patria sotto il Panetti ed in Cremona sotto il Boccacci. Ma fuggito poscia a Roma, s' invaghì della maniera di Raffaello e sotto quello si mise a lavorare. Richiamato in Patria ed ivi trattenutovi da quel Duca Alfonso I, per dipingere coi Dossi, modificò in parte sulla norma di quelli il colorito, per modo che si fece un metodo tutto suo che partecipa del lombardo, del romano e del veneto.

Tavola al. 2,20 — *lar.* 1,70.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

173. Ritratto di vecchio eseguito al naturale con barba grigia e vestito di nero.

Da Lorenzo Costa apprese i principj dell' arte come il Fratello, ma poichè Alfonso I d' Este aveva chiamato Gio. Bellini ed il Tiziano alla sua corte ed era gran mecenate delle arti, presero animo i fratelli Dossi ad uscire della mediocrità recandosi a studiare gli artefici più insigni in Roma ed in Venezia.

Tela al. 0,58 — *lar.* 0,55.

Carpi Girolamo di Ferrara n. 1501 † 1569.

174. Ritratto di distinto personaggio con barba e capelli bianco-grigi; è vestito in nero e con alta frappa attorno al collo.

Questo pittore, dopo avere studiato sotto il Garofolo in patria, cercò di perfezionarsi sopra il Correggio, sopra Raffaello e talora sopra il Parmegianino, del quale fece le teste più nobili se meno leggiadre; e fu molto stimato dal Tiziano di cui parimente ove più ove meno imitò lo stile.

Tela al. 0,58 — *lar.* 0,52.

Bonone Carlo di Ferrara n. 1569 † 1632.

175. Un Maestro che insegna a diversi giovinetti l'Aritmetica; e tutti sono rappresentati in mezze figure un poco minori del vero.

Tela al. 0,67 — *lar.* 1,30.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

176. La nascita del Divin Redentore, il quale si mira adagiato sopra un pannolino, e posandosi in un fianco si rivolge alla Madre che ginocchione l' adora. Sonovi pure in atto di adorazione S. Giuseppe ed un Pastore, mentre altri due sono in piedi e parlano fra loro. Si scuopre nell' indietro un ameno paese, e nell' alto del quadro una bella gloria d'Angeli, sopra i quali si mostra a braccia aperte il Divin Padre.

È questa una fra le opere più pregevoli del Dossi, e fu ricuperata da Parigi, ove era stata trasportata durante il dominio Francese, e si vede come, essendosi il detto Pittore formato sulle opere di Raffaello, del Tiziano e del Correggio giungesse a dipingere con tal grazia di tinte e chiaro scuro, da essere poi nei suoi varj stili assomigliato talora all' uno, talora all' altro di quei sommi maestri.

Tavola al. 2,43 — *lar.* 1,62.

Bonone Carlo di Ferrara n. 1569 † 1632.

177. Il miracolo della Beata Vergine del Carmine. Si presenta Essa in alto col Divin Figlio sulle ginocchia; nel piano si vede un fanciullo che viene tratto fuori da un pozzo, il quale è circondato da molte figure, e fra esse vi ha chi lo sostiene, chi lo rimira, e chi sorpreso dal miracolo contempla la Vergine, mentre una Donna ne esprime l' allegrezza e la riconoscenza. Tutte le figure sono poco minori del vero.

Fu scolare il Bonone di Giuseppe Mazzuoli detto il Bastaruolo, e dello Scarsellini, ma come esso inclinava ad uno stile robusto e grande, studiò molto i

Caracci che poi imitò, e specialmente nei quadri di poche figure giunse a far sì che le sue opere si confondessero con quelle degli stessi Caracci.
Tela al. 2,18 — *lar.* 1,40.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

178. Il ritratto di Ercole II Duca di Ferrara vestito a ferro con beretto e collare.
Tela al. 0,80 — *lar.* 0,66.

Tisi Benvenuto da Garofolo nel Ferrarese n. 1481 † 1559.

179. Testa di Donna grande al vero.
Tavola al. 0,35 — *lar.* 0,27.

Tisi Benvenuto da Garofolo nel Ferrarese n. 1481 † 1559.

180. Testa di Frate con cappuccio.
Tela al. 0,36 — *lar.* 0,28.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

181. Ovale su cui sono dipinte due mezze figure al naturale una delle quali in atto di versare un liquore.
Tavola diametro al. 1,00 — *lar.* 0,83.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

182. Ovale con tre teste grandi al vero, e sotto le quali è scritto « *MODICA MENSA JUVAT.* »
Tavola diametro al. 1,00 — *lar.* 0,83.

Tisi Benvenuto da Garofolo nel Ferrarese n. 1481 † 1559.

183. S. Maria Maddalena che tiene un vaso d' alabastro in una mano, in mezza figura.
Tavola al. 0,84 — *lar.* 0,65.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

184. Tre teste rappresentate in un ovale; e quella di mezzo tiene un bicchiere di vino.
Tavola diametro al. 1,00 — *lar.* 0,83.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

185. Un gruppo di tre teste di Donne grandi al vero, una delle quali ha carte di musica, e sotto si legge « *MUSICA CORDA LEVAT.* »
Tavola diametro al 1,00 — *lar.* 0,83.

Carpi Girolamo di Ferrara n. 1501 † 1569.

186. La Deposizione nel Sepolcro di Nostro Signore rappresentata in piccole figure con ben intesa e ricca composizione e con molta forza di colorito. Acquistato da Francesco IV.
Tavola al. 0,42 — *lar.* 0,87.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

187. I Confratelli e le Consorelle della neve che in ginocchio ed in variati e ben disposti atteggiamenti adorano la Beata Vergine Maria, la quale appare sulle nubi col suo Divin Figlio, avendo ai lati S. Bernardino e S. Francesco. Un vago paese adorna il fondo del quadro; e forse sarà stato eseguito da Gio. Battista fratello di Dosso, che per previdente volere di

Alfonso I Duca di Ferrara doveva lavorare in dipendenza da lui come capo della Scuola.

Tavola al. 1,85 — *lar.* 1,27.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

188. Un ritratto in mezza figura grande al vero, e che tiene in una mano i guanti.

Tela al. 0,89 — *lar.* 0,75.

Tisi Benvenuto da Garofolo nel Ferrarese n. 1481 † 1559.

189. La Madonna assisa in un alto trono, avendo fra le ginocchia Gesù, ed essendo circondata da Angeli che in vago modo disposti formano un concerto musicale. Seduto nel fondo stassi S. Contardo d' Este, il quale volgendo il capo all' alto contempla estatico la Beata Vergine: lateralmente ad esso vi sono in piedi San Gio. Battista e Santa Lucia, in figure un poco minori del vero. Sopra un sasso a destra è scritto: « *Benvenutus . Ferrariensis . MDXXXII.* »

Questo quadro fu eseguito dal Garofolo sopra tavola, e venne trasportato sopra tela in Parigi, ove era stato trasferito nell' epoca della rivoluzione francese. Lo stile che domina in questo raro dipinto è tutto raffaellesco, perchè il pittore lo fece dopo aver molto studiato in Roma sulle opere del gran Maestro, ed è una delle sue migliori fatiche, che il Ticozzi ricorda per bellissima, e che il Lanzi dice poter ingannare i periti dell' arte a riputarla di Raffaello stesso.

Tela al. 2,83 — *lar.* 1,50.

Tisi Benvenuto da Garofolo nel Ferrarese n. 1481 † 1559.

190. La Beata Vergine assisa sopra un trono, col Bambino fra le ginocchia, circondata da S. Pellegrino, da S. Bernardino, da una S. Monaca e da S. Lorenzo. Nel mezzo del trono è dipinto un S. Giovanni, e nell'

alto del quadro ed in lontananza si presenta un bel paese. Essendo però le figure alquanto tozze, si conosce che il Garofolo lo eseguì colla sua prima maniera, innanzi di essersi perfezionato in Roma.

Tela al. 2,05 — *lar.* 1,38.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

191. Il ritratto di Alfonso I Duca di Ferrara in più che mezza figura, grande al vero e tutto vestito a ferro. Gli pende dal pettorale la collana del R. Ordine francese di S. Michele; poggia una mano sopra un cannone, e stringe nell' altra una mazza di ferro. Si scoprono in lontano schiere di soldati. Questo Ritratto è condotto con tanta finitezza e verità da potere senza esitazione stare a fronte di quelli di Tiziano; e presenta memorie storiche assai interessanti; ed in distanza vedesi l' assedio della Bastia presa ai Veneziani.

Tela al. 1,07 — *lar.* 1,04.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

192. Ritratto in figura intera e grande al vero di Alfonso II Duca di Ferrara tutto vestito a ferro stringendo lo scettro in mano ed avendo l' elmo deposto ai piedi; quasi che il già vecchio pittore abbia voluto indicare che salito al trono cessar dovea d' esser guerriero.

Tela al. 2,12 — *lar.* 1,29.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1566.

193. Ritratto di un uomo che sembra un buffone, il quale tenendo fra le braccia un Agnello ride guardando l' osservatore. Vi è una carta nel fondo ove si legge « *Sic genius.* »

Tela al. 0,58 — *lar.* 0,51.

Carpi Girolamo di Ferrara n. 1501 † 1569.

194. La deposizione dalla Croce di Nostro Signore il quale si vede posato al suolo e sostenuto da Giuseppe d'Arimatea. La Madre Maria, che è in ginocchio, regge un braccio del Figlio; e sono disposti all' intorno Nicodemo, una Santa, S. Giovanni e S. Maria Maddalena che a braccia aperte contempla Nostro Signore.
Fu acquistato da Francesco IV.
Tavola al. 1,43 — *lar.* 1,19.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

195. Ritratto di Alfonso I Duca di Ferrara rappresentato in figura intera e grande al naturale, tutto vestito in nero e con pelliccia, ed eseguito sulla maniera di Tiziano.
Tela al. 2,17 — *lar.* 1,30.

Tisi Benvenuto da Garofolo nel Ferrarese n. 1481 † 1559.

196. Ritratto in mezzo busto al naturale di Donna vestita di nero, e tutta di maniera raffaellesca.
Tela al. 0,53 — *lar.* 0,47.

STANZA VII.

—o—

Quadri profani di Scuola Bolognese.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino da Cento n. 1590 † 1666.

197. Ritratto di Prelato in mezzo busto grande al vero.
Tela al. 0,86 — *lar.* 0,70.

Donduzzi Andrea d. il Mastelletta di Bologna n. 1575 † 1655.

198. Testa rappresentante in grandezza naturale un pittore, e forse quello del Donduzzi stesso.
Tela al. 0,45 — *lar.* 0,46.

Torri Flaminio di Bologna † 1662.

199. Una testa di profeta con bianco drappo in capo.
Tela al. 0,42 *lar.* 0,40.

Rosa Salvatore di Napoli n. 1615 † 1673.

200. Una scena del settimo canto della Gerusalemme liberata, cioè Erminia che scesa da cavallo s' appressa ad una capanna avanti alla quale un uomo canuto tesse fiscelle accanto alla sua greggia ed ascolta il canto di tre fanciulli. È rappresentata in piccole figure.

Il Rosa giovane di pronto e variato ingegno fu allievo dello Spagnoletto e del Falcone ed amò seguire la maniera del Caravaggio copiando la semplice natura senza scelta. I lavori di lui in piccole dimensioni riuscirono i più celebrati.

Tela al. 0,91 — *lar.* 1,26.

Caracci Lodovico di Bologna n. 1555 † 1619.

201. Una Flora che stando adagiata sulle nubi stringe in una mano una ghirlanda, e sostiene coll' altra un genietto che suona un cembalo. Il Conte Malvasia cita questo dipinto per uno *di quei quattro sotto in su di Modena, opere così famose e che furono intagliate ad una bell' acqua forte da Oliviero Delfin.* Fu ricuperato Da Parigi.

Tela ovale diam. vert. 1,10 — *or.* 1,31.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino da Cento n. 1590 † 1666.

202. Il ritratto del Conte Alfonso Gonzaga di Novellara come si legge nell' indirizzo della lettera che è sul tavolo. Egli è vestito a ferro, e rappresentato al naturale oltre a metà figura, ed in atto di leggere un foglio tenendo la destra in sull' anca.

Tela al. 1,58 — *lar.* 1,08.

Boulanger Giovanni di Troyes n. 1566 † 1660.

203. Una mezza figura al vero di un Militare vestito a ferro con elmo fregiato di bianche piume, che volge gli occhi ad una testa di cavallo che sporge in fuori dietro le di lui spalle.

Abbandonata da Boulanger la sua patria, fu in Bologna scolare di Guido; e quindi passò alla Corte Estense come pittore della medesima.

Tela al. 1,09 — *lar.* 0,78.

Caracci Annibale di Bologna n. 1560 † 1609.

204. Una Venere che posa dolcemente sopra un gruppo di nubi colle simboliche colombe appresso. Ha la testa coronata di fiori e volge languido lo sguardo ad Amore che le sta al fianco tenendo una mano su d'un omero di lei, e l'arco nell'altra. È il secondo sotto in su ricordato dal Malvasia, e che pur venne ricuperato da Parigi.

Apprese Annibale i principii dell'arte da suo cugino Lodovico; e poscia studiò assai sulle opere di Raffaello e del Correggio.

In questo mirabile dipinto si rileva quanto egli fosse profondo conoscitore dell'arte e come, a confronto di Lodovico e di Agostino gli fosse proprio distintivo la grazia, come a quello la grandiosità ed a questo l'invenzione e il disegno.

Ovale in tela diam. vert. 1,09 — *or.* 1,31.

Amerighi Michelangiolo d. da Caravaggio n. 1560 † 1609.

205. Un Militare a sedere che tiene una mano sul fianco, e che guardando l'osservatore, solleva coll'altra una bottiglia per bere. È dipinto in mezza figura al naturale.

Non si conosce bene da chi fosse iniziato nella pittura il Caravaggio, ma portatosi in Venezia scelse lo stile di Giorgione, e le prime sue opere furono dolci e schiette. Dopo si risolse di usare ombre e lumi così forti da confondere persino i contorni delle sue figure, onde riuscì a sorprendere il pubblico e ad infettare le scuole della sua maniera.

Questo quadro per altro ed il suo corrispondente sono eseguiti con quella forza di colorito e vivacità, per la quale Agostino Caracci ebbe a dire che il Caravaggio usava tinte così vive che macinava carne.

Tela al. 1,20 — *lar.* 0,91.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino da Cento n. 1590 † 1666.

206. Venere seduta su di un panno cenerino scuro, la quale posando la mano sinistra sopra il turcasso d' Amore, insegna ad esso a saettare. Intanto Marte, che è in piano più basso vestito d' elmo e di corazza, si mostra alzando la cortina del padiglione sotto cui sta la Dea, e di soppiatto la rimira.

Ebbe il Guercino qualche nozione sulla pittura da Benedetto Gennari il vecchio; ma si aprì da sè stesso la strada alla celebrità collo studio sopra due quadri che erano in sua patria di Lodovico Caracci, dal quale poscia ne ebbe consigli. Si fece quindi metodo particolare di chiaro scuro per mezzo di contrapposizioni e di macchie, tendendo verso il Caravaggio, ma di lui più scelto e moderato. Nel corso di sua vita usò tre maniere; franca e robusta la prima; più dolce e di un colorito più fuso la seconda; alquanto debole la terza. Fu chiamato da Francesco I d' Este a lavorare alla sua corte.

Di questo quadro è fatta menzione nella Felsina pittrice, e venne eseguito dal Guercino per un gentiluomo modenese *da esser poi offerto a quel Serenissimo Duca, e nella sua età di anni 44.*

All' epoca del dominio francese fu trasportato a Parigi, d' onde fu poscia ricuperato.

Tela al. 1,37 — *lar.* 1,65.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino da Cento n. 1590 † 1666.

207. Due mezze figure grandi al vero, che rappresentano Ammon che scaccia sua sorella Thamar pel sommo odio concepito verso di lei dopo il commesso fallo.

Fu dipinto questo quadro dal Guercino in età di anni 59 e perciò colla sua seconda maniera, ed è ricordato nella Felsina pittrice. Venne ricuperato da Parigi.

Tela al. 1,20 — *lar.* 1,60.

Boulanger Giovanni di Troyes n. 1566 † 1660.

208. Due mezze figure o ritratti quasi al vero che sembrano doversi tenere per quelli dell' Ariosto e della sua Alessandra. Tiene il primo un libro sotto il braccio sinistro, sul quale è scritto « *Furioso.* »

Tela al. 1,10 — *lar.* 0,79.

Zampieri Domenico d. il Domenichino di Bologna n. 1581 † 1641.

209. Una Sibilla, o piuttosto una Maga, con corona in capo e riccamente abbigliata, la quale avanti una grotta, entro cui si presenta un cattivo genio con face accesa, offre libazioni a Giove nell' atto stesso che con una bacchetta, che tiene nella destra mano, tocca sopra un libro aperto ove sono dei segni misteriosi. Nella parte opposta sono tre donne in atto di sorpresa. Le figure sono a metà e di grandezza naturale.

Dopo aver appresi questo pittore i principj dell' arte sotto il Calvart, passò alla scuola dei Caracci. Collo studio indefesso riuscì finissimo nel disegno, ed ebbe un colorito armonioso che tiene fra il Guercino e Guido: fu giusto e variato nelle sue composizioni per lo che giunse ad essere uno dei primi pittori del mondo.

Tela al. 1,40 — *lar.* 1,70.

Albani Francesco di Bologna n. 1558 † 1601.

210. L' Aurora che abbandona il suo cocchio tirato da quattro bianchi cavalli, condotti da due genietti, per rapire il tanto da lei amato Cefalo quando era alla caccia sul monte Imeto.

Fu l'Albani scolare del Calvart e quindi di Lodovico Caracci, l' amico e poi il rivale di Guido, ed è fra i pittori quello che fra i poeti fu Anacreonte.

Questo quadro fu acquistato da Francesco IV.

Tela al. 1,20 — *lar.* 1,53.

Caracci Agostino di Bologna n. 1558 † 1601.

211. Plutone sedente sopra globi di fumo e che posa la coronata sua testa su di una mano che è sostenuta da un ginocchio, avendo nel pugno dell' altra, il cui gomito preme sul dorso del cerbero, una chiave.

È il terzo sotto in su celebrato dal Malvasia, e che venne esso pure ricuperato da Parigi.

Attese nella sua fanciullezza Agostino all' orificeria ed allo studio delle lettere. Poscia si applicò al disegno sotto il Fontana, copiando poi le migliori opere del Tiziano e di Correggio. E se non giunse alla vivacità del colorito del fratello Annibale, ebbe di lui idee più nobili, come si ammira in quest' opera che è sorprendente, sì per la grandiosità del disegno, sì per la scienza somma che vi ha mostrato dei muscoli e delle azioni loro.

Tela ovale diam. vert. 1,09 — *or.* 1,31.

Amerighi Michelangiolo da Caravaggio n. 1560 † 1609.

212. Un Militare seduto che tiene una mano sul fianco, mentre coll' altra, il cui gomito è poggiato su di una tavola, alza un bicchiere di vino. Anche questo, come il suo corrispondente, è eseguito di grandezza naturale, e di oltre a mezza figura.

Tela al. 1,26 — *lar.* 0,91.

Boulanger Giovanni di Troyes n. 1566 † 1660.

213. Ritratto al vero di Donna da teatro, avente una chitarra.

Tela al. 1,09 — *lar.* 0,78.

Caracci Lodovico di Bologna n. 1555 † 1619.

214. Una Galatea che seduta graziosamente sopra una conchiglia viene tirata sulle acque da due delfini, che essa regge con una mano. È il quarto sotto in su ricordato dal Malvasia ed in questo mostrò Lodovico molta grazia e naturalezza. Fu ricuperato da Parigi.

Tela ovale diam. vert. 1,09 — *or.* 1,31.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino da Cento n. 1590 † 1666.

215. Il Ritratto della moglie al Conte Alfonso di Novellara, rappresentata come il suo corrispondente in mezza figura oltre il vero, e nell' atto di prendere un orologio che le viene presentato da un paggio.
Tela al. 1,38 — *lar.* 1,08.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino da Cento n. 1590 † 1666.

216. Ritratto di un Vecchio al vero con folta barba, ed ha nelle mani un libro aperto. Acquistato da Francesco IV.
Tela al. 0,78 — *lar.* 0,66.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino da Cento n. 1590 † 1666.

217. Testa al vero, rappresentante un Cardinale.
Tela al. 0,34 — *lar.* 0,28.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino da Cento n. 1590 † 1666.

218. Testa al vero, rappresentante altro Cardinale, e precisamente il Mazzarini.
Tela al. 0,34 — *lar.* 0,28.

Donduzzi Andrea d. il Mastelletta n. 1575 † 1655.

219. La Figlia di Faraone che fa estrarre dalle acque del Nilo Mosè, il quale vi era stato abbandonato entro un cesto coperto di bitume; il tutto eseguito in piccole figure.
Tela al. 0,91 — *lar.* 1,26.

STANZA VIII.

—o—

Quadri di genere, paesaggi e fiamminghi.

Rinaldi o Menia Raffaello di Modena. 1680.

220. Pezzi di architettura diroccati; nell' avanti si vede una figura seduta.

Non si conosce da chi fosse istruito nella pittura, ma ebbe buona fama non ostante che in quel tempo vivesse in Bologna il Bibiena, e lavorò non poco in Venezia prima del Canaletto.

Tela al. 0,90 — *lar.* 1,22.

Costa Tommaso di Sassuolo n. 1635 † 1690.

221. Prospettiva di un porticato in tempo di notte, rischiarato dal lume di luna: sotto il medesimo sono due sonatori di corno con cani. Nell' indietro si scopre un giardino.

Fu allievo del Boulanger e fu chiamato in diverse città d' Italia come pittore che sapeva far molto bene e prontamente, e sopra tutto nel dipingere paesaggi, storie simboliche e prospettive.

Tela al. 0,72 — *lar.* 0,55.

Helmont (Giacomo van) di Anversa n. 1683 † 1726.

222. Il buon Parroco che distribuisce l' elemosina in pane, mentre un altro la fa in tele, ed un terzo in vino.

Attorno si vedono accorse ed accalcate molte persone di ogni età. Si mostra più indietro un villaggio e sulla sinistra un albergo ove si introducono due Pellegrini. Il dipinto è sulla maniera di Teniers, come pure è il soggetto.

Dal Padre fu il suddetto pittore istruito nell' arte, e seppe dare alle proprie composizioni più decoro degli altri fiamminghi, rimanendo però a molti inferiore nel colorito.

Acquistato da Francesco IV.

Tavola al. 0,65 — *lar.* 0,87.

Neer (Arturo van der) di Amsterdam n. 1619 † 1683.

223. Paesaggio con un lago ed alti alberi che si specchiano nelle tranquille sue acque, entro le quali vanno alcune donne a bagnarsi, ed altra si vede più avanti con paniere in capo.

Acquistato da Francesco IV.

Tela al. 0,27 — *lar.* 0,40.

Horstok. I. P. (von)

224. Una Camera rustica ove trovasi una donna seduta acconciando una calza presso di una finestra, al di fuori della quale si presenta un giovine che tranquillamente posando sul davanzale mostra essere in colloquio amoroso colla medesima.

Il nome dell' autore è scritto a sinistra, ed il lavoro è eseguito con molta espressione e finitezza mirabile.

Fu acquistata da Francesco IV.

Tela al. 0,34 — *lar.* 0,44.

Incognito.

225. Interno di una stanza ove sono rappresentati seduti presso una tavola un Cavaliere ed una Signora in atto di sonare, e vi sono altre figure.

Tela al. 0,30 — *lar.* 0,37.

Cortese Giacomo d. il Borgognone n. 1621 † 1676.

226. Una battaglia nella quale sono figurati diversi scontri di Cavalieri in piccole dimensioni.

Venne il Cortese qual soldato in Italia, ma inclinato alla pittura studiò sotto diversi maestri e da ultimo invaghì per modo sulla battaglia di Costantino dipinta da Giulio Romano in Vaticano che non fece poscia che battaglie, nelle quali riuscì poi così celebre per la forza e verità che seppe darvi.

Tela al. 0,66 — *lar.* 1,30.

Rinaldi o Menia Raffaello di Modena. 1680.

227. Avanzi d' architettura con lontana veduta di mare.

Tela al. 0,90 — *lar.* 1,22.

Incognito.

228. Paese nel quale è rappresentato Abramo che conduce il figlio Isacco al sagrificio. Si vede nell' indietro l' angelo e l' ariete, e nel fondo una Città.

Tela al. 0,34 — *lar.* 0,46.

Rosa Salvatore di Napoli n. 1615 † 1673.

229. Una grotta con lontana veduta, sotto la quale è un satiro ed altri piccoli satiretti scherzanti con fiori.

Tela al. 0,43 — *lar.* 0,33.

Incognito.

230. Un paese composto di folta alberatura. A destra sonovi alcune macchiette che rappresentano Elia al quale compariscono i tre Angeli col cibo e col vino.

Tela al. 0,34 — *lar.* 0,46.

Teniers Davide il giovine di Anversa n. 1610 † 1690.

231. Interno di Camera rustica nella quale si vede una Donna seduta ad un tavolino in atto di fumare, mentre

un Uomo la corteggia e le offre a bere: più indietro tre persone stanno attorno al fuoco.

Apprese dal Padre la pittura e lo superò. Argomenti de' suoi quadri furono per lo più feste di villaggio, adunanze di bevitori, nozze e simili, che rappresentò con tocco di pennello facile e grazioso e con cieli allegri e luminosi. Talvolta però cadde nel grigio e nel rossigno, e fece le figure un po' corte.

Acquistato da Francesco IV.

Tavola al. 0,38 — *lar.* 0,50.

Potter Paolo d'Enkhuissen n. 1625 † 1654.

232. Un paese nell' avanti del quale sono dipinti tre buoi e quattro agnelli al pascolo; altri si scorgono più in lontano, e presso sorge una folta alboratura fra la quale si mostra un campanile. Nel fondo si legge « *Paulus Potter. f.* 1645. »

Ammaestrato dal Padre riuscì di quindici anni a sorprendere co' suoi lavori che sempre trattavano argomenti umili, ma che seppe rappresentare con somma verità.

Acquistato da Francesco IV.

Tavola al. 0,37 — *lar.* 0,56.

Barbieri Paolo Antonio di Cento † 1640.

233. Quadro di genere sopra cui sono dipinti ortaglie, funghi, pesci nel davanti, e nell' indietro una campagna.

Questo pittore non potendo giungere al merito del fratello Gio. Francesco detto il Guercino, si limitò a rappresentare animali, frutta e fiori, nelle quali opere riuscì eccellente.

Tela al. 1,00 — *lar.* 1,40.

Zact-Leven Cornelio. 1635.

234. Una fiera di bestiami. Presso una locanda ed in bella pianura sono disposti gli animali, e qua e là si vedono mercanti per farne contratti.

Cornelio fu uno dei distinti pittori fiamminghi, e si modellò su Teniers, ma molto più sopra Brouwer.

Acquistata da Francesco IV.

Tavola al. 0,72 — *lar.* 0,85.

Canal Antonio d. il Canaletto di Venezia n. 1697 † 1768.

235. Piccola veduta di parte della laguna di Venezia.
Acquistata da Francesco IV.
Tela al. 0,34 — *lar.* 0,44.

Thien B. H.

236. Un paesaggio nell'avanti del quale si vede un lago in cui vanno a bagnarsi alcuni animali, un poco più indietro è una contadinella con paniere sotto il braccio. A destra del quadretto è scritto « *Thien . B . H . f.* »
Acquistato da Francesco IV.
Tavola al. 0,34 — *lar.* 0,41.

Gelée Claudio di Lorena n. 1600 † 1682.

237. Un paese con bella alberatura e che presenta un lago, presso il quale sono tre donne per far bucato, mentre altre portano acqua in una caldaja sotto la quale è acceso il fuoco. Il cielo è dipinto con tinte calde e mostrasi rischiarato dal Sole nelle ore vespertine. In questo quadro dovrebbero tenersi eseguite le figure da Filippo Lauri, o da altro artista amico del Gelée.
Venne il detto pittore qual garzone in Roma e si mise a macinar colori sotto il Tassi. Esso riuscì grande, e le sue opere presentano molti oggetti, che seppe variare secondo natura e rappresentarli con molta verità, e specialmente le gradazioni dell' aria nelle diverse ore del giorno.
Acquistato da Francesco IV.
Tela al. 0,59 — *lar.* 0,82.

Thien B. H.

238. Un paese in cui sono figurate al pascolo cinque vacche, due delle quali sdrajate; più indietro sotto di un albero stanno due pastorelli. Nel fondo a diritta vi è la marca « *Thien . B . f.* »
Acquistato da Francesco IV.
Tavola al. 0,34 — *lar.* 0,41.

Canal Antonio d. il Canaletto di Venezia n. 1697 † 1768.

239. La veduta della Piazzetta di Venezia colla laguna, e coperta quella di spesse macchiette.
Acquistata da Francesco IV.
Tela al. 0,34 — *lar.* 0,44.

Barbieri Paolo Antonio di Cento † 1640.

240. Un gatto nel momento che è per rapire un uccello che è chiuso in gabbia, nella quale ha già introdotta una zampa. Al di sotto sonovi frutta in varietà, e si vede a sinistra un paese.
Tela al. 1,00 — *lar.* 1,40.

Canal Antonio d. il Canaletto di Venezia n. 1697 † 1768.

241. Un porto di mare, tutto sparso di figure di nazioni diverse. Nella parte sinistra vi sono pezzi di architettura diroccati, e nel mezzo ad un tratto di piano di forma circolare che s' inoltra nell' acqua si erge un piedistallo ornato di diverse statue.
Il Canaletto fu avvezzato dal Padre a dipingere scene teatrali, delle quali essendosi annojato passò a Roma, e vi studiò vedute prese dal naturale. Di ritorno in patria, fece soggetto de' suoi dipinti i ricchi edifizj di quella Città che giunse a rappresentare con somma verità. Si tiene che sia stato il primo a prevalersi della camera ottica e ad insegnarne il vero uso nelle prospettive.
Acquistato da Francesco IV.
Tela al. 1,26 — *lar.* 1,46.

Bettini Domenico di Firenze n. 1644 † 1705.

242. Un quadro il cui soggetto principale è un ricco drappo, e presso al medesimo diversi fiori.
Imparò in patria dal Vignali ed in Roma dal Nuzzi, e riuscì distinto pittore di fiori, frutta, uccelli e simili;

e rimase per diciotto anni al servigio della Corte Estense. Ebbe molta arte nel fare staccar gli oggetti nel davanti senza usar fondi troppo oscuri.

Tela al. 1,00 — *lar.* 1,88.

Brouwer Adriano di Harlan n. 1608 † 1640.

243. Diversi Cacciatori in riposo all' esterno di una locanda, che seduti attorno ad una tavola stanno mangiando e bevendo. Le figure sono disposte in varie attitudini ed animate.

Fu discepolo di Francesco Hals ed in genere trattò argomenti rusticali che eseguì con grande vivacità ed espressione. Fu danno dell' arte che mancasse per le sue stravaganze in fresca età.

Questo quadro fu acquistato da Francesco IV.

Tavola al. 0,58 — *lar.* 0,97.

Scuola Fiamminga.

244. Una tartaruga e diversi funghi.

Tela al. 0,27 — *lar.* 0,47.

Scuola di Teniers.

245. Interno di camera rustica con diversi fumatori e bevitori in variate attitudini presso il fuoco.

Acquistato da Francesco IV.

Tela al. 0,25 — *lar.* 0,37.

Teniers Davide il giovine d'Anversa n. 1610 † 1690.

246. Una festa campestre. All' esterno di una locanda si vedono raccolte molte persone e specialmente dei vecchi e delle vecchie di forme ridicole, e fra essi vi ha chi fuma, chi mangia, chi danza e chi beve. La scena è rappresentata con tocchi vivi e leggieri e con molta armonia di tinte.

Acquistata da Francesco IV.

Tavola al. 0,58 — *lar.* 0,78.

Scuola Fiamminga.

247. Diversi crostacei e funghi.
Tela al. 0,27 — *lar.* 0,47.

Barbieri Paolo Antonio di Cento † 1640.

248. Diverse frutta disposte sopra una tavola con varietà d' uccelli morti; e si mostra un cane che colla testa si spinge verso questi per rapirli.
Tela al. 1,00 — *lar.* 1,40.

Bettini Domenico di Firenze n. 1644 † 1705.

249. Frutta e ortaglie diverse con mazzo d' erbaggi in piedi sul davanti.
Tela al. 1,00 — *lar.* 1,46.

Canal Antonio d. il Canaletto di Venezia n. 1697 † 1768.

250. La piazza di S. Marco di Venezia e specialmente la veduta di quel tempio insigne. È rappresentata poi la piazza stessa in tempo di carnevale piena di maschere e di figure di diverse nazioni e di rivenduglioli, le quali figure pel merito della loro esecuzione dovrebbero giudicarsi dipinte dal Tiepolo o da altro artista, come era costume del Canaletto di prevalersene.
Acquistata da Francesco IV.
Tela al. 1,26 — *lar.* 1,46.

Potter Paolo d' Enkhuissen n. 1625 † 1654.

251. Interno di un' abitazione rustica con parte di stalla ove sono dipinti alla mangiatoja buoi, capre ed altri animali. Vi sono altrove erbaggi ed utensili di cucina, e vi sono pure rappresentati un fanciullo ed una donna occupata nelle faccende domestiche; il tutto con somma finitezza e verità. Sulla mangiatoja è scritto « *Paulus Potter. f.* 1652. »
Acquistato da Francesco IV.
Tavola al. 0,61 — *lar.* 0,89.

Bellotti Bernardino di Venezia n. 1724 † 1780.

252. Una veduta rappresentante la riva degli Schiavoni, animata da molte piccole figure.

Fu questo pittore allievo del Canaletto e seppe molto bene imitare lo stile delle di lui prospettive.

Tavola al. 0,42 — *lar.* 0,69.

Barbieri Paolo Antonio di Cento † 1640.

253. Un pappagallo, con paste, dolci, cristalli, argenterie sopra una tavola.

Tela al. 1,00 — *lar.* 1,40.

Zact-Leven Ermanno n. 1609 † 1683.

254. Veduta di una campagna con lontano orizzonte e con gruppi d' alti alberi che s' innalzano sulle colline. Sopra una strada che sembra condurre ad un villaggio vi sono alcuni cacciatori, e più avanti un povero che sta per chieder loro elemosina.

Questo pittore copiò paesi e vedute dal vero e seppe dare vaghezza anche alle più comuni, usando cieli vaporosi e leggieri e con perfetta degradazione.

Acquistata da Francesco IV.

Tavola al. 0,58 — *lar.* 0,94.

Incognito.

255. Un paesaggio rappresentante una Chiesa Parrocchiale fra densa alberatura. Nell' avanti vi sono tre figure.

Tavola al. 0,40 — *lar.* 0,58.

Bellotti Bernardino di Venezia n. 1724 † 1780.

256. La veduta della Chiesa della Madonna della Salute con quella parte del canal grande di Venezia, il quale si vede popolato da gondole e da gondolieri.

Tavola al. 0,42 — *lar.* 0,69.

Rinaldi o Menia Raffaello di Modena. 1680.

257. Luogo remoto con pezzi d' architettura diroccati.
Tela al. 0,90 — *lar.* 1,22.

Incognito.

258. Paesaggio nel mezzo del quale evvi una figura che inginocchiata prega davanti ad una Santa Immagine.
Tela al. 0,38 — *lar.* 0,44.

Bellotti Bernardino di Venezia n. 1724 † 1780.

259. Altra veduta di Venezia presa nel canale della Giudecca.
Tavola al. 0,42 — *lar.* 0,69.

Incognito.

260. Una fiera nella quale sono molte persone disposte in varj e numerosi gruppi che in modi diversi vi prendono parte: nell' avanti si vede un venditore di santi.
Acquistata da Francesco IV.
Tela al. 0,33 — *lar.* 0,50.

Incognito.

261. Altra fiera presso una borgata con molte persone che vi si vedono concorse.
Tela al. 0,33 — *lar.* 0,50.

Cortese Giacomo d. il Borgognone n. 1621 † 1676.

262. Una Zuffa di cavalleria, che si mostra terribile. In lontano un ponte sul quale segue altra mischia.
Tela al. 0,66 — *lar.* 1,30.

Rinaldi o Menia Raffaello di Modena. 1680.

263. Un grandioso porticato con veduta di mare in lontananza. Nella destra un piedistallo con statua.
Tela al. 0,90 — *lar.* 1,22.

Drooch-Sloot Cornelio. 1630.

264. Villaggio i cui abitanti si vedono in riposo od in sollazzo: nell' avanti un gruppo dei medesimi è seduto a mensa.

Come gli altri pittori olandesi, rappresentò il suddetto vedute di feste, di fiere e simili con molte figure di buon colore e disegno, ma coi contorni alquanto duri.

Acquistato da Francesco IV.

Tavola al. 0,54 — *lar.* 0,73.

Costa Tommaso di Sassuolo n. 1635 † 1690.

265. Una grandiosa galleria o loggia illuminata, nel cui mezzo il pittore ha rappresentata la cena di Nostro Signore in casa di Simone Fariseo.

Tela al. 0,72 — *lar.* 0,55.

Scuola Tedesca.

266. Un pergolato sotto il quale vi è una festa villereccia; più avanti il vecchio parroco del villaggio è a mensa con molti altri.

Tela al. 0,22 — *lar.* 0,33.

Horsteck (I. P. von)

267. Interno di una stanza nel mezzo della quale è seduta una graziosa giovine in atto di filare, guardando una fanciulletta la quale s' incammina a far elemosina ad una povera vecchia che la chiede introducendo il capo e la mano per la metà superiore della porta. Sopra un banchetto rovesciato a terra è scritto « *I. P. von Horstock f.* »

Acquistato da Francesco IV.

Tavola al. 0,34 — *lar.* 0,44.

Scuola Tedesca.

268. Festa di nozze, alla quale ha preso parte il vicinato, ed il Parroco che seduto a tavola fa col capo del villaggio un brindisi.

Tela al. 0,22 — *lar.* 0,33.

Incognito.

269. Quadro che ricorda un fatto descritto dall' Ariosto quando nell' Isola d' Alcina Astolfo ed i suoi seguaci sono cangiati in piante.
Tela al. 0,94 — *lar.* 1,22.

Guardi Francesco di Venezia n. 1712 † 1793.

270. Una veduta di parte del Canal grande con gondole diverse.
Questo pittore fu allievo del Canaletto e forse riuscì più vago e vivace del maestro usando molto oltremare, ma fu accagionato di qualche mancanza di proporzione e di esattezza nella prospettiva.
Tela al. 0,72 — *lar.* 1,11.

Mulier Pietro d. il Tempesta di Arlem n. 1643 † 1701.

271. Un mare in burrasca, e fra le onde si presenta una balena che è nel momento d' ingojare il Profeta Giona.
Questo Pittore, che per la maggior parte di sua vita operò in Italia, si fece molto nome in opere di questo genere per le quali gli venne il soprannome di Tempesta.
Tela al. 0,28 — *lar.* 0,48.

Mulier Pietro d. il Tempesta di Arlem n. 1643 † 1701.

272. Una burrasca di mare con bastimento che sta per affondare. Si vede il Profeta suddetto gettato su quella spiagga dalla balena.
Tela al. 0,28 — *lar.* 0,48.

Incognito.

273. Un seno di mare con un castello sopra una rupe.
Tela al. 1,00 — *lar.* 1,26.

Scuola Fiamminga.

274. Un paese, nell' avanti del quale è dipinto un Santo in atto di adorare il Crocefisso.
Tavola al. 0,32 — *lar.* 0,38.

Incognito.

275. Interno di una Chiesa.
Tela al. 0,35 — *lar.* 0,46.

Incognito.

276. Un Paesaggio con lontana veduta di una Città e della parte destra di una Chiesa. Nell' avanti vi sono alcune Ortolane fra le quali una che lava erbaggi ad una vasca ed un' altra con cesto ripieno di essi sul capo.
Acquistato da Francesco IV.
Tela al. 0,66 — *lar.* 0,90.

Scuola Napoletana.

277. Interno di una Cappella entro la quale si vedono eseguite privatamente le esequie sul cadavere di un Principe da un Vescovo, presso alla tomba ove deve essere deposto.
Tavola al. 1,04 — *lar.* 0,82.

Incognito.

278. Una Battaglia navale. Nel mezzo del quadro è un bastimento che sta per affondare, e molti marinai all' intorno cercano salvezza coll' arrampicarvisi sopra: intanto un altro bastimento si vede incendiarsi, mentre un terzo comparisce dalla destra facendo fuoco sugli altri due.
Acquistata da Francesco IV.
Tela al. 0,97 — *lar.* 1,45.

Incognito.

279. Altro interno di Chiesa.
Tela al. 0,35 — *lar.* 0,46.

Incognito.

280. Un paese, nell' avanti del quale si mostrano alcuni Cacciatori.
Tela al. 0,37 — *lar.* 0,42.

Scuola Veneziana.

281. Un paesaggio popolato di molte figure e con diversi animali. Nell' avanti e dalla parte destra vi sono alcune affaccendate per far da mangiare, ed una che accende fuoco sotto una caldaja.
Venne trasportato dal Catajo.
Tela al. 0,67 — *lar.* 0,90.

Donduzzi Andrea d. il Mastelletta di Bologna n. 1575 † 1655.

282. Quadro in piccole figure che rappresenta S. Giovanni Battista che amministra il battesimo ad una moltitudine di gentili colle acque del Giordano.
Tela al. 0,88 — *lar.* 1,10.

Guardi Francesco di Venezia n. 1712 † 1793.

283. Altra veduta di Canal grande presso il fondaco dei Tedeschi, e questa animata da varie gondole, come la sua corrispondente.
Tela al. 0,72 — *lar.* 1,11.

Mulier Pietro d. il Tempesta di Arlem n. 1643 † 1701.

284. Un mare in burrasca, in mezzo alla quale si vede Nostro Signore in atto di dormire, nel mentre che gli Apostoli sono intenti alla pesca.
Tela al. 0,28 — *lar.* 0,48.

Mulier Pietro d. il Tempesta di Arlem n. 1643 † 1701.

285. Nostro Signore rappresentato sopra una rupe, e gli Apostoli che ritirano la rete piena di pesci.
Tela al. 0,28 — *lar.* 0,48.

STANZA IX.

—o—

Quadri di scuole diverse.

Dolci Agnese di Firenze † 1686.

286. La Beata Vergine che adora il Bambino Gesù disteso sopra un bianco drappo sostenuto da un cuscino di stoffa d' oro. La Madonna si vede a metà figura un poco minore del vero.

Dal Padre apprese l' arte, ne copiò e ne imitò lo stile.

Fu acquistata da Francesco IV.

Tela al. 0,90 — *lar.* 0,74.

Incognito.

287. L' adorazione dei Re magi a Gesù Bambino, quadro in piccole figure.

Tavola al. 1,96 — *lar.* 0,75.

Da Ponte Jacopo d. il Bassano n. 1510 † 1592.

288. Nostro Signore, che prega nell' Orto, ed al quale apparisce l' Angiolo colla Croce e col Calice; in fondo vi sono gli Apostoli addormentati.

Questo quadretto e li altri cinque suoi corrispondenti furono acquistati da Francesco IV come dichiarate opere del Bassano. Ma si opinerebbe che piuttosto dovessero attribuirsi a Martino de Vos. I dipinti

di detto Autore che sono nella raccolta Correr in Venezia, e che sono autentici, non ne lascerebbero alcun dubbio.

Rame al. 0,53 — *lar.* 0,42.

Scuola di Leonardo da Vinci.

289. Un Ecce Homo in busto di grandezza naturale e che tiene una mano in atto di benedire.

Tavola al. 0,60 — *lar.* 0,40.

Lanfranco Giovanni di Parma n. 1581 † 1647.

290. Un busto di vecchio al vero con lunga e bianca barba, rappresentante un S. Girolamo in atto di battersi il petto.

Scolare il Lanfranco dei Caracci si perfezionò in Roma sotto Annibale e sopra i modelli dei sommi artisti, ma sempre vagheggiò il comporre dell'Allegri, onde fervido d' ingegno giunse a formarsi uno stile proprio grandioso ed ardito, con ampie masse di luce e di ombre opportunamente collocate, e donò all'arte qualche bellezza in allora sconosciuta.

Questo dipinto, come il suo corrispondente, furono dati a Francesco IV da Monsignor Vescovo di Reggio Francesco Maria d' Este.

Ovale in tela al. 0,66 — *lar.* 0,50.

Rondani Francesco Maria di Parma † 1548.

291. Una Madonna che serba in grembo il suo Divin Figlio e se lo stringe al seno, tenendo questi una rondine in una mano. Vi è S. Giovanni in ginocchio e nell' indietro altro Santo.

Fu il Rondani allievo ed ajuto del Correggio e lo seguì fedelmente, quantunque non giungesse alla di lui grandiosità, e fosse quindi troppo studioso e minuto negli accessorj anche con iscapito delle parti principali. In questo raro dipinto e perfettamente conservato però si trovano pregi tali che ben chiaramente ricordano la maniera e la grazia del gran maestro.

Tavola al. 0,86 — *lar.* 0,63.

Scuola di Leonardo da Vinci.

292. Un Redentore in busto e quasi al vero.
Tela al. 0,25 — *lar.* 0,50.

Holbein Giovanni di Basilica n. 1498 † 1554.

293. Testa di una vecchia di grandezza quasi al vero, vestita a nero e con bianco drappo sul capo.
Acquistata da Francesco IV.
Tavola al. 0,48 — *lar.* 0,34.

Incognito.

294. La nascita di Maria Vergine. Si vede essa nelle ginocchia di una Donna che è presso il letto della Madre S. Anna, la quale parla con S. Gioachino, che le sta seduto accanto con libro fra le mani. Vi sono altre figure.
Tavola al. 1,15 — *lar.* 1,30.

Lanfranco Giovanni di Parma n. 1581 † 1647.

295. Testa di Donna al naturale con capelli sciolti e con una lagrima che le bagna la guancia, onde è a tenersi rappresentare quella di una Maddalena.
Ovale in tela al. 0,66 — *lar.* 0,50.

Francucci Innocenzo d. da Imola n. 1480 † 1550.

296. Una Beata Vergine dipinta sullo stile di Raffaello e colle mani incrociate sul petto.
Apprese l' arte da Francesco Francia, ma conosciuta la maniera dell' Urbinate, aspirò ad emularla, e riuscì ad essere uno fra i più distinti suoi imitatori.
Tavola al. 0,56 — *lar.* 0,37.

Vannucchi Andrea d. del Sarto di Firenze n. 1488 † 1530.

297. La Beata Vergine che siede in terra col Bambino in sulle gambe a cavalcioni, il quale volge la testa a

S. Giovannino sostenuto dalla vecchia S. Elisabetta: nell' indietro presso la Madonna stanno due Angioli, l' uno dei quali tiene un flauto.

Il Vasari che ci lasciò la descrizione di altro quadro consimile fatto dal Sarto pel magnifico Ottaviano de' Medici, e che è forse quello che poi dalla galleria Aldobrandini di Roma è passato a quella di Holvell Carr a Londra, il quale varia alquanto nella disposizione delle figure e manca dei due Angioli che sono nel presente; parlando della S. Elisabetta, la disse vecchia tanto ben fatta e naturale che par viva, siccome anco ogni altra cosa, e lavorata con arte, disegno e diligenza incredibile.

Identico quadro si vede nella Galleria del Belvedere in Vienna; ma senza parlare sulla sua originalità, benchè non possa sostenere il confronto di questo, si aggiunge che esperti Professori fiorentini e da ultimo il celebre Benvenuto Benvenuti hanno dichiarata questa per una replica di quella su citata ed eseguita con alcune modificazioni dal pittore suddetto.

Il Sarto avendo avuto maestri deboli si avanzò nell' arte collo studio sulle opere del Masaccio e del Ghirlandajo, su quelle di Leonardo, del Frate e di Michelangiolo, e molto più in Roma sopra quelle di Raffaello, onde riuscì secondo il parere dei più il principe della Scuola Fiorentina, benchè mancasse di quella elevazione di idee che forma i pittori eroici. Eccellente disegnatore e conoscitore del nudo, buon colorista, e che alla gentilezza dei volti, sebbene non molto variati, seppe dare una certa nobiltà ingenua e purezza dei sorrisi che rapisce.

Acquistato da Francesco IV.

Tavola al. 1,30 — *lar.* 1,00.

Luini Bernardino di Luino. 1515.

298. Un Redentore che posa la mano destra sul globo in mezza figura circa e minore del vero.

Come è incerta l' epoca della nascita di questo pittore, è anche incerto da chi apprendesse l' arte; esso però fu il più distinto imitatore del Vinci.

Tavola al. 0,50 — *lar.* 0,38.

Vannucchi Andrea d. del Sarto di Firenze n. 1488 † 1530.

299. Busto rappresentante la B. Vergine che volge gli occhi al Cielo.
Venne trasportato dal Catajo.
Tavola al. 0,57 — *lar.* 0,45.

Incognito.

300. Un busto con lunga capigliatura e con vestito a ferro e lunga frappa.
Tela al. 0,60 — *lar.* 0,47.

Incognito.

301. Un S. Girolamo in busto.
Tela al. 0,56 — *lar.* 0,50.

Brun (Carlo le) di Parigi n. 1619 † 1690.

302. Le sette figliuole del Sacerdote di Madian liberate per opera di Mosè da alcuni pastori che volevano impedire alle greggie di esse di dissetarsi a quegli stessi abbeveratoj che avevano a tal fine riempiti d' acqua.

Da Simone Vovet fu istruito il le Brun nella pittura, e dopo gli studî fatti in Roma si rese il più celebre dei pittori francesi. Ebbe esso idee sublimi e giuste, arie di teste patetiche, dolci ed espressive degli affetti, e se non può paragonarsi agli italiani pel disegno e pel colorito, ebbe tuttavia grandi meriti dal lato dell' invenzione.

Questo quadro eseguito in piccole figure ed il suo corrispondente ornavano gli appartamenti di Luigi XVIII e furono da Esso ceduti ai Commissarj Estensi spediti a Parigi per la ricupera delle opere che appartenevano a questa R. Galleria, qual segno di riconoscenza a Francesco IV per i quadri di sua proprietà che non riuscirono a ritirare dalle Tuilleries, ed affinchè potesse il *Museo modenese aver qualche raro lavoro di celebre pittor francese.* Di questi dipinti ne

furono eseguite le incisioni e portano la marca dell' autore.

Tela al. 1,12 — *lar.* 1,20.

Da Ponte Jacopo d. il Bassano n. 1510 † 1592.

303. La nascita di Maria Vergine con molte donne che si vedono occupate in diversi ufficî.

Rame al. 0,53 — *lar.* 0,42.

Da Ponte Jacopo d. il Bassano n. 1510 † 1592.

304. Nostro Signore caduto sotto la Croce, avendo all' intorno la B. Vergine, le Marie e molte altre figure, tutte eseguite in piccole dimensioni.

Rame al. 0,53 — *lar.* 0,42.

Scuola Veneta.

305. Nostro Signore condotto avanti Pilato, quadro in mezze figure al vero.

Tela al. 0,98 — *lar.* 1,31.

Spranger Bartolomeo d' Anversa n. 1546 † 1625.

306. S. Girolamo quasi in mezza figura al naturale che ha un teschio in mano e che sembra invitare gli spettatori alla meditazione dei novissimi.

Studiò lo Spranger in Patria, quindi in Francia e da ultimo in Italia; ebbe molte commissioni da Pio V e poscia passò al servigio degli Imperatori di Germania. Seguì esso più la fantasia che la natura, ed i suoi contorni furono troppo pronunciati; ebbe per altro un tocco di pennello vago e leggiero e fu nuovo nelle invenzioni.

Tela al. 0,58 — *lar.* 0,74.

Incognito.

307. Un ritratto di grandezza naturale sino a mezzo petto di distinto personaggio con collare a ricami e con decorazione che gli pende sul petto.

Tela al. 0,60 — *lar.* 0,46.

Brun (Carlo le) di Parigi n. 1619 † 1690.

308. Mosè che si sposa a Sefora figlia di Jetro, per lo che si obbliga di restare in sua casa. Questa scena è rappresentata in paese e sotto una tenda. È l' altro quadro che fu ceduto da Luigi XVIII.
Tela al. 1,12 — *lar.* 1,20.

Da Ponte Jacopo d. il Bassano n. 1510 † 1592.

309. Gesù che minaccioso scaccia dal tempio i Giudei, rappresentato in piccole figure.
Rame al. 0,53 — *lar.* 0,42.

Da Ponte Jacopo d. il Bassano n. 1510 † 1592.

310. La presentazione al tempio di Maria Vergine.
Rame al. 0,53 — *lar.* 0,42.

Incognito.

311. Una testa al naturale con turbante in capo.
Tela al. 0,67 — *lar.* 0,44.

Scuola Francese.

312. Una Madonna col Bambino seduto il quale scherza col bianco drappo che discende dal capo della Madre. Le figure sono circa a metà del vero.
Tavola al. 0,77 — *lar.* 0,79.

Incognito.

313. La Beata Vergine sulle nubi tenendo il suo Divin Figlio, che sta in piedi sopra le di Lei ginocchia. È rappresentata al di sotto una gradinata, ed all' intorno sono molti Santi, fra i quali Davide, S. Giuseppe e la Maddalena che sono in adorazione. Il dipinto è eseguito in piccole figure.
Tavola al. 1,21 — *lar.* 0,90.

Buonacorsi Pietro d. del Vaga Fiorentino n. 1500 † 1547.

314. La Beata Vergine che seduta ha in una mano un globo, figura del mondo, tenendo coll'altra Gesù Bambino che è in attitudine di benedire il piccolo S Giovanni. Le dimensioni sono di circa un terzo del vero.

Il Vaga fu allievo del Ceri, quindi del Ghirlandajo e da ultimo di Raffaello, del quale fu uno fra i primi imitatori, e contribuì assai a far risorgere la pittura in Genova.

Acquistata da Francesco IV.

Tavola al. 0,63 — *lar.* 0,47.

Durer Alberto di Norimberga n. 1471 † 1528.

315. Una Madonna che ha il Bambino in piedi sulle ginocchia, il quale porta un pomo in una mano; sta da una parte S. Elisabetta col capo coperto di bianco panno e seduta su ricca seggiola, con un grappolo d'uva in una mano, posando l'altra sopra un libro. Nel fondo vi sono dipinte delle arcate fra le quali si mira un lontano paese. Il tutto è eseguito in piccole dimensioni.

Fu Alberto pittore, scultore ed intagliatore; apprese il disegno da Hopso Martin e la pittura dal Wolgemut. Riuscì ferace di fantasia, ma non abbastanza nobile nelle invenzioni; brillante nel colorito e di una diligenza somma, ma secco nei contorni ed incerto nel chiaro scuro.

Acquistata da Francesco IV.

Tavola al. 0,58 — *lar.* 0,42.

Vannucchi Andrea d. del Sarto di Firenze n. 1488 † 1530.

316. La Beata Vergine che seduta e dipinta a metà del corpo stringe al seno il suo Divin Figlio che le sta in piedi sui ginocchi, rivolgendo lo sguardo all'osservatore. Le figure sono poco minori del vero.

Tavola al. 0,91 — *lar.* 0,68.

Nogari Giuseppe di Venezia n. 1699 † 1763.

317. Un ritratto di mezza figura circa al vero rappresentante un Vecchio con berretta e con bicchiere di vino in una mano.

Questo pittore fu scolare del Balestra, ma amò seguire anche lo stile del Piazzetta, usando nondimeno più fusione nel colorito.

Acquistato da Francesco V.

Tela al. 0,60 — *lar.* 0,40.

Bellini Gio. di Venezia n. 1424 † 1514.

318. Nostro Signore in mezza figura al vero e colla Croce sulle Spalle.

Tavola al. 0,66 — *lar.* 0,53.

Vanni Francesco di Siena n. 1565 † 1609.

319. Lo sposalizio di Santa Caterina. La Beata Vergine tiene il Bambino sulle ginocchia in atto di porre l' anello in dito alla Santa; di dietro si vedono San Giuseppe ed altri Santi.

Il Vanni dopo aver studiato in Patria dal Salimbeni e in Roma sulle opere di Raffaello, venne ad esercitarsi sopra i lavori delle Scuole di Bologna e di Parma e si fermò sulla maniera del Barocci, del quale fu fedele imitatore, specialmente nel colorito.

Tela al. 1,04 — *lar.* 0,88.

Leyden (Luca di) n. 1494 † 1533.

320. La Beata Vergine assisa sopra un ricco trono, col Bambino che le posa sulle ginocchia, e che è intento a leggere un libro. Lateralmente sono due Angioli che suonano: in lontano si scopre una Città.

Frequentò Luca la scuola di Engelbrecht, ma più si avanzò cogli studi particolari. Fu emulo ed amico di Alberto Duro, e se ad esso restò inferiore nel disegno e nella forza del colorito, lo superò nel decoro e nella delicatezza.

Acquistata da Francesco IV.

Tavola al. 0,58 — *lar.* 0,42.

Incognito.

321. Un S. Martino a cavallo che taglia il rosso suo manto per cederne parte ad un povero ignudo.
Tavola al. 0,64 — *lar.* 0,50.

Mazzuola Francesco d. il Parmigianino di Parma n. 1503 † 1540.

322. Apollo nell' atto di scorticare Marsia che si vede appeso ad un albero e col capo volto all' ingiù. Il tutto è rappresentato in paese ed in piccole figure.
Imparò l' arte sotto i suoi Zii, quindi prese ad imitare le opere del Correggio e poscia quelle del Pippi in Mantova e del Raffaello in Roma. Per raggiungere la grazia cadde talora nel manierato nelle proporzioni e nel colorito; null' ostante dopo l'Allegri riuscì il più celebre pittore della Scuola Parmense.
Tavola al. 0,94 — *lar.* 0,90.

Amerighi Michelangiolo da Caravaggio n. 1560 † 1609.

323. Diversi gruppi di figure e nel mezzo alcuni viaggiatori che parlano ad una Donna.
Tela al. 0,87 — *lar.* 0,75.

Da Ponte Jacopo d. il Bassano n. 1510 † 1592.

324. Un Inferno rappresentato con molto spirito e capriccio.
Rame al. 0,53 — *lar.* 0,90.

X.

SALA GRANDE

—o—

Quadri di Scuole diverse.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto di Venezia n. 1512 †1594.

525. Orfeo che supplica Plutone a restituirgli la sua consorte Euridice.
Tavola ottagona al. 1,50 — *lar.* 1,35.

Scarsellini Ippolito di Ferrara n. 1551 †1621.

526. Una giovine alata che dà fiato ad una tromba; onde sembra che il pittore abbia rappresentata una Fama.
Tela ovale al. 0,90 — *lar.* 1,10.

Rondani Francesco Maria di Parma. 1548.

527. La Beata Vergine, detta del Limone, collocata sopra un altipiano e sotto un brolo di frutta col Bambino Gesù sulle ginocchia: evvi S. Maria Maddalena in adorazione del medesimo, eseguita precisamente sul tipo di quella che l'Allegri rappresentò sul celebre suo quadro del S. Girolamo, e vi sono appresso S. Giovanni ed un S. Monaco. Nell'indietro si vede un Putto che si trastulla con una rondine. Tutte le figure sono di grandezza al naturale.

Questo dipinto doveva essere compito nell' anno 1526 per commissione dei Padri Rocchettini ad ornarne la Chiesa, che in detta epoca avevano fatta erigere presso Vignola in adempimento di un legato fatto dal prevosto D. Giacomo Moreni.

Per ordine di Francesco V venne acquistata ultimamente questa tela dalla famiglia dei conti Galvani, alla quale nel 1826 e dopo tre secoli era passata la Chiesa col suddetto Quadro.

Tela al. 1,74 — *lar.* 1,25.

Ferri Ciro di Roma n. 1634 † 1689.

328. Un Duce romano seduto in seggio elevato, il quale mentre parla con somma gravità ad un vecchio avvolto in manto, accenna colla sua destra una moltitudine di donne, una delle quali è nel davanti in atto supplichevole. Forse il Ferri in questo quadro di figure grandi al vero, avrà rappresentato Coriolano cui la sua famiglia cerca distrarre dall' assedio di Roma.

Questo pittore scolare del Cortona rimase sempre attaccato alla di lui maniera; per il che non è raro lo scambiarsi le opere dell' uno con quelle dell' altro. Fu però il Ferri meno grazioso del maestro.

Tela al. 2,20 — *lar.* 1,64.

Spada Leonello di Bologna n. 1576 † 1622.

329. S. Sebastiano in mezza figura al naturale in iscorcio, e legato ad un albero per soffrire il martirio.

Tela al. 0,81 — *lar.* 1,41.

Robusti Jacopo d. il Tintorétto di Venezia n. 1512 † 1594.

330. Piramo e Tisbe in figure un poco minori del vero e rappresentati nel momento che l' una ritrova l' altro che si era già trafitto e stava presso a spirare.

Tavola ottagona al. 1,50 — *lar.* 1,35.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

331. Tre teste di grandezza oltre il naturale, una delle quali di donna, e le altre d'uomini in atto di corteggiarla.

Tavola ovale al. 1,02 — *lar.* 0,86.

Dell' Abate Ercole di Modena † 1613.

332. Lo Sposalizio di Maria Vergine, la quale si vede in alto sul ripiano di una scalinata, che stanno ascendendo altre persone: nel davanti vi sono tre figure circa a metà del vero, fra le quali un giovinetto dipinto con molta grazia che guarda lo spettatore, tutta propria della scuola del Correggio e dello Schedoni.

Il Tiraboschi nel ricordare questo quadro, come il suo corrispondente, lascia dubbio se ad Ercole od a suo figlio Pietro Paolo debbano attribuirsi, benchè esso pure inclini a tenerli del primo, come non sembra doversene dubitare, essendo stata la maniera del secondo assai più fredda e di minor vivacità.

Tela al. 1,82 — *lar.* 0,90.

Scuola di Van-Dyck.

333. Nostro Signore deposto dalla Croce e che viene sostenuto dall'addolorata sua Madre e da S. Giovanni.

Tela al. 1,40 — *lar.* 1,75.

Procaccini Camillo di Bologna n. c. 1545 † 1625.

334. L'adorazione dei Re Magi a Gesù, uno dei quali si vede in ginocchio offrendogli della mirra, e sul cui volto sono assai bene espressi i sentimenti di rispetto e di devozione. Molte altre persone portano doni; vi sono pastori; più indietro si veggono altri a cavallo, ed in lontananza parecchi altri che discendono da un monte conducendo cameli al seguito dei Re. La ricca composizione, il disegno, l'espressione ed il vago colorito con cui il detto Pittore eseguì questo quadro, che era destinato per

una Chiesa di Reggio, fanno distinguerlo per una delle sue opere più studiate.

Dal padre Ercole fu iniziato Camillo alla pittura; ma dopo studiò sulle opere dei più celebri artisti e molto sul Parmigianino, e fu quello che poi col fratello Giulio contribuì a rialzar la Scuola milanese.

Tela al. 3,42 — *lar.* 2,14.

Scarsellini Ippolito di Ferrara n. 1551 † 1621.

335. Il presepio di Gesù. È questi disteso sopra un bianco panno che ricopre un cesto, e del quale la Madre Divina tenendo fra le mani i lembi, ginocchioni Lui mira. Varii Angeli che lo circondano sono assorti in contemplarlo ed adorarlo; nell' indietro evvi S. Giuseppe, ed in alto una gloria d'Angeli e di Serafini che fanno corona al Padre Eterno, fra i quali alcuni che sostengono gli emblemi della Passione.

Lo Scarsellini ebbe dal padre Sigismondo i primi rudimenti nell' arte, poi si formò su i pittori Veneziani e Cremonesi; e siccome fu di fantasia vivace, ebbe una mano, se non sempre eguale, pronta e spiritosa.

Tela al. 3,42 — *lar.* 2,00.

Sacchi Andrea Romano n. 1599 † 1661.

336. Santippe figlia di Cimone ateniese che alimenta col proprio latte il vecchio suo padre racchiuso in carcere ed ivi condannato a morire.

In questo quadro dipinto in mezze figure poco maggiori del vero si conosce che, nato il Sacchi pel grandioso, seppe unirvi il delicato che apprese dal maestro Francesco Albani, e che in esso quadro appunto spira quell' espressione dignitosa e quella tranquillità e tenerezza che sapeva con severo colorito eseguire quel gran maestro.

Tela al. 1,40 — *lar.* 1,70.

Procaccini Giulio Cesare di Bologna n. 1548†1626.

337. La Circoncisione di Nostro Signore rappresentata in figure colossali. È dipinto il Bambino nel mezzo del quadro, avendo all' intorno la Madonna, S. Giuseppe ed altro Santo che lo porta sulle braccia, non meno che il vecchio Simeone in atto di eseguire la circoncisione: nel di dietro in bella simmetria stanno diversi Apostoli; ai due lati nel davanti sono in ginocchio S. Francesco Saverio, e S. Ignazio da Lojola, i quali con molta avvedutezza del pittore sono figurati come assorti in visione ad ammirarne il grande atto. Havvi una corona e lo stemma della Compagnia di Gesù che si presentano da una gloria d' Angeli nell' alto del quadro.

Questa grandiosa tela adornava un tempo la Chiesa di S. Bartolomeo, essendo stata per la medesima eseguita nell' anno 1616. Fu acquistata da Francesco III nel 1785 e quindi venne deposta nei Magazzini Reali. All' epoca poi della dominazione francese quei Commissarj incaricati di scegliere i capi d' arte per asportarli a Parigi trovandola trascurata ed annerita e riputatala di niun conto, la destinavano ad inviluppare altri dipinti, e per sorte si riuscì di sostituirvi in cambio tele cerate rimanendo quest' opera all' Accademia di Belle Arti. Ritornato l' ordine delle cose fu richiamata e ristaurata dal fu cav. Boccolari Direttore di questa R. Galleria.

In questo quadro insigne del Procaccini, che fu ammaestrato nell' arte da suo padre Ercole, si trova la grandiosità Carracesca ch' esso apprese dapprima frequentando quell' Accademia, ed avendovi aggiunto il morbido colorire ed il forte chiaro scuro dell' Allegri che poscia amava seguire.

Tela al. 5,22 — *lar.* 3,12.

Palma Jacopo il giovine di Venezia n. 1544†1626.

338. L' adorazione dei Re Magi a Gesù Bambino. Uno fra essi in ginocchio l' adora, mentre gli altri due che sono in piedi l' ammirano con atto di sorpresa. Nell' indietro vi sono persone che conducono cameli

o portano doni, e nel davanti altre occupate ad aprire involti sopra uno dei quali si legge: « *I . P* 1606 ». È rappresentata nella sommità del quadro e con molto spirito una gloria d'Angeli.

Tale dipinto fu eseguito per l'arte della seta in Reggio e ornò sino al 1783 quel Tempio della Madonna della Ghiara.

Tela al. 3,39 — *lar.* 2,00.

Lana Lodovico di Modena n. 1597 † 1646.

339. Clorinda distesa sul suolo e quasi spirante, colle armature che le difendevano il petto disciolte, e che lasciano vedere la riportata ferita. Tiene il languido capo rivolto a Tancredi che a lei d'appresso e col ginocchio a terra la conforta e l'assiste. Le figure sono quasi al vero.

Questo pregevole dipinto è ricordato dal Tiraboschi, e fece parte di quelli che furono ricevuti da Parigi.

Tela al. 1,42 — *lar.* 1,62.

Caracci Antonio di Bologna n. 1583 † 1618.

340. Nostro Signore che tocca gli occhi ad un cieco e gli dona la vista alla presenza di molte persone che stanno in attenzione di vedere operato il miracolo. Il quadro è di mezze figure grandi al vero.

Pochi dipinti si trovano nelle Gallerie di questo artista figlio ed allievo di Agostino e quindi dello zio Annibale, e che fu l'ultimo di sì distinta famiglia il quale troppo presto mancò alla vita, nelle molte speranze sopra di lui concepite.

Tela al. 1,36 — *lar.* 1,74.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino di Cento n. 1590 † 1666.

341. La Crocefissione dell'Apostolo San Pietro. È figurato nel momento di essere disteso e legato sopra una Croce da varj manigoldi, tutti rappresentati in attitudini robuste e variate. Apparisce nella som-

mità un Angelo confortatore e rammentagli che il Divin Maestro incontrò lo stesso supplizio; altri angioletti intrecciano una corona.

Questo quadro fu eseguito dal Guercino nella età d'anni 28, come è ricordato nella Felsina pittrice, e fu l'ottavo fra' più notevoli suoi dipinti, e lo fece per commissione di un gentiluomo di Carpi, che sopra l'accordo gli diede cento scudi ed altri regali. È un'opera di composizione ben intesa e corretta e pennelleggiata con molta franchezza ed intelligenza di chiaro scuro; per il che fu sempre tenuta per una delle più belle della prima sua maniera. Fu ricuperata da Parigi.

Tela al. 3,40 — *lar.* 1,98.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto di Venezia n. 1512 † 1594.

342. Dafne che inseguita da Apollo si trasforma in alloro: afflitto poi questi della perdita, ornò la fronte e la lira delle foglie di quella pianta.

Tavola ottagona al. 1,50 — *lar.* 1,35.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

343. Tre teste grandi oltre il vero; una di donna, l'altra di un giovane, e la terza nell'indietro di un vecchio.

Tavola ovale al. 1,02 — *lar.* 0,86.

Dell' Abate Ercole di Modena † 1613.

344. La Presentazione di Maria Vergine al Tempio, la quale si vede nell'alto del quadro. Nel fondo vi sono diverse figure e fra queste si distingue una donna con fanciullo in braccio.

Tela al. 1,82 — *lar.* 0,90.

Dossi Gio. Battista di Dosso nel Ferrarese n. 1480 † 1550.

345. La Beata Vergine assisa in trono col suo Divin Figlio al fianco. Vi sono da una parte S. Sebastiano legato ad un albero e trafitto da freccia, dall' altro un Santo vestito a ferro, il quale deve tenersi dipinto dal fratello Dosso; e le figure sono di poco minori del vero.

Tavola al. 2,47 — *lar.* 1,68.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto di Venezia n. 1512 † 1594.

346. La caduta di Fetonte, col carro infranto e coi cavalli che precipitano con esso.

Tavola ottagona al. 1,50 — *lar.* 1,35.

Scarsellini Ippolito di Ferrara n. 1551 † 1621.

347. Una Minerva armata ed in riposo, tenendo l' egida sulla quale è la testa di Medusa.

Tavola ovale al. 0,90 — *lar.* 1,10.

Spada Leonello di Bologna n. 1576 † 1622.

348. Due giovani di grandezza naturale e vestiti alla oltremontana, uno dei quali porge la destra mano ad una Zingara bizzarramente abbigliata, affinchè gli predica la sua sorte, tenendo nella sinistra una borsa, mentre il compagno coll' indice all' occhio lo avverte di star in guardia. Frattanto un giovinotto s' introduce fra il primo e la Zingara e lo deruba.

Lo Spada da macinatore dei colori pe' Caracci divenne loro scolare, ed emulo di Guido, scegliendo per opporsi ad esso una maniera piena di forza, seguendo anche quella del Caravaggio, che poscia corresse, attenendosi ad uno stile misto de' Caracci e del Parmigianino.

Tela al. 2,10 — *lar.* 1,50.

Gennari Benedetto di Cento n. 1633 † 1715.

349. Filippo II di Spagna che levato dal suo seggio va incontro al proprio figlio Carlo che gli venne presentato di notte; ed è nell' atto di riceverlo fra le sue braccia. Vi sono diversi cortigiani che ne stanno osservando l' accoglimento. Le figure sono in grandezza naturale.

Tela al. 3,53 — *lar.* 2,59.

Esteban Murillo Bartolomeo di Siviglia n. 1618 † 1682.

350. Una scena campestre che presenta un Pastore di grandezza quasi al vero, il quale è stato gettato a terra da un agnello. Fu acquistata da Francesco IV.

Sotto il Castillo ed il Moya, allievo e scolaro di Van-dick, apprese il Murillo i principii della pittura, e quindi sotto Velasquez. Ma collo studio ostinato sopra i capi d' opera che si trovavano all' Escuriale giunse ad essere il principe dei coloritori della Spagna, usando tinte soavi e sfumate e con molta intelligenza di chiaro scuro e di dolcezza nei contorni, di semplicità nelle fisonomie e nelle situazioni, e di facili e larghe pieghe.

Tela al. 0,95 — *lar.* 1,35.

Calvart Dionisio d'Anversa n. 1565 † 1619.

351. Ritratto in mezza figura al naturale di vecchio signore con bianca barba, con veste foderata di pelliccia, e tenente una carta in mano che lo fa conoscere per uno della famiglia dei Quaranta Malvasia di Bologna.

Venuto giovanetto a Bologna, alquanto istruito nel disegno, si mise sotto al Fontana e poscia al Sabbatini, e studiò quindi i capolavori di Roma. Dopo aprì una scuola in Bologna e uscirono dalla medesima il Guido e il Dominichino e l'Albani, che poi studiando sotto i Caracci conservarono lo stile più dolce.

Tela al. 1,13 — *lar.* 0,91.

Scuola Veneziana.

352. La venuta dei Re Magi ad adorare Gesù Bambino con molte figure di sèguito. La Beata Vergine è seduta sul suolo sorreggendo con una mano il capo del Bambino, e coll' altra un suo piede.
Tela al. 1,27 — *lar.* 2,00.

Tiarini Alessandro di Bologna n. 1577 † 1668.

353. La Crocefissione di Nostro Signore. Il Malvasia parla nella sua Felsina pittrice di questo quadro, e narra che fu lavorato per la Compagnia dell' esaltazione di S. Croce in Reggio a concorrenza del Garbieri, che vi fece la presa di Gesù; e che il Tiarini figurò Cristo Nostro Signore sulla Croce pendente per gli angoli del quadro, che i manigoldi con bellissimi scorti e forze proprie alzano per metterla entro una buca che viene scavata da due, mentre un altro col trivello fora il titolo nel quale le quattro lettere sono in iscorto mirabilissimo.
Studiò il Tiarini dapprima la pittura sotto il Fontana ed il Palcignano, e quindi sotto Lodovico Caracci.
Tela al. 3,53 — *lar.* 2,59.

Fontana Lavinia di Bologna n. 1552 † 1614.

354. Ritratto in mezza figura al naturale di un Frate dell' ordine di S. Francesco, rappresentato seduto e con libro in una mano. Sulla seggiola si legge « *Lavinia Fontana de Zappis Fece: MDLXXXI* ».
Dal Padre suo fu ammaestrata nella pittura e salì a tal fama, specialmente nei ritratti, che fu nominata pittrice di Gregorio XIII.
Tela al. 1,13 — *lar.* 0,92.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino di Cento n. 1590 † 1666.

355. Lo sposalizio di S. Caterina Vergine e Martire rappresentato in mezze figure al naturale. Vi è effigiata

la Beata Vergine seduta e che regge sulle sue ginocchia il Bambino che è tutto intento a porre l'anello in dito alla Santa.

Il Malvasia ricorda che il Guercino dipinse questo quadro per uno della Corte del Serenissimo Duca di Modena, in età d' anni 60, e quindi colla sua seconda maniera, e che fu intagliato in rame dal Pasqualini. Venne ricuperato da Parigi.

Tela al. 1,23 — *lar.* 1,65.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto di Venezia n. 1512 † 1594.

356. Un fatto mitologico ricordato per l' avventura di Cassandra figlia di Priamo e di Ecuba, e che essendo addormentata venne ricoperta da Apollo.

Tavola ottagona al. 1,26 — *lar.* 1,26.

Scarsellini Ippolito di Ferrara n. 1551 † 1621.

357. Un Imperatore Romano coronato d' alloro ed in riposo, in figura un poco minore del vero.

Tela ovale al. 0,90 — *lar.* 1,10.

Cavedoni Giacomo di Sassuolo n. 1577 † 1660.

358. S. Stefano di grandezza naturale che in abiti sacerdotali è trasportato al Cielo sulle nubi, e contempla la gloria che gli sovrasta; è circondato da Angeli, fra i quali uno tiene una corona di fiori, ed un altro porta la palma del martirio.

Tela al. 2,17 — *lar.* 1,45.

Abak Giovanni di Colonia n. 1556 † ....

359. I Pastori al Presepio di Nostro Signore rappresentati in figure al vero ed in tempo di notte, onde il lume nel quadro viene dal Bambino.

Studiato il disegno in patria, venne a Venezia e frequentò le scuole del Rems e del Moretto. Lavorò in Roma ed in Firenze, e da ultimo fu chiamato ed onorato al servizio dell' Imperatore Rodolfo d' Austria.

Tela al. 2,63 — *lar.* 1,98.

Donduzzi Andrea d. il Mastelletta di Bologna n. 1575 † 1655.

360. Una figura di Donna quasi al vero, ritta sopra un globo e colle ali ai piedi, che in atto di fuggire guarda altra Donna in simile atteggiamento a lei dappresso.

Il pittore avrà forse inteso di rappresentare l' Occasione che nel mondo fugge veloce, avendo sempre per compagna Motanea ossia il pentimento, che resta indietro.

Tela al. 2,22 — *lar.* 1,10.

Scarsellini Ippolito di Ferrara n. 1551 † 1621.

361. Un Ercole seduto e colla clava in mano.

Tela ovale al. 0,90 — *lar.* 1,10.

Sabatini Lorenzo di Bologna n. 1530 † 1577.

362. La Madonna che, avendo sulle ginocchia il Bambino che dorme, sta in atto di alzare il velo che lo ricopre onde mostrarlo a S. Giovanni, che da una parte e colle mani giunte lo adora. Nell' indietro S. Caterina sporge con ansietà il capo per contemplare Gesù, nel mentre che S. Giuseppe, che le è dappresso, ponendosi un dito sulla bocca l' avverte a non risvegliarlo.

Tavola al. 1,31 — *lar.* 1,00.

Preti Mattia d. il Calabrese n. 1613 † 1699.

363. Mezza figura oltre il vero, rappresentante Diogene che tiene con una mano la lanterna e coll' altra un libro.

Dal Lanfranchi e dal Guercino fu istruito nella pittura, e ne imitò la grandiosità e la forza del disegno, ma si lasciò affascinare dalla maniera del Caravaggio per cui ebbe poscia un colorire piuttosto tetro e senza grazia.

Tela al. 1,18 — *lar.* 0,90.

Preti Mattia d. il Calabrese n. 1613 † 1699.

364. Mezza figura oltre il vero, rappresentante un antico Filosofo che mentre appressa con una mano un libro al petto, accenna coll' altra.
Tela al. 1,18 — *lar.* 0,90.

Spada Leonello di Bologna n. 1576 † 1622.

365. S. Francesco grande al vero che in ginocchio sopra i gradini di un altare offre fiori a Gesù ed alla Beata Vergine che sono nell' alto del quadro portati e corteggiati da Angeli e da Serafini. Un Angelo poi librato sull' ali posa una mano sulle spalle del Santo e coll' altra gli addita il Divin Redentore e la Madre. La composizione è resa compita con molti Angioletti che nell' intorno del Santo suonano e cantano.

In quest' opera, che è una fra le più celebrate di Leonello Spada e che eseguì per la Chiesa della Madonna della Ghiara in Reggio, trovandosene esso stesso soddisfatto vi appose la marca che lo indicasse per sua cioè un *L* attraversato da una spada.

Questo quadro ornò un tempo la Galleria del Louvre, d' onde fu ricuperato.
Tela al. 3,48 — *lar.* 2,13.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

366. La Beata Vergine sulle nubi col Divin Pargoletto sulle ginocchia: nel piano sono rappresentati S. Michele, che avendo nel pugno che preme sul fianco la bilancia, poggia sul capo di un Demonio che ha trafitto colla spada un piede, e S. Giorgio appresso del quale è dipinta la testa del Drago. Le figure furono eseguite dal Dosso in grandezza naturale e con somma franchezza e verità.
Tavola al. 2,85 — *lar.* 1,76.

Ferrari Luca di Reggio n. 1605 † 1654.

367. La Regina Tomiri che secondo Erodoto vinto in guerra Ciro Re de' Persi gli fece tagliare il capo e fattole a se portare ordinò che fosse immerso in un otre pieno di sangue col dire: saziati nel sangue del quale aveste sete. Diverse figure compongono questo quadro che sono rappresentate sino a metà del corpo, ed un vecchio seduto nell' avanti è in atto di scrivere le parole della Regina.

Dacchè furono chiamati in Reggio ad ornare quel Tempio della Madonna della Ghiara diversi distinti allievi della Scuola Caraccesca sorsero in detta città non pochi seguaci dei medesimi e fra questi fu anche il Ferrari che poi particolarmente fu allo studio di Guido e ne riuscì un distinto imitatore. Lavorò molto in Padova ove cessò di vivere.

Tela al. 1,37 — *lar.* 1,70.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese n. c. 1480 † 1560.

368. Mezza figura al vero di Donna vestita a nero e che tiene in una mano un Crocefisso.

Acquistata da Francesco IV.

Tela al. 0,95 — *lar.* 0,80.

Bonone Carlo di Ferrara n. c. 1569 † 1632.

369. Una Santa in atto di contemplazione, e rappresentata in mezza figura al vero.

Tela al. 0,95 — *lar.* 0,80.

Roncalli cav. Cristoforo d. dalle Pomarance n. 1552 † 1626.

370. Nostro Signore morto sulla Croce e posto fra i due ladroni, di grandezza naturale. In ginocchio al piede del sacro legno è S. Maria Maddalena che lo circonda con un braccio; appresso stanno la Madre e S. Giovanni posando quella dolente il capo sulle mani giunte,

e questi contemplando Gesù. Più avanti sono in adorazione in una parte S. Francesco Saverio, e nella opposta altro Santo; nell' indietro i Giudei che s' allontanano.

Questo quadro venne ricuperato da Parigi, ed è una delle opere distinte del detto pittore che tiensi apprendesse l' arte da Nicolò Circignani ma che variò dalla sua maniera in Roma, ove si trattenne e lavorò nelle loggie di Raffaello. Fu preferito pei dipinti alla cupola di Loreto a Guido ed al Caravaggio.

Tela al. 3,38 — *lar.* 2,04.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino di Cento n. 1590 † 1666.

371. Quadro in figure grandi al vero, sul quale è rappresentata la Beata Vergine col Divin Figlio sulle ginocchia e seduta sopra un trono; e nel piano si vede il B. Felice Cappuccino in atto d' adorarla, con Angiolo che a lui vicino sostiene il sacco ove forse il pittore ha ideato si contengano i frutti raccolti dal Santo dalla altrui carità.

Questo quadro fu commesso al Pittore dal Padre Gio. Battista d' Este Cappuccino per la Chiesa da lui fatta erigere presso Castelnovo di Garfagnana.

Tela al. 2,80 — *lar.* 1,77.

Ferrari Luca di Reggio n. 1605 † 1654.

372. Cleopatra che, udita la morte di Marc' Antonio e temendo di servire al trionfo di Augusto, si fece mordere da un aspide e ne morì. Ella è qui rappresentata spirante e con bellissimo scorto, e vi si vedono varie persone fra le quali primeggia Augusto che la mira in atteggiamento di sorpresa e di dolore. Il dipinto è eseguito in mezze figure di grandezza naturale.

Tela al. 1,37 — *lar.* 1,70.

Preti Mattia d. il Calabrese n. 1613 † 1699.

373. Un antico Filosofo che guardando lo spettatore tiene fra le mani un rotolo di carta.

Tela al. 1,18 — *lar.* 0,90.

Preti Mattia d. il Calabrese n. 1613 † 1699.

374. Altro Filosofo antico e con lunga barba che con ambedue le mani preme sul suo petto un libro.
Tela al. 1,18 — *lar.* 0,90.

Reni Guido di Bologna n. 1575 † 1642.

375. S. Rocco rappresentato in figura maggiore del vero entro il carcere, e nell'abbandono, in cui trovasi, confortato da un Angiolo che apparisce nell'alto della prigione; e mentre quello accenna i ceppi a cui è condannato, questi gli ricorda la gloria che lo attende e con una mano gli mostra la corona del martirio. Al fianco del Santo si vede il fido suo cane.
È dovuta quest'opera alla prima maniera del Reni, e avanti che contro lui si fosse svegliata la gelosia di Lodovico Caracci. Fu eseguita, come anche ricorda il Malvasia, per la chiesa di S. Rocco di Carpi con quella grandiosità di disegno e con quella robustezza e verità di colorito che rendono l'opera stessa tanto pregiata. Venne ricuperata da Parigi.
Tela al. 3,54 — *lar.* 2,14.

Incognito.

376. L'Annunziazione di Maria Vergine in figure a due terzi circa del naturale. Il fondo del quadro è ornato di pezzi d'architettura, e nella parte destra si mostra un paese. Venne richiamato dal Catajo.
Tavola al. 2,02 — *lar.* 1,22.

Scarsellini Ippolito di Ferrara n. 1551 † 1621.

377. La Dea Iside seduta sul suolo, e che colla mano sinistra tiene uno scudo sul quale è effigiato Oro suo figlio che governava l'Africa, e coll'altra lo accenna.
Tela al. 0,90 — *lar.* 1,10.

Samacchini Orazio di Bologna n. 1532 † 1577.

378. La Beata Vergine che seduta sostiene fra le ginocchia il Bambino, il quale sembra parlare con S. Giuseppe che gli dà una chiave da passare poi a S. Pietro. Nell' indietro si vede S. Maria Maddalena.

Si formò il Samacchini sulla scuola Romana, dopo aver appresi i rudimenti dell' arte da Pellegrino Tibaldi.

Tela al. 1,10 — *lar.* 0,86.

Ferri Ciro di Roma n. 1634 † 1689.

379. Quadro rappresentante un Guerriero romano in atto di ricevere donativi da un giovine, che ha la testa coronata e che sommessamente li offre. È un vinto che viene a riconoscere il vincitore. Si scoprono in lontananza guerrieri e tende militari.

Tela al. 2,20 — *lar.* 1,64.

Torri Flaminio di Bologna † 1662.

380 Mezza figura di un Frate francescano che sotto una oscura grotta è tutto intento a scrivere.

Fu il Torri prima scolare del Cavedone e poscia di Guido, ed uno dei più eccellenti artisti nel trar copie dalle opere degli altri Maestri. Ebbe un forte colorito ed un facile maneggio di pennello. Fu chiamato al servizio di Alfonso IV.

Tela al. 0,81 — *lar.* 1,41.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto di Venezia n. 1512 † 1594.

381. Giove che innamoratosi di Europa e presa la forma di bianco Toro la rapisce e seco la trasporta nell' isola di Creta.

Tavola ottagona al. 1,26 — *lar.* 1,26.

Scarsellini Ippolito di Ferrara n. 1551 † 1621.

382. Un Imperatore Romano seduto sul suolo e colle gambe incrociate, e che stringe colla destra mano un' asta.

Tela ovale al. 0,90 — *lar.* 1,10.

Liberi cav. Pietro di Padova n. 1605 † 1687.

383. La nascita di S. Giovanni il quale da una vecchia viene presentato al Profeta Zaccaria che mirando il Bambino stende le mani verso il Cielo. Si vede nell' indietro una giovane che lo contempla ed altra nell' avanti in ginocchio e diverse altre figure.

Il Liberi fu allievo di Alessandro Varotari ma studiò molto nelle opere dei primi artisti in Roma in Parma ed in Venezia per cui si formò uno stile suo proprio che poi variava a piacimento. Il presente dipinto è eseguito con quel pennello franco e spedito che, come esso diceva, adoperava per gli intelligenti.

Tela al. 2,45 — *lar.* 1,50.

Peranda Santo di Venezia n. 1566 † 1638.

384. Quadro di ricca composizione, in figure maggiori del vero; nel quale è rappresentato Nostro Signore nell' atto che presso la città di Cesarea chiama beato S. Pietro che lo ha riconosciuto pel figliuol di Dio, e gli consegna le chiavi alla presenza degli altri Apostoli e di molte altre persone. Nel fondo sono in ginocchio ai lati due S. Martiri.

Fu il Peranda scolare del Corona e quindi del Palma.

Acquistato da Francesco IV.

Tela al. 3,50 — *lar.* 2,85.

Strozzi Bernardo d. il Prete Genovese n. 1581 † 1644.

385. S. Francesco d' Assisi, in mezza figura al naturale, che colle braccia aperte adora il Crocefisso.

Tela al. 1,26 — *lar.* 0,86.

Salvi Tarquinio da Sassoferrato. 1573.

386. La Beata Vergine assisa sotto di un padiglione e col suo Divin Figlio fra le braccia, in figure un poco minori del vero.
Tela al. 1,30 — *lar.* 0,90.

Scuola del Bassano.

387. La cena di Nostro Signore fra i suoi Apostoli, rappresentati a metà circa del vero.
Tela al. 1,27 — *lar.* 2,00.

Caselli Frate Francesco Maria di Cremona. 1640.

388. L' apparizione di diversi Angioli a S. Vincenzo Martire della Spagna, che rappresentato in oscuro carcere e coperto di piaghe dopo aver sofferto la tortura e l' eculeo, si vede stretto da ceppi e steso sopra frantumi di cocci. Si scuoprono nell' indietro alcune guardie che accortesi del miracolo si fanno ad osservarlo con istupore da una finestra della prigione.
Visse lungamente detto Padre in questo Convento dei Teatini in S. Vincenzo, ed eseguì questo quadro ed altri per la stessa Chiesa.
Tela al. 3,90 — *lar.* 2,85.

Ribera Giuseppe d. lo Spagnoletto n. 1588†1659.

389. La Benedizione di Giacobbe in mezze figure quasi al vero. Acquistata da Francesco V.
Tela al. 1,03 — *lar.* 0,72.

Velasquez de Silva Giacomo di Siviglia n. 1599 †1660.

390. Il ritratto di un Monaco Benedettino eseguito in mezza figura al naturale.
Tela al. 0,93 — *lar.* 0,75.

STANZA XI.

—o—

Quadri di Scuola Modenese.

Donnini Girolamo di Correggio n. 1681 † 1743.

391. La nascita di Nostro Signore. È questi collocato nel mezzo del quadro colla Divina sua Madre che lo adora; da una parte è S. Giuseppe, e nell' indietro vi sono pastori in atto devoto e che portano offerte. La sommità del quadro presenta una gloria di Serafini.

Fu il Donnini in Modena scolare dello Stringa, e quindi passò a Bologna ed a Forlì ad operare sotto Gian Giuseppe del Sole e Carlo Cignani. Le pitture di lui erano desiderate per la vaghezza del colorito e per la nobiltà e dolcezza delle idee, e specialmente in que' tempi nei quali l' arte cominciava a decadere.

Tela al. 3,66 — *lar.* 2,35.

Ferrari Luca di Reggio n. 1605 † 1654.

392. S. Maria Maddalena in mezza figura al vero, presso una grotta, colle mani giunte ed in atto di contemplazione.

Tela al. 1,05 — *lar.* 0,72.

Lana Lodovico di Modena n. 1597 † 1646.

393. S. Geminiano rappresentato in mezza figura al vero ed in abiti sacerdotali, ed avente appresso un Cherico, che tiene il pastorale.

Tela al. 1,12 — *lar.* 0,94.

Orsi Lelio di Novellara n. 1511 † 1587.

394. Un San Francesco in mezza figura quasi al vero e dipinto in forma ovale.
Tela al. 1,02 — *lar.* 0,86.

Stringa Francesco di Modena n. 1635 † 1709.

395. La B. Vergine col suo Divin Figlio fra le braccia. Il dipinto è in forma ovale.
Tela al. 1,02 — *lar.* 0,86.

Vercellesi Sebastiano di Reggio. 1620.

396. S. Onofrio nell' atto di ricevere la santa Comunione dalle mani di un Angelo: vi sono anche due altri Santi, uno dei quali è S. Antonio che contempla la B. Vergine, la quale apparisce col Divin Figlio sulle nubi corteggiata da Angeli.
Quest' opera si tiene per la più distinta del Vercellesi perchè eseguita con molta maestria ed espressione; e come tale venne anche ricordata dal Tiraboschi. Il detto pittore fu uno fra i migliori imitatori di Leonello Spada.
Tela al. 3,34 — *lar.* 2,12.

Cavedoni Giacomo di Sassuolo n. 1577 † 1660.

397. Una S. Maria Maddalena che volti gli occhi al Cielo stringe fra le mani incrociate un Crocefisso ed un teschio.
Fu ammaestrato il Cavedoni alla scuola dei Caracci e salì ad eguale e forse a maggior fama di loro: frequentò quella del Passarotti e l'accademia del Baldi: studiò in Venezia le opere del Tiziano, e piacque all'Albani di dichiararlo di quello più risoluto e spedito. Questo pittore però sfuggì sempre il difficile dell' arte e scelse per se posizioni facili e fuori di scorto, ed espressioni placide e scevre di forti affetti. Il Tiraboschi parlando del Cavedoni ricorda con lode il presente dipinto.
Tela al. 0,91 — *lar.* 0,77.

Lana Lodovico di Modena n. 1597 † 1646.

398. La B. Vergine in grandezza naturale e che tiene sulle ginocchia il suo Divin Figlio.
Tela al. 0,88 — *lar.* 0,82.

Vellani Francesco di Modena n. 1688 † 1768.

399. Il Battesimo di Nostro Signore. Questo dipinto è di una ricca e ben variata composizione, ed eseguito con molta forza, tutto chè il pittore fosse in età assai avanzata. Le figure sono presso che grandi al vero.
Fu il Vellani allievo in patria dello Stringa, e quindi si diede a studiare la Scuola Bolognese ed anche la Veneta. Si fece poscia uno stile suo proprio, ma alquanto scorretto e manierato, per cui si rende molto facile il riconoscere le sue opere, e che per non averlo mai abbandonato, non potè giungere a quella fama alla quale sarebbe stato chiamato dalla natura per tanti altri suoi pregî.
Tela al. 2,56 — *lar.* 3,36.

Carnevali Domenico di Modena. 1576.

400. La Presentazione di Gesù nel Tempio. Il vecchio Simeone che è presso l'altare tiene il Bambino fra le sue braccia, il quale graziosamente mira la Madre e stende verso quella le mani. Vi sono tre altre figure in osservazione, e tutte sono oltre metà del vero. Sul piedistallo della colonna sinistra si legge « *MDLXXVj - Dominicus - Carnevalis - Mutinensis - F.* »
Come nel secolo XVI fiorirono in Modena molti celebri Artisti, fra questi crebbe anche in rinomanza il Carnevali, perchè, dopo aver operato moltissimo in patria a fresco e ad olio, recatosi a Roma sotto il Pontificato di Pio IV, ebbe l'incarico di ultimare i ristauri alla Cappella Papale dipinta da Michelangiolo e vi riuscì felicemente. Il Tiraboschi poi indicò la morte di questo pittore poco dopo il 1564, ma la presente di lui opera, da esso non conosciuta, prova che vivea anche nel 1576.
Tela al. 2,08 — *lar.* 1,41.

Lana Lodovico di Modena n. 1597 † 1646.

401. Caino che gittato a terra il proprio fratello Abele è nell' atto di ucciderlo con una Clava. Sono rappresentati in figure grandi al vero.

Fu acquistato da Francesco IV.

Studiò il Lana dapprima sotto lo Scarsellini, ma poi si prese a modello il Guercino, del quale si mostrò perfetto imitatore, specialmente nell' usare con franchezza quella sua macchia sebbene alquanto addolcita. Ebbe non di meno un carattere tutto proprio nel colorito e nell' aria dei volti pennelleggiati con insolito ardire.

Tela al. 2,07 — *lar.* 1,42.

Orsi Lelio di Novellara n. 1511 † 1587.

402. Nostro Signore che spirante viene sostenuto fra le ginocchia dell' addolorata Sua Madre; essendo poi con molto magistero dell' arte rappresentati l' una e l' altro di fronte. Sono nell' avanti inginocchiati due Santi dell' Ordine dei Carmelitani, ed altro più indietro. Sul piano si vedono dipinti diversi strumenti delle passione, e nel fondo si scopre il Calvario. Le figure sono un poco minori del vero.

Questo quadro fu acquistato per ordine di Francesco V dalla Compagnia delle Sacre Stimate, e prima della rivoluzione francese apparteneva al Ducale Palazzo di Novellara.

Si deve tenere che l' Orsi praticasse col Correggio, come di fatto se lo prese a modello, usando parimente un tocco morbido con bella unione e vaghezza di tinte, quali si ammirano nelle di lui opere in generale: ma forse fu troppo robusto e sentito nei contorni e nell' indicazione dei muscoli, cadendo un poco le sue figure nello statuino, come specialmente si rileva in questo suo lavoro che non sembra compito.

Tela al. 2,19 — *lar.* 1,94.

Dell' Abate Ercole di Modena †1613.

403. La Nascita di S. Giovanni Battista. Si vede questi sollevato sulle mani del vecchio padre Zaccaria, che ginocchioni presso al letto della madre S. Elisabetta sembra innalzare il cantico *Benedictus* verso il Padre Eterno, che comparisce nell' alto in gloria e circondato da Angeli. Vi sono molte figure di donne intente a diversi ufficî, e sono tutte circa a metà del vero. È ricordato questo quadro dal Tiraboschi.

Pare che questo pittore si fermasse sopra i disegni e le opere dell' avolo suo Nicolò, e dopo quello riuscì il più distinto artista di detta famiglia; il quale forse avrebbe tutti superato se avesse abbandonati i vizî e curata l' arte maggiormente.

Tela al. 2,36 — *lar.* 1,55.

Pagani Gaspare di Modena n. 1513.

404. La B. Vergine seduta col Bambino sulle ginocchia in atto di porre l' anello in dito a S. Caterina, che resta genuflessa da una parte, trovandosi dall' altra S. Francesco: nell' indietro vi sono altri due Santi ed una Santa, e tutti sono rappresentati in figure un poco minori del vero.

È questo l' unico dipinto che si conosca di detto autore, e gli fu allogato per la Chiesa di S. Chiara, come sulla fede del Lancillotto ricordano il Tiraboschi, il Lanzi ed il Ticozzi. Non si hanno memorie positive su i primi studî fatti dal Pagani; è però indubitabile che esso sia stato uno dei più felici imitatori dello stile di Raffaello; e si deve solo attribuire alla mancanza di altre sue opere e al non essere conosciuto oltre alla sua patria, se nelle storie pittoriche non siasi fatta di esso quella menzione distinta, che giustamente competer gli deve sull' esame di questa tavola.

Tavola al. 2,10 — *lar.* 1,34.

Scuola di Nicolò dell' Abate.

405. Un fatto ricordato nella Secchia rapita del Tassoni, ossia Marcantonio al passaggio del Panaro e prima della battaglia ove fu morto il Console Romano Pansa.
Tela al. 1,60 — *lar.* 3,00.

Stringa Francesco di Modena n. 1635 † 1709.

406. Un S. Pietro in mezza figura grande al vero.
Tela al. 0,75 — *lar.* 0,65.

Scuola Modenese.

407. Una Sacra Famiglia con S. Geminiano in ginocchio, il quale porta la Città di Modena.
Tela al. 0,64 — *lar.* 0,55.

Consetti Antonio di Modena n. 1686 † 1766.

408. La Beata Vergine del Rosario con S. Domenico.
Tela al. 1,03 — *lar.* 0,80.

Secchiari Giulio di Modena † 1631.

409. S. Rocco in atto di benedire molte persone che sono oppresse dalla peste. Il quadro è di una composizione assai ricca e vi si vedono persone morte che si trasportano altrove; altre moribonde sul suolo; delle madri e dei figli languenti e addolorati, ed altre scene di orrore che si scoprono ripetute anche nell' indietro del dipinto. Si presentano nell' alto in gloria la B. Vergine col Bambino, S. Geminiano e S. Sebastiano martire.

Fu il Secchiari discepolo a Lodovico Caracci e giunse ad una felice imitazione del suo stile, e quindi acquistossi buona fama e lavorò in Roma e molto presso i Duchi di Mantova. Questo quadro è ricordato dal Tiraboschi, e venne eseguito per la confraternita di S. Rocco.
Tela al. 4,08 — *lar.* 2,15.

Cavedoni Giacomo di Sassuolo n. 1577 † 1660.

410. Una Santa Maria Maddalena figurata solo in busto al naturale e colle mani giunte.
Tela al. 0,58'— *lar.* 0,41.

Scuola Modenese.

411. La Beata Vergine col Bambino sulle ginocchia.
Tela al. 0,52 — *lar.* 0,68.

Lana Lodovico di Modena n. 1597 † 1646.

412. Testa di giovine al vero, ed è il proprio ritratto eseguito dal pittore. Fu ricuperato da Parigi.
Tela al. 0,62 — *lar.* 0,49.

Scuola di Nicolò Dell' Abate.

413. Battaglia fra Ircio e Pansa seguita poco lungi dal Panaro, e nel luogo che, secondo il Tassoni, venne chiamato Crevalcore dai soldati di Pansa pel dolore della morte del loro condottiero.
Tela al. 1,60 — *lar.* 3,00.

Stringa Francesco di Modena n. 1635 † 1709.

414. Il Cristo della moneta, preso da quello del Tiziano.
Tavola al. 0.75 — *lar.* 0,54.

Scuola Modenese.

415. La B. Vergine seduta sopra nubi con Angeli che le presentano fiori, e con S. Geminiano in atto di preghiera.
Tela al. 0,53 — *lar.* 0,47.

Scuola Modenese.

416. Sant' Antonio in atto di adorare il Divin Bambino e con gloria d' Angeli.
In mancanza di precise memorie non si è indicato

il presente dipinto per opera di Costa Tommaso di Sassuolo scolaro del Boulanger, come sarebbe a ritenersi.

Tela al. 1,03 *lar.* 0,80.

Erri Cammillo di Modena. 1577.

417. S. Giovanni Battista in figura oltre il vero e seduto nel deserto in atteggiamento di predicare. Nel fondo del quadro, rimanendo però dubbia qualche lettera, si legge: « *Here Camillus pedani filio Barto ac. aetatis suae XIX anno* 1577. »

Poche memorie si hanno di questo pittore, forse perchè rapito da immatura morte, come osserva il Tiraboschi, mentre se di 19 anni potè eseguire questa figura di vivace e robusto colorito, sarebbesi elevato a non comune celebrità. Questo quadro apparteneva un tempo alla soppressa Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo in Modena.

Tela al. 2,17 — *lar.* 1,47.

Dell' Abate Pietro Paolo di Modena n. 1592†1630.

418. La Presentazione al Tempio di Nostro Signore. È il vecchio Simeone vestito degli abiti sacerdotali all' altare in atto di riceverlo, mentre che gli viene presentato dalla sua Divina Madre e stanno all' intorno molte figure. Sopra poi un gradino dell' Altare stesso sono un giovine ed una giovinetta, che scherzano con due colombe, graziosa idea del pittore per ricordare contemporaneamente l' offerta per la purificazione di Maria Vergine. Le figure sono circa a metà del vero.

Seguì Paolo la scuola del padre Ercole e del bisavolo Nicolò: ma non giunse al merito di quelli e fu l' ultimo di questa Famiglia di pittori. Il suddetto quadro è ricordato dal Tiraboschi.

Tela al. 2,53 — *lar.* 1,52.

Setti Ercole di Modena n. 1530†1589.

419. L' incoronazione di Maria Vergine per mano del suo Divin Figlio con più Angioli, in figure un poco

minori del vero. Ai piedi del Redentore evvi un cartello sul quale si legge « *Hercules Septimius Mut. Fa.* 1575 ».

Il Setti studiò forse sotto il padre Cecchino, ma fu uno dei seguaci dello stile di Raffaello, e divenne assai spiritoso nelle mosse, e forte nel colorito.

Fu acquistato da Fancesco IV.

Tavola al. 1,46 — *lar.* 1,52.

Munari od Aretusi Pellegrino di Modena n. 1480 † 1523.

420. La nascita di Nostro Signore. Si vede il Bambino disteso sopra un letticciuolo mirando due donne, che sono in atto di sorpresa e che sembra siano accertate da S. Giuseppe essere quello il Messia. La Madonna è posta al fianco del suo Divin Figlio, e dietro ad Essa sono molti giovinetti. Nell' indietro è rappresentato un paese con pezzi d' architettura, e nell' alto un gruppo di quattro Angeli collo Spirito Santo sul loro capo. Le figure sono circa a metà del vero.

È incerto chi fosse il primo maestro del Munari e solo costa che nel 1509 era già esso pittore distinto ed in patria aveva nome di bell' ingegno. Ma udite le glorie di Raffaello invaghì di farsi a lui discepolo e si portò a Roma. Colà riuscì con tanta fortuna nell' arte che ebbe a lavorare sulle opere ordinate da Leone X a Raffaello nelle Logge del Vaticano. Morto il Sanzio, ritornò in patria, dopo la qual epoca eseguì il presente quadro, che per sorte, come dice il Rosini, è *l' unico che rimanga per dare una giusta idea del merito sommo di tanto uomo*, e ne ha riportata l' incisione a corredo della sua opera. Questa Natività fu dipinta dal Munari per questa Chiesa di S. Paolo, ed è ricordata dal Tiraboschi, dal Baldinucci e dal Lanzi.

Tavola al. 2,73 — *lar.* 1,55.

Vellani Francesco di Modena n. 1688 † 1768.

421. Nostro Signore nell' atto di comunicare un S. Apostolo mentre gli altri si trovano disposti all' intorno

in diversi atteggiamenti, e Giuda nell' indietro che si vede inspirato da un demonio. È uno fra gli ultimi lavori del detto pittore.

Tela al. 2,56 — *lar.* 3,36.

Dell' Abate Ercole di Modena † 1613.

422. L' annunziazione di Maria Vergine in figure un poco minori del vero. Nel di sopra del quadro si presenta il Padre eterno con gloria. Questo dipinto è ricordato dal Tiraboschi.

Tela al. 2,08 — *lar.* 1,41.

STANZA XII.

—o—

Quadri di Scuola Modenese.

Cervi Bernardo di Modena n.... † 1630.

423. Nostro Signore che deposto dalla Croce è sostenuto sulle ginocchia dell' addolorata sua Madre coll' assistenza di S. Giovanni, nel mentre che la Maddalena a braccia aperte esprime l' afflizione dalla quale è oppressa. Nel fondo del quadro è rappresentato S. Pietro Martire a metà del corpo in atto di baciare il piede del Redentore, e più indietro è altra figura che sembra invitare l' osservatore a contemplare l' atto pietoso. La testa di essa figura ricorda il ritratto del pittore.

Questa è quella Pietà che il Tiraboschi accenna eseguita pei Confratelli di S. Pietro Martire, e che venne posta in vendita perchè logorata dal tempo. Ma si deve tenere che non l' abbia esso veduta, mentre si è potuta acquistare ultimamente nello stato nel quale si trova meno, alcuni pochi ritocchi nel corpo del Signore. Nel fondo a destra sopra un cartello è scritto il nome del Pittore, e che il quadro fu donato alla suddetta Confraternita.

Il Cervi fu dapprima scolaro dello Schedoni in Parma, ove era stato spedito dal Principe Alfonso d' Este; e poscia fu discepolo ed imitatore di Guido Reni, che ne lamentò la morte immatura, ricordandosi dal Tiraboschi, sulla fede del Vedriani, che quando

gli fu annunziata, si espresse che passerebbero centinaja d' anni prima che Modena vedesse un altro che avesse la di lui felicità nel disegno.

Tela al. 1,82 — *lar.* 1,18.

Caula Sigismondo di Modena n. 1637 †....

424. San Carlo Borromeo, che animato dallo spirito di perfetta carità si vede assistere il popolo Milanese oppresso dalla pestilenza, e somministrare ai moribondi il Sacramento Eucaristico. Nel fondo del quadro vi è una grandiosa architettura; e l' assieme dell' opera presenta una interessante e ben ordinata composizione, e tutta propria della trista circostanza che il pittore volle esprimere.

Questo quadro è stato acquistato ultimamente, ed è l' abbozzo della grandiosa tela che esiste sopra la porta maggiore della Chiesa di S. Carlo.

Il Caula fu allievo in patria del Boulanger, e quindi passò a Venezia ove potè migliorare assai il suo stile, ed eseguire dopo il suo ritorno opere molto celebrate fra le quali fu la suindicata.

Tela al. 0,98 — *lar.* 1,46.

Incognito.

425. L'Amore che si presenta legato ad un albero e bendato, nel mentre che altro genio, curvato a terra e rovesciato il turcasso, ne abbrucia le frecce.

Tela al. 1,38 — *lar.* 1,72.

Consetti Antonio di Modena n. 1686 † 1766.

426. San Giuseppe che tenendo il giglio, viene trasportato da un gruppo d' Angeli in Cielo.

Questo pittore si formò in Bologna sotto Gian Giuseppe del Sole che fu scolaro ed imitatore di Guido; ed ebbe fama in patria e fuori perchè diligente ed esatto nel disegno, e dolce nelle espressioni.

Tela al. 1,78 — *lar.* 1,24.

Caula Sigismondo di Modena n. 1637 †....

427. S. Ambrogio in abiti pontificali, montato su bianco cavallo e sotto il baldacchino, e che colla destra mano è in atto di benedire, avendo il capo rivolto ad una figura che, come presa da maligno spirito, cade all' indietro. Forse il pittore avrà ricordato uno dei seguaci dell' eresia Ariana, cui il Santo interdiceva d' entrare in Chiesa. Nella destra in avanti si vede un gruppo di sonatori, nell' indietro molto popolo.

Tela al. 0,98 — *lar.* 1,46.

Zoboli Jacopo di Modena n. 1661 † 1767.

428. Mezza figura grande al vero che presenta Erodiade la quale porta la testa di S. Gio. Battista sopra un bacile.

Acquistata per ordine di Francesco V.

Fu il Zoboli ammaestrato nella pittura dallo Stringa, e poscia passò a Bologna a perfezionarsi sotto quella Scuola, e quindi a Roma, ove molto operò e morì dopo esser giunto a non comune celebrità.

Tela al. 1,37 — *lar.* 1,01.

Incognito.

429. Testa d' un Santo Monaco con tunica scura e con una stella sul petto.

Tela al. 0,43 — *lar.* 0,52.

Incognito.

430. Testa di Nostro Signore coronata di spine.

Tela al. 0,42 — *lar.* 0,42.

Incognito.

431. Nostro Signore in busto e che si mira sotto la Croce.

Tela al. 0,47 — *lar.* 0,37.

Schedoni Bartolomeo di Modena n. c. 1570†1615.

432. Testa di giovine col dorso volto allo spettatore e con abito verde.
Tavola al. 0,38 — *lar.* 0,27.

Dello stesso.

433. Teste di un giovinetto e di una giovane disposte in modo assai grazioso e con maniera affatto correggesca. Acquistato per ordine di Francesco IV.
Tavola al. 0,31 — *lar.* 0,25.

Boulanger Giovanni di Troyes n....†1660.

434. Nostro Signore che essendo a tavola in casa di Simone Fariseo permette alla Maddalena, che si vede genuflessa a Lui davanti che sparga l'unguento prezioso sul di lui piede. Questo grandioso quadro è una bella copia di quello di Paolo Veronese.
Il Boulanger studiò molto i dipinti di Guido Reni, e si può senza esitanza annoverare fra i migliori seguaci di sì celebrato pittore. Riuscì di un colorito assai facile, e spiritoso nelle mosse e nelle invenzioni. E come il Boulanger fu lungamente al servizio della Corte Estense e fu capo scuola in questa Città, così si è collocata la presente sua opera fra quelle di Scuola Modenese.
Tela al. 3,28 — *lar.* 4,30.

Incognito.

435. Testa d' una Santa atteggiata a dolore.
Tela al. 0,40 — *lar.* 0,50.

Incognito.

436. Un Ecce Homo.
Tela al. 0,44 — *lar.* 0,41.

Incognito.

437. Il Redentore che posa la mano sul petto.
Tavola al. 0,51 — *lar.* 0,42.

Schedoni Bartolomeo di Modena n. c. 1570 † 1615.

438. Un S. Girolamo a metà figura in piccolo.
Tavola al. 0,42 — *lar.* 0,32.

Dello stesso.

439. Teste di due uomini, l'uno dei quali immerge un pugnale nella gola dell'altro.
Tavola al. 0,41 — *lar.* 0,31.

Stringa Francesco di Modena n. 1635 † 1709.

440. Un S. Apostolo in mezza figura quasi al vero ed intento a leggere.
Tela al. 0,72 — *lar.* 0,58.

Vellani Francesco di Modena n. 1688 † 1768.

441. Diana che stando sopra le nubi accenna ad Amore di ferire Endimione che vedesi addormentato sul piano.
Tela al. 0,88 — *lar.* 0,63.

Dello stesso.

442. Venere che abbandonato il cocchio condotto dai cigni è discesa sul piano ove si vede uno addormentato, e forse Anchise che fu padre d' Enea.
Tela al. 0,88 — *lar.* 0,63.

Stringa Francesco di Modena n. 1635 † 1709.

443. Mezza figura al naturale di un Santo in atto di leggere.
Tela al. 0,63 — *lar.* 0,47.

Donnini Girolamo di Correggio n. 1681 † 1743.

444. La nascita di Gesù che si vede collocato sopra della paglia colla Divina sua Madre che lo contempla. Nell' indietro evvi S. Giuseppe ed una vecchia e nel davanti un pastore in ginocchio che accenna al Bambino quel agnello che ha portato ad offrirgli.
Acquistata da Francesco V.
Tela al. 1,11 — *lar.* 0,88.

Boulanger Giovanni di Troyes n.... † 1660.

445. Mezza figura di donna in atto di ornarsi con gioje avanti ad uno specchio che è sostenuto da genietti.
Tela al. 0,78 — *lar.* 0,62.

Dell' Abate Nicolò di Modena n. 1512 † 1571.

446. S. Geminiano in abiti pontificali, in figura grande al vero e colle braccia aperte: nell' indietro un angiolo tiene il pastorale, ed un altro nell' avanti porta la Città di Modena.
Questo dipinto fu eseguito da Nicolò nel 1537 a fresco sul muro nel fregio del fabbricato delle Beccherie, d' onde fu trasportato in tela.
Tela al. 1,60 — *lar.* 1,35.

Vellani Francesco di Modena n. 1688 † 1768.

447. La Beata Vergine sopra un piedistallo e stanno nel piano S. Antonio col Redentore sulle braccia alla destra, e S. Nicola alla sinistra. Vi sono pure due angioletti che scherzano con un libro.
Acquistata da Francesco V.
Tela al. 1,68 — *lar.* 1,20.

Zoboli Jacopo di Modena n. 1661 † 1767.

448. Giuditta in mezza figura al vero che colla sinistra mano tiene la testa d' Oloferne, e colla destra la scimitarra. Acquistato da Francesco V.
Tela al. 1,37 — *lar.* 1,01.

Lana Lodovico di Modena n. 1597 † 1646.

449. Erminia che scesa da Cavallo si presenta ad un vecchio che tesse fiscelle ascoltando il canto di tre fanciulli.
Tela al. 1,70 — *lar.* 1,98.

Dell' Abate Nicolò di Modena n. 1512 † 1571.

450. Diversi guerrieri a cavallo con alcuni fanti che passano sopra un ponte sotto il quale scorre un fiume. Ai piedi del fianco destro del ponte stesso stanno altri due guerrieri.
Questo quadro venne ricuperato da Parigi.
Tela al. 1,34 — *lar.* 1,48.

STANZA XIII.

—o—

Quadri di diverse Scuole
e di piccole dimensioni.

Scuola Bolognese.

451. Un S. Francesco in atto di contemplazione con gloria d'Angeli.
Ovale in tela al. 0,47 — *lar.* 0,34.

Schedoni Bartolomeo di Modena n. c. 1570†1615.

452. La Beata Vergine col Bambino, lavoro non finito.
Tavola al. 0,28 — *lar.* 0,22.

Scuola Lombarda.

453. Un S. Francesco in atto di pregare.
Tela al. 0,53 — *lar.* 0,45.

Scuola Toscana.

454. La nascita di S. Giovanni con molte altre figure.
Tavola al. 0,37 — *lar.* 0,30.

Incerto.

455. Una Sacra Famiglia ed altri Santi con gloria e con due Angeli nel piano in atto di sonare.
Rame al. 0,44 *lar.* 0,31.

Cavedoni Giacomo di Sassuolo n. 1577 † 1660.

456. San Carlo, S. Giovanni Battista ed altri due Santi e la Beata Vergine in gloria. Il Rosini nella sua Storia parlando del Cavedoni accenna forse a questo quadro per quello che ricorda il tanto celebrato di S. Alò, perchè effettivamente vi si conforma; ed è questo, benchè piccolo, assai pregevole per il suo stile grandioso e per un particolare vigore nel colorito.
Tela al. 0,99 — *lar.* 0,56.

Minelli Pietro di Bologna. 1707.

457. Santa Caterina di Bologna entro una nicchia con due Angeli alle parti.
Tavola al. 0,38 — *lar.* 0,26.

Scuola Tedesca.

458. Un S. Cristoforo col Bambino sulle spalle.
Tavola al. 0,40 — *lar.* 0,29.

Scuola di Paolo Veronese.

459. Le nozze di Cana. Ricorda, con alcune variazioni il celebre quadro dipinto da Paolo. Sopra un piedistallo a dritta è scritto l'anno « *MDLXXIII* ». Questo quadro venne trasportato dal Catajo.
Tela al. 0,61 — *lar.* 1,29.

Allori Angelo d. il Bronzino fiorentino n. 1501 † 1570.

460. Testa di donna con fiori in capo e collare bianco; acquistata da Francesco IV.
Tavola al. 0,41 — *lar.* 0,34.

Allegri Antonio d. il Correggio n. 1494 † 1534.

461. Testa di un putto più grande del vero e rivolta verso l'osservatore.
Tela al. 0,35 — *lar.* 0,27.

Allori Angelo d. il Bronzino fiorentino n. 1501 † 1570.

462. Una testa d'uomo con barba e collare bianco ricamato. Fu acquistato da Francesco IV.
Tavola al. 0,41 — *lar.* 0,34.

Schedoni Bartolomeo di Modena n. c. 1570 † 1615.

463. Una Sacra Famiglia col Bambino in atto di studiare a leggere con S. Giovanni.
Tavola al. 0,31 — *lar.* 0,24.

Franceschini Cav. Marcantonio di Bologna n. 1648 † 1729.

464. Quadretto rappresentante diversi genietti che scherzando nel Cielo portano fiori, e due donne sedute nel piano con due satiri e con fanciulli.
Acquistato da Francesco IV.
Tela al. 0,34 — *lar.* 0,42.

Baccio della Porta d. Fra Bartolomeo da S. Marco n. 1469 † 1517.

465. La Beata Vergine che con una mano tiene sulle ginocchia il Bambino Gesù, mentre posa l'altra sul mondo.
Acquistato da Francesco IV.
Tavola al. 0,35 — *lar.* 0,27.

Ricci Sebastiano di Belluno n. 1660 † 1734.

466. Una deposizione di Nostro Signore; acquistata da Francesco V.
Tela al. 0,52 — *lar.* 0,38.

Ribera Giuseppe d. lo Spagnoletto n. 1588 † 1659.

467. Una testa di vecchio in atto contemplativo.
Tavola al. 0,41 — *lar.* 0,33.

Scuola Bolognese.

468. La Beata Vergine seduta sulle nubi, con S. Francesco che ginnocchioni le presenta sulle braccia il Divin Figlio.
Tavola al. 0,35 — *lar.* 0,27.

Scuola Bolognese.

469. Quadretto che rappresenta una scena del giudizio universale.
Tela al. 0,56 — *lar.* 0,42.

Tiarini Alessandro di Bologna n. 1577 † 1668.

470. Ritratto d'uomo con lunghi capelli e collare bianco.
Tela al. 0,41 — *lar.* 0,33.

Moceto Girolamo di Venezia. 1480.

471. Il ritratto del pittore eseguito da se stesso e sulla maniera di Giovanni Bellini del quale fu scolaro. Questo quadretto fu trasportato dal Catajo, e si fa cenno che, siccome nella scuola del nudo di Verona conservasi il ritratto di detto pittore, così da molti è tenuto di origine Veronese. Nel fondo è scritto « *Hier.° Mocetus. P.* »
Tavola al. 0,26 — *lar.* 0,21.

Scuola di Giulio Romano.

472. Una battaglia navale in piccole figure, la quale ricorda il gruppo di Massenzio prossimo ad annegarsi, che il suddetto pittore eseguì, con alcune modificazioni, in Roma nella Sala ove rappresentò la gran battaglia di Costantino.
Tela al. 0,45 — *lar.* 0,97.

Sisto Badalocchio di Parma. 1610.

473. San Francesco ai piedi della Croce, con S. Pietro ed altra Santa dalla parte opposta.
Tela al. 0,51 — *lar.* 0,39.

Barbieri Gio. Francesco d. il Guercino da Cento n. 1590 † 1666.

474. La Beata Vergine seduta in paese, col Bambino e con S. Gio. Battista che è in ginocchio.
Tela al. 0,35 — *lar.* 0,45.

Schedoni Bartolomeo di Modena n. 1570 † 1615.

475. S. Giovanni Battista seduto nel deserto, tenendo la croce. Proviene dalla Famiglia Boschetti.
Tela al. 0,47 — *lar.* 0,34.

Pittori diversi.

476. Sette piccoli ritratti dipinti sul rame, che vennero levati dal Catajo, e si vedono uniti in un sol quadro.
Al. 0,40 — *lar.* 0,55.

Moroni Gio. Battista da Bergamo. 1564.

477. Il proprio ritratto eseguito mirabilmente dal suddetto pittore nel 1564. Venne trasportato dal Catajo.
Tavola al. 0,15 — *lar.* 0,13.

Holbein Giovanni di Basilica n. 1498 † 1554.

478. Il ritratto di Enrico VIII, Re d' Inghilterra, della quale Corte l' Holbein fu il pittore. Questo singolare quadretto venne parimente trasportato dal Catajo.
Tavola al. 0,15 — *lar.* 0,12.

Scuola Veneta.

479. Ritratto d' uomo con cappello, il quale tiene un anello fra le dita. Venuto dal Catajo.
Tavola al. 0,15 — *lar.* 0,13.

Scuola Veneta.

480. Ritratto di ragguardevole personaggio con catena d' oro al collo. Fu levato dal Catajo.
Tavola al. 0,15 — *lar.* 0,12.

Pittori diversi.

481. Sette piccoli ritratti dipinti sul rame, che furono trasportati dal Catajo e che sono disposti in un sol quadro.
Al. 0,40 — *lar.* 0,35.

Scuola Fiorentina.

482. La Beata Vergine col Bambino seduta sotto un verde padiglione, nell' atto che questi sta per benedire San Gio. Battista.
Fu acquistato da Francesco IV.
Tavola al. 0,44 — *lar.* 0,32.

Baccio della Porta d. Fra Bartolomeo di S. Marco n. 1469 † 1517.

483. La Beata Vergine che tiene sulle ginocchia il suo Divin Figlio. Quest' opera si deve tenere eseguita dal pittore colla sua prima maniera, e avanti che si facesse frate, ed avesse abbandonato lo stile del Maestro suo Cosimo Rosselli.
Di questo quadretto, che apparteneva già alla Galleria Estense, ne venne dal Gran Scudiere di Corte Conte Sterpin fatto un presente all' A. R. dell' Arciduchessa Adelgonda.
Tavola al. 0,54 — *lar.* 0,37.

Incerto.

484. Una Beata Vergine col suo Divin Figlio in piedi sulle ginocchia.
Tavola al. 0,50 — *lar.* 0,36.

Orsi Lelio di Novellara n. 1511 † 1587.

485. Nostro Signore sulla Croce. Fu acquistato da Francesco V.
Tela al. 0,32 — *lar.* 0,19.

Scuola di Van-Dyck.

486. Ritratto d' Uomo con frappa al collo. Venuto dal Catajo.
Rame diametro 0,18.

Procaccini Camillo di Bologna n. c. 1545 † 1625.

487. L' adorazione dei Re Magi e con molte figure dipinte con somma finitezza e maestria.
Rame al. 0,21 — *lar.* 0,17.

Sanzio Raffaello da Urbino n. 1483 † 1520.

488. La Madonna assisa in mezzo ad un prato tenendo il suo Bambino giacente sopra le ginocchia, il quale dà la benedizione a due Angeli, che si trovano lateralmente in piedi sonando l' uno il violino e l' altro la chitarra. Il fondo rappresenta un paese.

Quest' opera fu eseguita da Raffaello colla sua prima maniera e avanti che fosse stato a Firenze ed avesse avuti i consigli di Frate Bartolomeo, per modo che sente ancora lo stile del maestro di lui, Pietro Perugino. Ne è stata fatta l' incisione da Luigi Paradisi sul disegno di Raffaello Bonajuti. Dalle memorie avute sopra i passaggi di proprietà di questo quadro, restringendosi agli ultimi, si raccoglie che esso avrebbe fatto parte delle contribuzioni del Generale Miollis in Roma; che fosse portato in Corsica e quindi ricondotto in Italia. Offerto poi a Francesco V, venne per suo ordine acquistato.
Tavola al. 0,74 — *lar.* 0,62.

Scuola di Guido.

489. Nostro Signore sulla Croce.
Pietra al. 0,24 — *lar.* 0,18.

Incerto.

490. Il Salvatore in mezza figura.
Tavola diametro 0,18.

Incerto.

491. L' Incoronazione di spine a Nostro Signore coperto di rosso manto. Venuto dal Catajo.
Tavola al. 0,21 — *lar.* 0,17.

Scuola Francese.

492. L' Adultera ai piedi del Redentore con molte altre figure. Acquistato da Francesco IV.
Tela al. 0,54 — *lar.* 0,65.

Tiarini Alessandro di Bologna n. 1577 † 1668.

493. Lo Sposalizio di S. Caterina. Vi sono dipinti anche San Giuseppe, San Gio. Battista, San Michele Arcangelo, San Carlo Borromeo e San Francesco d' Assisi. Questo quadretto in mezze figure, venne ricuperato da Parigi.
Rame al. 0,21 — *lar.* 0,27.

Scuola del Luini. 1515.

494. La B. Vergine col Bambino che scherza coll'Agnello; pensiero del gran quadro che si trova in Parigi.
Tavola al. 0,28 — *lar.* 0,23.

Poelenburg Cornelio di Utrecht n. 1586 † 1660.

495. La terra rappresentata con Cerere ed altra Dea su di un cocchio e tenendo un mazzo di spiche: il quadretto è coperto poi di spessi alberi, di frutta, e di bestie. Il presente e gli altri tre che rappresentano l'acqua il fuoco e l' aria furono acquistati da Francesco IV.
Tavola al 0,29 — *lar.* 0,47.

Dello stesso.

496. L' aria figurata con Cerere e Cibele sulle nubi, e col cielo e col piano sparso d'uccelli d' ogni sorta.
Tavola al. 0,29 *lar.* 0,47.

Calvart Dionisio d' Anversa n. 1565 † 1619.

497. San Francesco in ginocchio, nell' atto di ricevere le Sacre Stimate; più indietro si vede altro religioso in orazione.
Tavola. al. 0,46 — *lar.* 0,34.

Mantegna Andrea di Padova n. 1430 † 1505.

498. Il ritratto del detto pittore eseguito da lui medesimo. Questo quadretto raro e perfettamente conservato venne trasportato dal Catajo.
Tavola al. 0,16 — *lar.* 0,13.

Bellini Giovanni di Venezia n. 1424 † 1514.

499. Ritratto d' uomo con berretto in capo ed abito nero. Venne levato dal Catajo.
Rame diametro 0,14.

Orsi Lelio di Novellara n. 1511 † 1587.

500. La Salma di Nostro Signore rappresentata nel mezzo del quadro maestrevolmente in iscorcio ed avente ai lati due Donne, essendo figurata nell' una la Fede e la Carità, e nell' altra la Giustizia e la Forza. Nella sommità è dipinta una gloria.
Tela al. 0,46 — *lar.* 0,38.

Benvenuto Gio. Battista d. l' Ortolano di Ferrara. 1525.

501. La Beata Vergine Annunziata coll' Angelo in ginocchio che tiene il giglio.
Tavola al. 0,53 — *lar.* 0,45.

Macchietti Girolamo Fiorentino n. 1541.

502. Il martirio di S. Lorenzo con diversi manigoldi e spettatori; ed è il pensiero della bellissima tavola eseguita da quel pittore per la Chiesa di S. Maria

Novella di Firenze. Questa pregevole pittura esisteva un tempo nella Chiesa di S. Bernardino di Carpi.
Tavola al. 0,20 — *lar.* 0,75.

Feti Domenico romano n. 1589 † 1624.

503. La Beata Vergine che sale al Cielo, con gloria d'Angeli. Questo quadretto, colla bella cornice intagliata in legno nella quale è collocato, fu acquistato da Francesco IV.
Tela al. 0,20 — *lar.* 0,14.

Scuola Veneta.

504. L'adorazione dei Pastori a Gesù Bambino.
Tavola al. 0,27 *lar.* 0,34.

Incerto.

505. La nascita del Redentore, con diversi Angeli al piano.
Rame al. 0,28 *lar.* 0,23.

Scuola Francese.

506. Il miracolo della risurrezione di Lazzaro, con molte figure, in atto di sorpresa, all'intorno.
Acquistato da Francesco IV.
Tela al. 0,54 — *lar.* 0,65.

Poelenburg Cornelio di Utrecht n. 1586 † 1660.

507. Il fuoco rappresentato con Vulcano entro la sua grotta lavorando un fulmine, ed al quale compariscono Venere e Giove con uno scudo. Dapertutto sono armi ed armature.
Tavola al. 0,29 — *lar.* 0,47.

Dello stesso.

508. Nettuno con Anfitrite seduti sopra un cocchio tirato da cavalli marini con molti delfini ed altri pesci sconvolti sul loro passaggio. Con ciò il pittore ha figurato l'elemento dell'acqua.
Tavola al. 0,29 — *lar.* 0,47.

Schedoni Bartolomeo di Modena n. c. 1570†1615.

509. La Maddalena genuflessa avanti il Salvatore, al convito di Simone Fariseo, e nell' atto di spargergli a' piedi l' unguento prezioso.

Questa pregiata pittura fu acquistata da Francesco IV.

Tavola al. 0,46 — *lar.* 0,35.

Badili Antonio di Verona n. 1480 † 1560.

510. Ritratto d' uomo, e forse il proprio, eseguito da sè, e che venne levato dal Catajo.

Tavola al. 0,17 — *lar.* 0,13.

Incerto.

511. Ritratto di distinto personaggio con lettera in una mano, e venne dal Catajo.

Tavola diametro 0,14.

Calvart Dionisio d' Anversa n. 1565 † 1619.

512. L' Incoronazione di Maria Vergine. Sono rappresentati nel piano gli Apostoli e nell' alto la SS. Trinità con gloria.

Rame al. 0,44 — *lar.* 0,31.

STANZA XIV.

In questa Stanza sono raccolti quadri di varie scuole e di diverso genere i quali non hanno un assieme determinato, avuto anche riguardo agli acquisti che possono aver luogo in appresso, e che rendono necessarie delle conseguenti variazioni. Vi sono pure raccolte alcune pregevoli copie di dipinti dell' Allegri e di altri.

STANZA XV.

Sono collocate in questa Stanza delle pitture a fresco che per la maggior parte appartengono alla scuola di Nicolò dell' Abate, e che furono levate dalla Rocca di Scandiano trasportandole dal muro sulla tela.

Nei due scaffali che si trovano in questa stanza sono custoditi diversi disegni antichi in apposite cartelle, come pure diverse stampe; e si notano quelle degli affreschi del Correggio e del Parmigianino, che si pubblicano dalla scuola d' incisione in Parma, già diretta dal cavaliere Toschi ed ora dal cavalier Raimondi.

ELENCO

DEI DISEGNI ANTICHI

APPARTENENTI

ALLA R. PINACOTECA ESTENSE

E DISPOSTI

IN UNA SOLA APPOSITA GALLERIA

Prima fila a destra

Cangiaso Luca.

1. Gesù spiega il Sudario avanti ad uno che attentamente il considera — a penna ed acquerello.

Vecellio Tiziano.

2. Paese in carta tinta — a lapis rosso.

Dello stesso.

3. Altro Paese — fatto come il suddetto.

Raimondi Marcantonio.

4. Ritratto indicato per quello di Raffaele — a lapis nero.

Procaccini Camillo.

5. Spartito d' ornato nel mezzo del quale un Angelo — ad acquerello lumato.

Incerto.

6. Romolo e Remo che coll' aratro fanno segnare la pianta di Roma — a lapis di Spagna.

Dello stesso.

7. Il ratto delle Sabine — fatto come sopra.

Giulio Romano.

8. Parte dell' incendio di Borgo preso dall' opera di Raffaele — a penna in carta tinta.

Vecellio Tiziano.

9. Paesaggio con un pastore che dorme e varie capre — a penna.

Passarotti Bartolameo.

10. Alcune figure con vasi da riempiere — a penna.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto.

11. La Cena di Nostro Signore — a seppia lumata in carta tinta.

Polidoro da Caldara.

12. Varie offerte vengono fatte da diverse nazioni ad una Regina — a penna ed acquerello.

Codebò da Modena.

13. Pensiero d' un grandioso monumento — a lapis di Spagna.

Giulio Romano.

14. Apparato per un sacrifizio — ad acquerello lumato in carta tinta.

Buonarroti Michel Angelo.

15. Una Vestale — a penna.

Zuccheri Federico.

16. La Cena di N. S. — ad acquerello in carta tinta.

Magatta Domenico d. Simonetti.

17. Soggetto allegorico — ad acquerello lumato in carta tinta.

Incerto.

18. Composizione di sette donne — ad acquerello lumato in carta tinta.

Gennari Benedetto.

19. S. Giovanni — a lapis rosso lumato in carta tinta.

Ramenghi Bartolameo d. Bagnacavallo.

20. La Disputa coi Dottori — ad acquerello in carta tinta.

Scarsellini Ippolito.

21. S. Giovanni che battezza il Redentore — in carta tinta.

Carnevali Domenico Modenese.

22. La caduta di S. Paolo — a lapis rosso.

Caracci Agostino.

23. La Crocifissione di N. S. G. C. presa da quella del Tintoretto — eseguita a penna e ad acquerello.

Penni Luca d. il Fattorino.

24. Gesù in magnifico tempio che disputa coi Dottori — ad acquerello lumato.

Incerto.

25. La Fucina di Vulcano con vari amoretti — in carta tinta.

Barocci Federico.

26. Sacra Famiglia in aperta campagna — a seppia.

Gennari Cesare.

27. Giove che scaglia il fulmine — a lapis rosso in carta tinta.

Bandinelli Baccio.

28. Lotta di vari nudi erculei — a penna.

Scuola di Raffaele.

29. L' Arcangelo S. Michele — ad acquerello lumato in carta tinta.

Maturino di Firenze.

30. Due Dottori della Chiesa — a penna.

Licinio Antonio da Pordenone.

31. Tre Dottori della Chiesa con altre figure — in carta turchina.

Spranger Bartolameo.

32. Suonatori — a penna ed acquerello in carta tinta.

Bonacorsi Pierino d. del Vaga.

33. Martirio di S. Andrea — ad acquerello.

Scuola Fiorentina.

34. Giudizio di Paride — a penna ed acquerello.

Scuola Bolognese.

35. Negazione di S. Pietro — a lapis rosso.

Scuola Veneta.

36. Convitto del Figliuol prodigo — a penna.

Scuola Bolognese.

37. La Beata Vergine con gli Apostoli nel Cenacolo — ad acquerello.

Schedoni Bartolameo.

38. Beata Vergine detta della scudella — a penna ed acquerello.

Allegri Antonio d. il Correggio.

39. Putti che sostengono le armi di S. Giorgio nella famosa tavola da esso dipinta — a lapis rosso.

Dello stesso.

40. Una Baccante cui vien presentato una tazza da un vecchio; e nella parte posteriore della carta un nudo di sotto in su — a lapis di Francia.

Vecellio Tiziano.

41. Un Santo Vescovo ginocchioni colla mitra in mano — ad acquerello lumato.

Cantarini Simone d. da Pesaro.

42. Una Sacra Famiglia — a lapis rosso.

Trecusasa F.

43. Transito di S. Giuseppe — ad acquerello.

Passignano Cav. Domenico.

44. Processione di penitenza — ad acquerello lumato in carta tinta.

Incerto.

45. B. V. di Loreto su piedistallo con alla destra S. Francesco di Paola ed alla sinistra S. Antonio di Padova — ad acquerello in carta turchina.

Maganza Gio. Battista.

46. Teodosio prostrato su i gradini del Tempio vien sollevato da S. Ambrogio — a seppia.

Scuola di Cagliari Paolo d. Veronese.

47. Assuero incorona Ester — ad acquerello in carta turchina.

Cagliari Paolo d. Veronese.

48. Sonatrice di mandola — ad acquerello.

Scuola di Raffaele.

49. Una parte della disputa sul Sacramento — a lapis rosso.

Callot Jacopo.

50. Paesaggio con molte figure e veduta d' una Chiesa — a penna.

Molosso Carlo.

51. La discesa di N. S. al limbo dei SS. Padri — ad acquerello.

Biagio da Bologna.

52. Figura appoggiata ad un labbro di marmo di forma ellittica — ad acquerello lumato.

Biscaino G. Andrea.

53. La B. V., S. Giuseppe, il Bambino e S. Giovanni col suo agnello — a lapis rosso lumato.

Cavedoni Giacomo.

54. Il Salvatore mezza figura — in carta tinta a lapis lumato.

Vecellio Tiziano.

55. Una S. Maria Maddalena — a lapis rosso lumeggiato.

Maganza Gio. Battista.

56. Battesimo di Clodoveo — a seppia.

Scuola di Raffaele.

57. Una parte del Congresso degli Dei — a lapis rosso.

Barbieri G. Francesco d. il Guercino.

58. Quattro Putti che stanno raccogliendo uva — a lapis rosso.

Lanfranco Cav. Giovanni.

59. Mosè riceve le Tavole della Legge — ad acquerello lumato.

Reni Guido.

60. Gesù Cristo — a penna.

Dello stesso.

61. S. Felice cappuccino avanti alla B. V. — ad acquerello lumato.

Castelli Bernardo.

62. Un Re assiso in trono cui vien presentato qualche dono — a lapis rosso.

Incerto.

63. La Disputa di N. S. G. C. — ad acquerello.

Caracci Lodovico.

64. S. Paolo che appoggia la destra sopra la spada — a penna ed acquerello.

Scuola del Guercino.

65. Una Santa con Angeli — a penna.

Barbieri G. Francesco d. il Guercino.

66. S. Francesco in atto di ricevere le Sacre Stimate — a penna ed acquerello.

Boulanger Giovanni.

67. Un sogno — a lapis di Spagna.

Farinata Paolo.

68. Angeli che suonano in una tribuna — ad acquerello.

Fra Stefano.

69. Un Frate — in carta tinta lumato.

Scuola Bolognese.

70. Un Santo Dottore seduto in alto con libro in atto di parlare a molti che gli stanno attorno — ad acquerello lumato.

Fra Stefano.

71. Un Frate — a lapis nero lumato in carta tinta.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto.

72. Il miracolo di S. Marco — ad acquerello.

Vecellio Tiziano.

73. Un Santo in piviale prostrato per terra colla mano in atto di chiedere qualche cosa ad un frate che gli sta d' avanti, mentre altri frati l' osservano — ad acquerello lumato.

Barbieri G. Francesco d. il Guercino.

74. B. V. col Bambino, S. Giuseppe e vari Angioletti — ad acquerello.

Incerto.

75. Donna in mezza figura — a lapis e sfumino in carta tinta.

Cangiaso Luca.

76. B. V. Addolorata con le Marie sotto la croce — a seppia.

Molosso Carlo.

77. Discesa di N. S. G. C. al limbo — a seppia.

Incerto.

78. Apollo colle muse — a lapis rosso.

Orsi Lelio.

79. La Risurrezione di N. S. G. C. — a penna.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto.

80. Un Santo portato in gloria dagli Angeli — a lapis carbone in carta tinta.

Gessi Francesco.

81. S. Francesco estatico sostenuto dagli Angeli — a seppia.

Caracci Agostino.

82. Una Donna di sotto in su — in carta tinta a lapis lumato.

Incerto.

83. Battaglia tra i Romani ed i Sabini — ad acquerello.

Incerto.

84. Risurrezione di N. S. G. C. — a lapis di Spagna.

Mazzuola Francesco d. il Parmigianino.

85. Disegno d' una statua di S. Anna che insegna a leggere alla B. V. — ad acquerello.

Vellani Francesco.

86. La B. V. col Bambino, S. Giuseppe, S. Ignazio e S. Francesco Saverio — ad acquerello.

Dell' Abate Nicolò.

87. Pennacchio con Venere, Giunone e Cerere, d' invenzione di Raffaello — a seppia.

Scuola Veneta.

88. Un Re in trono con seguito di giudici e popolo condanna una Regina — a penna ed acquerello.

Caracci Annibale.

89. Paesaggio — a lapis rosso.

Tempesta Antonio.

90. Caccia di fiere — a penna.

Dello stesso.

91. Altra simile.

Dello stesso.

92. Battaglia — a penna.

Scuola di Raffaele.

93. Una parte della scuola d'Atene — a penna ed acquerello.

Prima fila a sinistra

Caracci Annibale.

94. Nudo seduto — a lapis rosso in carta tinta.

Stringa Francesco.

95. Nudo sdrajato — a lapis rosso in carta tinta.

Caracci Agostino.

96. Nudo seduto — a lapis rosso in carta tinta.

Vincenzi Geminiano.

97. Nudo in piedi — a lapis e sfumino in carta tinta.

Scuola Romana.

98. Nudo seduto — a lapis sfumato in carta tinta.

Gandolfi Ubaldo.

99. Nudo seduto — a lapis rosso in carta tinta.

Dello stesso.

100. Altro — come sopra.

Facini Pietro.

101. Nudo colle mani appoggiate sopra un sasso — a lapis rosso in carta tinta.

Barbieri G. Francesco d. il Guercino.

102. Nudo sdrajato — in carta tinta.

Barbieri G. Francesco d. il Guercino.

103. Nudo seduto in atto di contar delle monete — a lapis in carta tinta.

Cervi Bernardo.

104. Nudo seduto — a penna.

Dello stesso.

105. Tre Putti — a penna.

Scuola di Raffaele.

106. Vestibolo. Un Guerriero addita ad un uomo una testa conficcata in alto nel muro; ed il corpo che era unito a quello è steso sul pavimento — ad acquerello lumato.

Cangiaso Luca.

107. Deposizione di N. S. — a penna ed acquerello.

Scuola di Raffaele.

108. Venere sul carro tirato dalle colombe — ad acquerello lumato.

Della stessa.

109. Mercurio — ad acquerello lumato.

Vellani Francesco.

110. La Vergine col Bambino e S. Carlo in gloria; nel piano un Principe genuflesso — a penna.

Boulanger Giovanni.

111. Transito di S. Giuseppe — a penna ed acquerello.

Bandinelli Baccio.

112. Testa di uomo barbuto in profilo — a lapis rosso in carta tinta.

Scuola di Guido.

113. Testa di Donna in profilo — ad acquerello.

Incerto.

114. Giacobbe piange sulle vesti di Giuseppe, in mezza figura — a penna.

Romani.

115. Campagnuolo con utensili da muratore — a penna.

Dello stesso.

116. Altro che conduce una carriola piena di cipolle — a penna.

Dello stesso.

117. Altro colla mannaja in ispalla — a penna.

Dello stesso.

118. Altro con utensili di ferro in ispalla — a penna.

Luca Cangiaso.

119. I Re Magi porgono le loro offerte al Bambino Gesù — a penna ed acquerello.

Piazzetta G. Battista.

120. Testa di Uomo con berretto a pelo — a lapis lumato in carta turchina.

Dello stesso.

121. Altra di Uomo — come sopra.

Dello stesso.

122. Altra di Uomo — come sopra.

Dello stesso.

123. Altra di Uomo con berretto — come sopra.

Dello stesso.

124. Testa di Donna — come sopra.

Cavedoni Giacomo.

125. Testa di Donna in atteggiamento serio — a lapis lumato in carta tinta.

Cavedoni Giacomo.

126. Testa di Uomo — a lapis in carta tinta.

Incerto.

127. Testa di Donna in profilo — a lapis sfumato.

Incerto.

128. Testa di Uomo in profilo — a lapis in carta turchina.

Barocci Federico.

129. Testa di Donna — fatta a pastello.

Fra Stefano.

130. Testa rivolta all' insù — a lapis in carta tinta.

Dello stesso.

131. La Vergine ed altri Santi — ad acquerello lumato in carta tinta.

Dello stesso.

132. La B. V., S. Sebastiano ed altro Santo — come sopra.

Incerto.

133. Varii Soldati — ad acquerello lumato.

Incerto.

134. Geremia con lunga pergamena scritta a caratteri ebraici — a lapis di Spagna.

Carpioni Giulio.

135. Baccante sdrajata accanto ad un tino pieno d' uva con tazza in mano e due fauni; uno di questi le versa liquore, l' altro le presenta dell' uva; e vi sono pure due amoretti ed un asino che raglia — a lapis di Spagna.

Cangiaso Luca.

136. Ingresso d'un Principe in una città — a penna.

Cangiaso Luca.

137. La Vergine col Bambino e S. Giovanni — a penna ed acquerello.

Incerto.

138. Il Redentore e la Vergine in gloria; nel piano San Pietro, S. Paolo e quattro Dottori della Chiesa — a lapis di Spagna.

Barbieri G. Francesco d. il Guercino.

139. Un Crocefisso — a seppia.

Incerto.

140. Gesù scaccia i profanatori dal tempio — a lapis di Spagna.

Incerto.

141. Una mezza figura ed una testa — a lapis di Spagna.

Cangiaso Luca.

142. B. V. sulle nubi sostenuta da diversi Angioletti — a penna ed acquerello.

Incerto.

143. Soldato in accampamento militare trattiene un altro armato di pugnale che pare voglia entrare in una tenda vicina — a penna ed acquerello.

Giulio Romano.

144. Battaglia di soldati a piedi ed a cavallo — ad acquerello.

Caracci Annibale.

145. Giove di sotto in su — a lapis rosso.

Scuola di Raffaele.

146. Marte, Saturno e Tritone — ad acquerello lumato.

Cangiaso Luca.

147. Pastori avvisati dagli Angeli della nascita del Redentore — a penna ed acquerello.

Incerto.

148. Lite fra varii pastori — a lapis di Spagna.

Dello stesso.

149. Due mezze figure in un paesaggio ed una Chiesa in prospetto — a lapis di Spagna.

Boulanger Giovanni.

150. Soggetto allegorico: due Fame in alto sostengono un' arma; al basso, mura con uomini armati di arco intenti a combattere — ad acquerello lumato.

Incerto.

151. Un Guerriero mezza figura — a penna in carta tinta.

Barbieri G. Francesco d. il Guercino.

152. Un' arma gentilizia d' un Cardinale con ai lati due figure sedute, avente una nella mano destra una corona, e nella sinistra un vaso pieno di monete, occupata l' altra a riempiere un vaso — ad acquerello.

Cangiaso Luca.

153. Un Filosofo assiso su d' uno scanno — a penna ed acquerello.

Incerto.

154. Statua di Eva — a lapis di Spagna.

Incerto.

155. Laoconte — a lapis di Spagna.

Mazzuola Francesco d. il Parmigianino.

156. Soldato che danza con una femmina — a lapis di Spagna.

Scuola di Raffaele.

157. Venere sul carro tirato dalle colombe — a seppia.

Caracci Annibale.

158. Testa di uomo in faccia — a lapis rosso lumato.

Caracci Annibale.

159. Testa di Giovine in profilo — a lapis rosso.

Caracci Agostino.

160. Testa di facciata — a lapis rosso.

Cagliari Paolo d. Veronese.

161. Testa con turbante veduta di dietro — a lapis di Spagna.

Reni Guido.

162. Testa di Giovine in profilo — a lapis rosso e nero.

Dello stesso.

163. Testa con berretta e piuma — a lapis rosso.

Scuola di Raffaele.

164. Testa di Vecchia donna — in carta tinta a lapis nero.

Cangiaso Luca.

165. Alcuni putti sulle nubi — a penna ed acquerello.

Dello stesso.

166. Un Redentore risorto colla bandiera in pugno — a penna ed acquerello.

Scuola Veneta.

167. Due figure sedute in aperta campagna ed in alto una Dea — a penna.

Incerto.

168. Figura in piedi — in carta tinta a lapis.

Cangiaso Luca.

169. La Vergine, S. Giuseppe e Santa Caterina che in ginocchio adora il Bambino — a penna.

Allori Angelo d. Bronzino.

170. Testa d'un Giovinetto riputata il ritratto del Gran Cosimo de' Medici — fatta a pastello.

Leonardo da Vinci.

171. Testa d' un vecchio calvo — a lapis di Spagna.

Mantegna Andrea.

172. Testa in profilo con berretta riputata il ritratto del Mantegna stesso — a lapis di Spagna.

Passarotti Bartolomeo.

173. Imperatore Romano in mezza figura — a penna.

Dello stesso.

174. Imperatore come sopra.

Dello stesso.

175. Imperatore come sopra.

Dello stesso.

176. Imperatore come sopra.

Dello stesso.

177. Imperatore come sopra.

Dello stesso.

178. Imperatore come sopra.

Dello stesso.

179. Imperatore come sopra.

Dello stesso.

180. Imperatore come sopra.

Dello stesso.

181. Imperatore come sopra.

Dello stesso.

182. Imperatore come sopra.

Dello stesso.

183. Gruppo di nove teste — a penna.

Passarotti Bartolomeo.

184. Gruppo di quattro teste fatte alla maniera tizianesca — a penna.

Dello stesso.

185. Testa d' un Giovine in profilo con elmo — a penna.

Dello stesso.

186. Testa d' una Giovine acconciata con piume in profilo — a penna.

Dello stesso.

187. Testa d' un' affricana in profilo con turbante — a penna.

Dello stesso.

188. Medesima testa di faccia — a penna.

Dello stesso.

189. Testa di uomo in faccia con cappello — a penna.

Dello stesso.

190. Testa di donna tutta acconciata con perle, diadema e bende — a penna.

Dello stesso.

191. Due Teste: un Vecchio barbuto ed una Vecchia con cuffia — a penna.

Dello stesso.

192. Testa più grande del vero in profilo — a penna.

Dello stesso.

193. Testa — a penna.

Dello stesso.

194. Testa coronata d' alloro d' un Imperatore Romano — a penna.

Dello stesso.

195. Testa in profilo tratta dal greco — a penna.

Passarotti Bartolomeo.

196. Ercole che solleva in alto la pelle del Leon nemeo — a penna.

Dello stesso.

197. Nudo seduto sopra un sasso — a penna.

Caracci Annibale.

198. Nudo seduto sopra un sasso — a lapis rosso in carta tinta.

Caracci Agostino.

199. Nudo sdrajato — a lapis rosso in carta tinta.

Procaccini Giulio Cesare.

200. Nudo rappresentato pel dorso — a lapis rosso in carta bianca.

Stringa Francesco.

201. Venere sdrajata con un amoretto — a lapis rosso in carta tinta.

Dello stesso.

202. Nudo seduto rappresentato pel dorso — a lapis rosso in carta tinta.

Seconda fila a sinistra

Venerio Francesco.

203. Ritratto di Francesco II d' Este Duca di Modena, figura intiera con scettro in pugno sopra cavallo tutto bardato, nell' alto due genj uno con spada e tromba, con bilancia e tromba l' altro, e nel piano alquanti trofei militari — il tutto formato a penna con tante lettere rosse e nere minutissime.

Giulio Romano.

204. Da questo celebre Pittore, che fu chiamato al servigio di Alfonso I d' Este in Ferrara, alla qual Corte lasciò molti lavori e disegni, venne eseguito il presente a chiaro scuro che fedelmente ritrae per intiero i bassi rilievi che sono l' ornamento della Colonna Trajana. Questo disegno venne ricuperato da Parigi.

L' origine della guerra di Trajano contro i Daci si può ripetere coi più dalla tracotanza di Decebalo, che menava vanto per avere fatto tremare Domiziano (il quale poi si stimava felice d' aver comprata la pace con tributo), e dall' animo grande di Trajano che non poteva tollerare una bassezza che disonorava la maestà dell' Impero.

Avendo quindi Trajano in doppia guerra trionfato anzi distrutto l' inimico, il Senato ed il Popolo Romano fece erigere dall' architetto Apollodoro, come monumento di tanto famosa vittoria, quella celebre

Colonna, che oggidì è la più ammirabil opera dell' antichità che conservi la Città eterna. Questa mole che è formata da 114 enormi pezzi di marmo che la cingono in linea spirale, presenta ne' suoi bassi rilievi le principali imprese di Trajano. Contansi più di due mila e cinquecento figure, oltre a cavalli, navigli e macchine da guerra; e tanto la prima che la seconda spedizione contro i Daci vi è espressa dal principio sino al suo fine. Vi si scorgono marcie d' armati, passaggi di fiumi, erezioni di ponti, maniera di accampare, di assediar le Città, di dar battaglie, cerimonie, sacrificj, trofei, e tutta insomma la militar disciplina vi è eseguita da una sola mano e con prodigiosa varietà. Sì fatto monumento supplisce molto alla mancanza delle relative memorie istoriche, e quasi tutte le antichità Romane hanno per esso appoggio e luce.

Le tracce qui segnate a maggior intelligenza delle diverse geste ricordate in questo chiaro scuro sono prese per la maggior parte dalle preziose illustrazioni che, sull' ammirabile disegno di Andrea Morellio, ne fece il famosissimo antiquario Professore Abbate Gori.

Prima guerra contro i Daci.

Accampamento militare presso il fiume Sava, munito di magazzini di legna per fortificazioni ed altri usi, e di foraggio pei cavalli: sono di guardia al campo, che è rischiarato da fiaccole per ovviare le insidie dell' inimico, un Milite Clamidato, uno Castrense, e un Veterano: seguono barche e battelli carichi di vittovaglie.

Comincia la spedizione contro i Daci, e l' intiero esercito passa in ordine il Danubio, e Trajano stesso che lo precede, ne addita la via; quindi assiso col Legato, col Tribuno e coi Prefetti consulta la somma delle cose, e decreta. Succedono le lustrazioni dell' esercito coi sacrifizj, per implorare l' ajuto celeste, e Trajano in abiti Sacerdotali le compie; dopo anima i soldati alla guerra, e sono intraprese le fortificazioni del campo.

Trajano ne osserva, e ne prescrive i lavori, spe-

disce esploratori presso l'inimico; eccita al tagliamento dei fieni, e alla costruzione di un ponte di legno: intanto gli viene tradotto a forza un esploratore Daco. Muniti gli accampamenti, Trajano ordina ai fanti e ai cavalli d'incamminarsi alla guerra; fa tagliare una selva per prevenire le insidie del nemico. Attaccano la pugna i fanti, a cui Trajano fa seguire la cavalleria; altre legioni inoperose attendono. Accanita si mostra la battaglia, che, col favore di Giove, è propizia ai Romani, i quali inseguono i Daci, e ne fanno strage, ed incendiano le case.

I vincitori vengono encomiati dal Duce pel dimostrato valore. Ambasciatori dei paesi limitrofi si vedono chieder pace a Trajano, che loro l'accorda, minacciando sterminio agli spergiuri. Intanto si riaccende la pugna, e i Daci ridotti alla disperazione si scorgono uccider gli armenti ed incendiar le case, onde nulla resti a pro dell'inimico.

Tentano i Daci di scacciare i Romani da un forte avendo ricevuto in soccorso la cavalleria dei Sarmati; quelli ne sostengono l'assalto, e sono provveduti di vitto. Ma l'ostinazione dei primi fa temere all'Imperatore la presa del Castello, onde anima altri armati, che spedisce in soccorso de' suoi, e distribuisce nel campo altri fanti e cavalli per opporli ai Sarmati. Questi sono al primo attacco inseguiti dalla cavalleria Romana che coll'ajuto di Diana fa di quelli strage; intanto la fanteria respinge e supera quella dei Daci, quantunque acremente pugni colle armi e colle clavi. Trajano promette clemenza alle donne nemiche, ai vecchi che coi fanciulli al seno o sugli omeri l'implorano.

I soldati Romani curano le ferite dei compagni. Trajano sente poscia da un esploratore Daco, che a forza gli è tradotto innanzi, le nuove insidie che si minacciano da Decebalo, per il che ordina nuova e più terribile guerra, e vi spedisce repentinamente l'esercito, che in breve riporta piena vittoria sul nemico. Ne loda Trajano il valore, e gli promette premj. Si scoprono custoditi in piccolo forte i capi dei prigionieri Daci, e si vede l'Imperatore a distribuire premj ai più valorosi, e ad accordar loro il

bacio della mano. Le femmine Dace nella loro disperazione tormentano i prigionieri Romani con fiaccole e li bruciano. Di nuove insidie di Decebalo viene edotto Trajano per mezzo di esploratori nemici, dalle sue guardie appresi; per il che allestisce nuova spedizione, e nuova guerra. Esso precede l' esercito, e fa occupare gli accampamenti abbandonati dall' inimico, e vi lascia un presidio, che anima alla fede ed al valore, prescrivendo le operazioni, e procede a far sacrifizj, come di costume, agli Dei.

Trajano eccita i suoi soldati a nuove imprese. Recisa una vicina selva, la cavalleria Romana insegue l' inimico, che si vede fuggire per luoghi alpestri. In questa, dai fanti si continuano le fortificazioni. Trajano ascolta un Dacio che implora pietà; e dai Pretoriani si guarda il campo. Ma temendo un' insidia dai nemici che si erano assicurati fra i monti, li fa assalire da un' ala della sua cavalleria, che porta a quelli sterminio, e li fuga. Per progredire sicuro col suo esercito fa compiere nuovi lavori di difesa. Due capi dei paesi conquistati, o limitrofi ai Daci, si presentano a chieder la protezione dell' Imperatore, che ad essi la promette, stendendo loro la destra. Sono muniti gli accampamenti perchè non fossero esposti i soldati in aperto campo.

Si riaccende il conflitto, e principalmente dagli ausiliarj dei Romani, contro cui pugnano i Daci con falcate spade: recidono altri di questi una foresta, ed altri di quelli innalzano nuove difese.

Riunite quindi da Trajano le proprie forze, commette un valoroso attacco, e vengono sconfitti i Daci, dopo ostinata resistenza, e scacciati dal vallo loro fortificato, servendosi i Romani degli scudi per ottener l' effetto di una testuggine. Due teste dei conduttori de' vinti sono presentate all' Imperatore; i fuggitivi si salvano pei monti. Trajano intanto, che consulta se è da occuparsi la Regia di Decebalo, ordina di fortificarne le vicinanze. Supplice a lui si presenta un capo dei Daci, o Decebalo stesso, implorando clemenza, la quale viene accordata. Sono con esso molti guerrieri che si arrendono.

Le donne e i fanciulli ritornano alle proprie case,

e tutti consola la pace. Trajano esalta il valore dei suoi prodi, e li premia, e commette ad una legione di rimanere al presidio di quella Provincia. In quel luogo ove fu sconfitto Decebalo, e presso alla sua Regia, sono eretti due Trofei colle armi dei vinti, con la Vittoria in mezzo che ne eterna le valorose gesta. Partono di notte sul Danubio tre delle vincitrici Legioni coll' Imperatore. I popoli delle colonie Romane vengono a lui incontro esultanti, e fanno sacrificj di ringraziamento agli Dei. Roma, udita la vittoria delle sue schiere, ordina l' onore del trionfo pel Duce: il Senato gli va incontro coronato d' alloro, ed egli è accolto, e salutato festosamente entrando in città per una porta trionfale. Procede poscia Trajano alla pompa dei sacrifizj a Giove Capitolino, avendo deposto il lauro, alla presenza del Senato, e delle truppe.

Seconda guerra contro i Daci.

Scorsi due anni dalla conchiusa firmata pace di Trajano con Decebalo, questi osò di violarne le condizioni: invase la Provincia di Jazigi, fece fabbricar armi e fortificar castelli, sollecitando inoltre le provincie divenute Romane alla defezione. Tutto questo chiamò sopra di lui nuova guerra.

Trajano riparte da Roma con tre legioni, fra le quali la cavalleria Spagnuola. Precedendo a cavallo l' esercito, giunto presso Jazigi, quegli abitanti ed altri limitrofi gli vengono incontro dichiarandosi devoti e suoi sudditi. Entrato in Jazigi, alla presenza di quei popoli, prima d' intraprendere la guerra, sacrifica, come voleva il costume, agli Dei, quindi fa fortificare gli accampamenti. Ordina poscia che a forza siano assaliti i Daci in quei luoghi, ove si erano fortificati, e che si riputavano inespugnabili; segue acerba pugna, e questi vanno cedendo alla fanteria Romana, che ne mena strage: giunto poi Trajano colla cavalleria in soccorso de' suoi, compie la disfatta dell' inimico.

Trajano, conoscendo quanto più sicuramente, e facilmente avrebbe potuto espugnare la Metropoli di Decebalo per mezzo di un ponte sul Danubio (opera

famosa e della quale restano ancora i vestigi in un luogo vicino a Zeverin, che chiamasi Ram) anche all' oggetto di conquistare la Dacia e farla Provincia Romana, ne aveva ordinata l' erezione. Terminata questa grand' opera, ne ringrazia con sacrifizj gli Dei, presente tutto l' esercito.

A ciò succede che esso accorda clemenza ad ambasciatori di limitrofi paesi che la chiedono, e che prometton di pugnar contro i di lui nemici. Passa l' esercito il ponte, e Cesare precede a cavallo. Si fa altro sacrifizio dalle schiere per la miglior fortuna e felicità del loro Duce. Seguono le lustrazioni dell' esercito, al quale poscia parla Trajano animandolo a sanguinosa guerra, e promettendo premj ai valorosi. Cosa sia a farsi, con qual ordine debba marciar la truppa, e quali arti faccia duopo usare a debellar l' inimico, consultasi dall' Imperatore con Adriano, e coi Tribuni, e Prefetti. Un' ala dell' esercito e spedita ad occupare i monti, ove si tengono fortificati i Daci, e l' altra contro il grosso dell' esercito nemico procedendo que' militi, i cui elmi ornò Trajano di corona. Il Duce si tiene ai monti avendo conosciuto col mezzo degli ausiliarj che ivi il nemico si difendeva in luoghi tenuti per inespugnabili. La schiera delle truppe ausiliarie, che pur doveva portarsi a guerreggiar su i monti, è preceduta dalle donne Sarmate armate di frecce. Sono tagliate le messi dei Daci, e vi sono guidati i cavalli al pascolo, e ne stanno di guardia i Pretoriani.

Si scuoprono i Daci in un loro Forte, dal quale vengono snidati da una parte dell' esercito Romano. I Daci, in altri luoghi fortificatisi, si difendono dagli ausiliarj dei Romani venuti dalla Pannonia, dall' Illiria e dalla Dalmazia con grossi macigni: i Cesariani cercano di scacciarli scalando le loro fortificazioni. Ma osservata da Trajano l' ostinata difesa dell' inimico, e i danni che ne soffrivano i Cesariani, accorre colle scelte schiere dei Pretoriani e dei Veterani a sostenerli. Si mostrano certe ruote ideate dai Daci per danneggiare e incutere timore negli assalitori. Segue la zuffa, e si mirano fra le truppe ausiliarie i Sarmati. Respinti i Daci, i Cesariani distruggono le opere

di fortificazione a quelli prese, acciocchè non cadano di nuovo in loro potere, e viene eretto un accampamento in prossimità, servendosi i Romani di una vicina selva che tagliano. Poscia Trajano accorda clemenza ad un Dacio che in ginocchio la chiede. Gli altri vedendo minacciata la loro Città, perchè non resti in potere dei Romani la danno alle fiamme. Succede un quadro di desolazione di chi muore per fame e per le riportate ferite, di chi implora soccorso dai numi, di chi si avvelena, e di chi cerca salvezza fra gli scoscesi monti, seguendo il segno del Dragone, unico avanzo che loro restasse della guerra.

Molti fra i Capi dei vinti si presentano supplici a Trajano per chiedere la pace; ma questi, impugnata l' elsa della spada, sembra minacciare il totale sterminio, e perciò ordina ai soldati di leggiera armatura di provvedere gli accampamenti. Quindi fa conoscere alla sua Truppa esservi l' ultimo, e più atroce conflitto da sostenere coll' inimico. Sortono i soldati di Città, e si apre la strada atterrando una foresta che si appiana poi dai Pretoriani.

Nuovamente si presentano ambasciatori Daci per ottenere la pace, ma Trajano non li accoglie, mostrando col suo atteggiamento di voler proseguire la guerra. Intima alle truppe di passar oltre un fiume, e di devastar la Regia di Decebalo. Si vedono molte opere dei Romani, e specialmente un Castello ove i Cesariani si difendono con sassi portando molta strage all' inimico, uno dei quali si mostra appeso ad una catena per ispavento de' suoi compagni. Questi, non vedendosi soccorsi, si danno alla fuga.

Trajano eccita due Legioni al compimento della vittoria. Intanto si conducono al suo campo, sopra cavalli, i vasi e le cose preziose tolte ai vinti.

Decebalo avendo abbandonata la sua Regia, e vedendo quasi tutto il suo Regno caduto in mano dei Romani, radunate le sue truppe e i suoi Ministri, rammenta loro non essere altro scampo, che o di servire ai vincitori, o di mettere colla morte un termine ad ogni male. Terminata l' allocuzione, sceglie il partito estremo e si uccide: altri abbracciano

un' egual sorte, ed altri si dichiarano di morire pugnando. Trajano, sortendo dalla sua tenda, viene assicurato da alcuni Daci, che offrivano la loro vita alla sua clemenza, della morte del loro Re, e della resistenza che gli avanzi della sua cavalleria avean giurato di opporre.

Contro questi viene quindi spedita un' ala della cavalleria Romana, che li distrugge, facendone molti prigioni ad ornamento del proprio trionfo.

Trajano fa portare sopra una tavola la testa di Decebalo, che è guardata dai Pretoriani, e tutti vanno lieti ad osservarla. Da altri Militi Romani sono distrutti, o presi alcuni avanzi dell' esercito nemico che nella sommità dei monti si mantenevano ostinati e ribelli, e tutto viene posto a ruba ed a fuoco dai Cesariani, avendo preso l' ultimo Castello che restava al nemico. L' Aurora che comparisce in alto è il segnale del fine di questa seconda guerra.

Venerio Francesco.

205. Ritratto del Serenissimo Principe e Cardinale Rinaldo Estense mezza figura in forma ovale sostenuto da due genietti, ed al di sopra una fama con tromba e corona d' alloro ed al di sotto le Virtù Teologali — il tutto formato con tante lettere in caratteri rossi e neri minutissimi.

Seconda fila a destra

Cangiaso Luca.

206. S. Francesco a cui appare il Signore — a penna ed acquerello.

Dello stesso.

207. L' Orazione nell' Orto — a penna ed acquerello.

Barbarelli Giorgio d. Giorgione.

208. Donna in mezza figura con tazza in mano — a lapis di Spagna.

Incerto.

209. Uomo accanto ad un letto d' un infermo in atto di sorpresa, ed una vecchia in ginocchio che prega — a lapis rosso.

Stringa Francesco.

210. La risurrezione di Nostro Signore — a penna ed acquerello.

Polidoro da Caravaggio.

211. Niobe — in carta turchina ad acquerello lumato.

Mazzuola Francesco d. il Parmigianino.

212. Un piccol nudo — in carta tinta a lapis di Spagna.

Dello stesso.

213. S. Maria Maddalena ginocchione avanti un Crocefisso — a penna ed acquerello.

Mazzuola Francesco d. il Parmigianino.

214. S. Girolamo — ad acquerello.

Dello stesso.

215. Nascita di Gesù Cristo — a penna ed acquerello.

Dello stesso.

216. S. Girolamo — a lapis lumato in carta turchina.

Dello stesso.

217. Un putto — a lapis rosso.

Dello stesso.

218. Statua entro nicchia rappresentante Eva — a lapis lumato in carta turchina.

Dello stesso.

219. Testa di un S. Rocco — a lapis lumato in carta turchina.

Canoppi Carlo.

220. Varii Fanciulli intenti ad accendere un fuoco — a lapis rosso.

Badalocchio Sisto.

221. Presepio visitato da varii pastori — a seppia.

Incerto.

222. Donna seduta sulle nubi con putto che sostiene su gli omeri una cassetta — a penna in carta rossa.

Scuola Caraccesca.

223. Figura seduta sopra un gradino e che si attiene colla destra ad un tronco — a penna in carta turchina.

Scuola di Guido.

224. B. V. col Bambino che le dorme in grembo — a penna ed acquerello.

Setti Francesco.

225. Sacra Famiglia — a lapis di Spagna.

Vecellio Tiziano.

226. Uomo in piedi che solleva un altro sdrajato, ed un cane che l'osserva; frammento d'un paesaggio — a lapis rosso.

Jacopo da Ponte d. il Bassano.

227. Pastore con alcune pecore — a lapis lumato in carta tinta.

Geronimo da Treviso.

228. Un santo Vescovo in piviale, mitra e pastorale con un libro nella sinistra — a lapis rosso lumato in carta turchina.

Caracci Agostino.

229. Gesù che va al Calvario — a lapis lumato in carta turchina.

Incerto.

230. Anacoreta in ginocchio sostenuto da due Angeli, nel mentre che un Vescovo lo benedice coll'aspersorio, ed altre figure — a lapis di Spagna.

Durer Alberto.

231. Guerriero in piedi vestito alla spagnuola coll'asta in pugno — a penna.

Dello stesso.

232. Piccola testa d'un Guerriero — a lapis di Spagna.

Scuola Bolognese.

233. Vecchio che suona il violoncello — a penna ed acquarello in carta tinta.

Cagliari Paolo d. Veronese.

234. Piccola testa d'un vecchio calvo e barbuto — a lapis lumato in carta rossa.

Incerto.

235. Figura simbolica coi capelli di serpe, che divora un cuore — a penna lumato in carta tinta.

Incerto.

236. Figliuol prodigo ginocchioni avanti al padre — a penna lumato in carta tinta.

Polidoro da Caravaggio.

237. Parte d'una battaglia fra i Sabini ed i Romani — ad acquerello lumato.

Boulanger Giovanni.

238. Fanciullo sopra un montone — a lapis rosso.

Scuola di Giulio Romano.

239. Battaglia di fanti e cavalli — a penna ed acquerello.

Barbieri G. Francesco d. il Guercino.

240. S. Cecilia che suona l'organo ispirata da un Angelo — a penna ed acquerello.

Dello stesso.

241. Nudo curvato — a lapis rosso.

Dello stesso.

242. S. Matteo con un Angelo che gli sostiene un libro — a penna ed acquerello.

Dello stesso.

243. Nudo che suona — a lapis rosso.

Dello stesso.

244. Piccol nudo seduto in atto di battere con martello — a lapis rosso.

Dello stesso.

245. Piccola testa con berretto — a lapis rosso in carta turchina.

Torri Flaminio.

246. Piccola testa di un putto — a lapis rosso.

Rosso Fiorentino.

247. La Vergine e varii Santi — a lapis di Spagna.

Caracci Agostino.

248. Apostoli che osservano l' Assunzione di M. V. — ad acquerello.

Liberi Cav. Pietro.

249. Una Leda — ad acquerello.

Dello stesso.

250. Il Ratto d' Europa — come sopra.

Incerto.

251. Uomo che porta una cesta di fiori, ed un cane — ad acquerello.

Incerto.

252. Una Fama — a penna.

Incerto.

253. L' incoronazione della Vergine in gloria, e tre Santi nel piano — a penna.

Scuola di Guido.

254. Figura simbolica di sotto in su — a lapis lumato in carta turchina.

Boulanger Giovanni.

255. Satiro che porge una corona di frasche ad una Baccante — a lapis rosso.

Primaticcio Abate Francesco.

256. Fanciulli scherzanti attorno alcune lettere — a lapis rosso.

Tempesta Antonio.

257. Un Guerriero a cavallo — a lapis rosso lumato.

Scuola di Giulio Romano.

258. Gesù preceduto dai ladroni nell' andare al Calvario cade sotto la croce — a penna.

Mantegna Andrea.

259. Piccola testa con berretto in capo — a penna.

Scuola Veneta.

260. Mezza figura d' un piccol nudo — a lapis rosso.

Della stessa.

261. Piccola testa di un Giovine — a lapis rosso lumato.

Scuola di Raffaele.

262. Piccola testa d' uomo barbuto con berretto — a lapis rosso lumato.

Licinio Antonio da Pordenone.

263. Soldato con lancia in pugno — a lapis rosso.

Scuola di Raffaele.

264. Vecchio in atto di correre — a lapis rosso.

Vannucchi Andrea d. del Sarto.

265. Una piccola testa in profilo ed altra di dietro — a lapis rosso.

Dello stesso.

266. Santa genuflessa stringendo la palma colle mani al petto — ad acquerello.

Dello stesso.

267. Erodiade che chiede a Faraone il capo di S. Giovanni — a lapis in carta tinta.

Dello stesso.

268. Decolazione di S. Giovanni — come sopra.

Dello stesso.

269. Donna che sta leggendo seduta, con fanciullo che dorme a' suoi piedi — a penna.

Dello stesso.

270. Una Santa ed un Santo — a lapis rosso.

Cagliari Paolo d. Veronese.

271. Donna che parla a molto popolo attorno ad essa raccolto parte in piedi e parte seduto — ad acquerello.

Scuola di Cagliari Paolo.

272. I Re Magi visitano il presepio — ad acquerello in carta turchina.

Venerio Francesco.

273. Un Crocifisso scritto col Vangelo in parole minutissime.

Reni Guido.

274. Piccola testa d'uomo — a lapis rosso in carta tinta

Sirani Elisabetta.

275. Piccola testa di donna in profilo — a lapis di Spagna in carta turchina.

Zuccheri Taddeo.

276. Una Santa alla presenza di un tiranno — a penna.

Grandi Ercole.

277. Due ladri condotti al patibolo — ad acquerello lumato.

Cangiaso Luca.

278. Guerra dei Centuari — a penna ed acquerello.

Allegri Antonio d. il Correggio.

279. Quattro segni pel pensiero d'un S. Giovanni in gloria sostenuto dagli Angeli — a lapis rosso.

Dello stesso.

280. Due teste di Putti — a lapis nero e rosso in carta tinta.

Dello stesso.

281. Studio fatto pel quadro della Vergine per la chiesa di S. Giovanni di Parma — a lapis rosso.

Procaccini Cesare.

282. B. V. fatta sopra notarella sottoscritta dal Correggio — ad acquerello.

Scuola Correggesca.

283. Santo portato in Cielo dagli Angeli — ad acquerello.

Cantarini Simone d. da Pesaro.

284. Apollo con una ghirlanda d'alloro — a lapis rosso.

Palma Jacopo il giovine.

285. La Caduta di S. Paolo — ad acquerello.

Giulio Romano.

286. B. V. col suo Bambino — ad acquerello lumato.

Palma Jacopo il giovine.

287. S. Cristoforo — ad acquerello lumato.

Fontana Prospero.

288. La visita di S. Anna — ad acquerello lumato.

Spranger Bartolomeo.

289. Bacco, Venere e Cerere — ad acquerello.

Dell'Abate Paolo.

290. Gesù che porta la Croce — a lapis nero in carta turchina.

Durer Alberto.

291. La Morte ed un Guerriero — a penna.

Strozzi Bernardo d. il Prete Genovese.

292. S. Giovanni che battezza Gesù Cristo — ad acquerello.

Girolamo da Carpi.

293. Uomo che afferra la testa di un toro ed altre due figure — ad acquerello lumato.

Licinio Antonio da Pordenone.

294. Nozze di Cana in Galilea — a lapis rosso.

Biagio da Bologna.

295. Due che si abbracciano — ad acquerello lumato in carta tinta.

Zoboli Giacomo.

296. Minerva — a lapis lumato in carta tinta.

Calvart Dionisio.

297. Nettuno sopra conchiglia sostenuta dai tritoni, tirata da delfini — a lapis rosso.

Lana Lodovico.

298. S. Vescovo in ginocchio e due Angioletti, uno de' quali sostiene la palma, l' altro la mitra — ad acquarello lumato.

Rothenamer.

299. Giunone sul carro tirata dai pavoni, e due Genietti — ad acquerello.

Spada Leonello.

300. Donna con bilancia in mano — a penna ed acquerello.

Barocci Federico.

301. Giovinetto — fatto a pastello.

Vanni Francesco.

302. Santa in estasi e sostenuta dagli Angeli mentre le appare Gesù — ad acquerello.

Orsi Lelio.

303. Statua di Giove su piedistallo — ad acquerello.

Dell' Abate Nicolò.

304. Due che si abbracciano — a penna.

Barbarelli Giorgio d. Giorgione.

305. Paesaggio — a penna.

Tamburini Gio. Maria.

306. S. Lucia ed altra Santa con Angioletto che dall' alto le porta due corone — a penna lumato in carta turchina.

Bisson Padovano.

307. Quattro Santi — ad acquerello in carta turchina.

Robusti Jacopo d. il Tintoretto.

308. Un Infermo assistito da due donne e che si alza sul letto pregando la Vergine che in alto gli appare — ad acquerello lumato in carta turchina.

Dello stesso.

309. Visione di S. Girolamo — ad acquerello.

Dello stesso.

310. Gesù prigione — a penna.

Incerto.

311. Soggetto allegorico di tre divinità sedute ad un tavoliere — ad acquerello lumato in carta gialla.

Reni Guido.

312. Testa per una B. V. Addolorata — a lapis rosso.

Scuola di Guido.

313. Donna seduta con elmo in capo, che tiene colla sinistra mano le tavole della Legge e colla destra una fiaccola, ossia la Fede — ad acquerello.

Zuccheri Taddeo.

314. Gesù deposto dalla Croce e sostenuto dagl' Angioli — a seppia.

Incerto.

315. Diana in alto che drizza l' arco ad amore per ferire Endimione, che al basso dorme in amena campagna — ad acquerello.

Zuccheri Federico.

316. Un Re in trono che dà ordini ad un guerriero; avvi una donna che piange a piedi del trono, ed altre figure — ad acquerello.

Cesari Cav. Giuseppe d. d'Arpino.

317. Una sibilla in piedi con libro — a lapis rosso.

Incerto.

318. La Carità — a penna lumato in carta turchina.

Incerto.

319. Fanciulla che sostiene un lembo della propria veste — ad acquerello.

Scuola di Giulio Romano.

320. Donna seduta coronata d' alloro, che tiene colla sinistra mano un tronco di colonna — ad acquerello lumato in carta turchina.

Caula Sigismondo.

321. S. Rocco con altre figure — a penna ed acquerello.

Incerto.

322. Donna in ginocchio colla faccia rivolta al Cielo in atto supplichevole — ad acquerello.

Cesari Cav. Giuseppe d. d' Arpino.

323. La Lupa che allatta i due fanciulli Romolo e Remo — a penna ed acquerello.

Incerto.

324. Un Vecchio ed un Giovine ignudi — ad acquerello lumato.

Incerto.

325. Pastore con altre figure — ad acquerello lumato.

Incerto.

326. Ateone cangiato in cervo — ad acquerello lumato.

Ricci Domenico d. Brusasorci.

327. Caccia di fiere — a penna.

Campagnola Domenico.

328. Cena del Signore — a seppia.

Carpioni Giulio.

329. Bacco presenta dell' uva a Venere, ed alcuni fauni — ad acquerello lumato.

Carpioni Giulio.

330. Diversi Fanciulli e Faunetti — come sopra.

Giulio Romano.

331. Ercole doma il can cerbero — a seppia.

Barocci Federico.

332. SS. Annunziata ginocchioni su scabello — ad acquerello.

Scuola di Raffaele.

333. Giove che bacia amore — pennacchio ad acquerello lumato in carta turchina.

Campagnola Domenico.

334. Paesaggio con una rocca in parte distrutta, ed un fiume con ponte — a penna.

Palma Giacomo d. il vecchio.

335. S. Francesco in estasi sostenuto da due Angioli — a penna ed acquerello in carta tinta.

Palma Jacopo il giovine.

336. Due Serafini in aria — a lapis rosso.

Scuola di Giulio Romano.

337. Cerere con corno di spiche che distribuisce ad altre donne — ad acquerello.

Polidoro da Caravaggio.

338. Combattimento di soldati a piedi ed a cavallo — ad acquerello lumato.

Cangiaso Luca.

339. Angeli che suonano — a penna ed acquerello.

Per sicure memorie rinvenute pendente la stampa dell' elenco dei disegni, si fanno le seguenti

Rettificazioni:

N. 21.	Scarsellini Ippolito.	Albani Francesco.
» 34.	Scuola Fiorentina.	Barocci Federico.
» 37.	Scuola Bolognese.	Vicentino Andrea.
» 63.	Incerto.	Vicentino Andrea.
» 73.	Vecellio Tiziano.	Campagnola Domenico.
» 83.	Incerto.	Giulio Romano.
» 272.	Scuola di Cagliari Paolo. . .	Ferrari Gaudenzio.

INDICE DELLE STANZE

Dedica. . . . . . pag. 5.

Avvertenze. . . . . . « 9.

Stanza I. Che serve d' ingresso alla R. Galleria. . « 11.
Dal n. 1 al n. 23.

Stanza II. Quadri antichi di Scuole diverse . . . « 12.
Dal n. 24 al n. 59.

Stanza III. Dipinti a fresco di Artisti dello Stato. « 26.
Dal n. 60 al n. 107.

Stanza IV. Quadri di Scuola Veneta . . . . . « 34.
Dal n. 108 al n. 143.

Stanza V. Quadri sacri di Scuola Bolognese . . . « 43.
Dal n. 144 al n. 169.

Stanza VI. Quadri di Scuola Ferrarese. . . . . « 50.
Dal n. 170 al n. 196.

Stanza VII. Quadri profani di Scuola Bolognese. « 58.
Dal n. 197 al n. 219.

Stanza VIII. Quadri di genere, paesaggi e fiamminghi . . . . . « 65.
Dal n. 220 al n. 285.

Stanza IX. Quadri di Scuole diverse . . . . . « 80.
Dal n. 286 al n. 324.

Sala grande X. Quadri di Scuole diverse . . pag. 90.
Dal n. 325 al n. 390.

Stanza XI. Quadri di Scuola Modenese. . . . . « 109.
Dal n. 391 al n. 422.

Stanza XII. Quadri di Scuola Modenese. . . . . « 119.
Dal n. 423 al n. 450.

Stanza XIII. Quadri di diverse Scuole. . . . . « 126.
Dal n. 451 al n. 512.

Stanza XIV. Quadri e copie di varie scuole e diverso genere . . . . . « 137.

Stanza XV. Quadri a fresco, disegni e stampe . « 138.

Galleria dei Disegni antichi.

Prima fila a destra . . . . . « 141.
Dal n. 1 al n. 93.

Prima fila a sinistra. . . . . « 150.
Dal n. 94 al n. 202.

Seconda fila a sinistra . . . . . « 160.
Dal n. 203 al n. 205.

Seconda fila a destra . . . . . « 168.
Dal n. 206 al n. 339.

Rettificazioni . . . . . « 180.

INDICE ALFABETICO DEI PITTORI *

A

Abak Giovanni di Colonia, num. 359*.
Abate (Ercole dell') di Modena, num. 332. 344. 403*. 422.
Abate (Nicolò dell') di Modena, num. 67. 71. 78. 83. 88. 89. 94. 95. 100*. 105. 107. 446. 450 — dis. 87. 304.
Abate (Pietro Paolo dell') di Modena, num. 418* — dis. 290.
Albani Francesco di Bologna, num. 210*.
Allegri Antonio d. il Correggio, num. 60. 66. 461 — dis. 39. 40. 279. 280. 281.
Allori Angelo d. il Bronzino, num. 460. 462 — dis. 170.
Amerighi Michel Angelo d. da Caravaggio, num. 205*. 212. 323.
Angussola Luigi di Cremona, num. 37*.
Antonio Veneziano, num. 44*. 49.
Aretino, vedi Gasparri Spinello.
Aretusi, vedi Munari Pellegrino.
Arpino (d'), vedi Cesari cav. Giuseppe.
Avanzi Simone di Bologna d. dai Crocifissi, num. 24*.

B

Badalocchio Sisto di Parma, num. 473 — dis. 221.
Badili Antonio di Verona, num. 510.
Bagnacavallo, vedi Ramenghi Bartolomeo.
Baldovinetti Alessio di Firenze, num. 30*.
Bandinelli Baccio — dis. 28. 112.

* I numeri preceduti dall' indicazione *dis.* si riferiscono all' elenco dei disegni.

Barbarelli Giorgio d. Giorgione di Castelfranco di Treviso, num. 123* — dis. 208. 305.
Barbieri Gio. Francesco di Cento d. il Guercino, num. 163. 197. 202. 206*. 207. 215. 216. 217. 218. 341. 355. 371. 474 — dis. 58. 66. 74. 102. 103. 139. 152. 240. 241. 242. 243. 244. 245.
Barbieri Paolo Antonio di Cento, num. 233*. 240. 248. 253.
Barocci Federico — dis. 26. 129. 301. 332.
Bartolomeo (Fra), vedi Porta (Baccio della).
Bassano (il), vedi Ponte (Jacopo da).
Bellini Gentile di Venezia, num. 35*.
Bellini Giovanni di Venezia, num. 38*. 127. 318. 499.
Bellotti Bernardino di Venezia, num. 252*. 256. 259.
Bembi Bonifazio d. Veneziano, num. 138. 141*. 142.
Benvenuto Gio. Battista d. l' Ortolano di Ferrara, num. 501.
Bettini Domenico di Firenze, num. 242*. 249.
Biagio da Bologna — dis. 52. 295.
Bicci Lorenzo di Firenze, num. 42*.
Biscaino G. Andrea — dis. 53.
Bisson Padovano — dis. 307.
Bonasia Bartolomeo di Modena, num. 46*.
Bonone Carlo di Ferrara, num. 170. 175. 177*. 369.
Bordone Paris di Treviso, num. 125*.
Borgognone (il), vedi Cortese Giacomo.
Botticelli Alessandro Filippo di Firenze, num. 28*.
Boulanger Giovanni di Troyes, num. 203. 208. 213. 434*. 445 — dis. 67. 111. 150. 238. 255.
Brizio Filippo di Bologna, num. 166*.
Bronzino (il), vedi Allori Angelo.
Brouwer Adriano di Harlun, num. 243*.
Brun (Carlo le) di Parigi, num. 302*. 308.
Brusasorci, vedi Ricci Domenico.
Buonacorsi Pietro d. del Vaga Fiorentino, num. 314* — dis. 33.
Buonarroti Michel Angelo — dis. 15.

C

Cagliari Paolo d. Veronese di Verona, num. 113*. 126. 128 — dis. 48. 161. 234. 271.
Calabrese (il), vedi Preti Mattia.
Calvart Dionisio d'Anversa, num. 351*. 497. 512 — dis. 297.
Callot Jacopo — dis. 50.

Campagnola Domenico — dis. 328. 334.
Canal Antonio d. il Canaletto di Venezia, num. 235. 239. 241*. 250.
Canaletto (il), vedi Canal Antonio.
Cangiaso Luca — dis. 1. 76. 107. 119. 136. 137. 142. 147. 153. 165. 166. 169. 206. 207. 278. 339.
Canoppi Carlo — dis. 220.
Cantarini Simone d. da Pesaro, num. 169* — dis. 42. 284.
Caracci Agostino di Bologna, num. 211* — dis. 23. 82. 96. 160. 199. 229. 248.
Caracci Annibale di Bologna, num. 204* — dis. 89. 94. 145. 158. 159. 198.
Caracci Antonio di Bologna, num. 340*.
Caracci Lodovico di Bologna, num. 164*. 201. 214 — dis. 64.
Caravaggio (da), vedi Amerighi Michelangelo.
Carotto Francesco di Verona, num. 50*.
Carnevali Domenico di Modena, num. 400* — dis. 22.
Carpi Girolamo di Ferrara, num. 174*. 186. 194 — dis. 293.
Carpioni Giulio — dis. 135. 329. 330.
Caselli Frate Francesco Maria di Cremona, num. 388*.
Castelli Bernardo — dis. 62.
Caula Sigismondo di Modena, num. 424*. 427 — dis. 321.
Cavedoni Giacomo di Sassuolo, num. 358. 397*. 410. 456 — dis. 54. 125. 126.
Cervi Bernardo di Modena, num. 423* — dis. 104. 105.
Cesari cav. Giuseppe d. d'Arpino — dis. 317. 323.
Cima Gio. Battista da Conegliano, num. 143*.
Codebò da Modena — dis. 13.
Consetti Antonio di Modena, num. 408. 426*.
Corradi Domenico di Firenze d. il Ghirlandajo, num. 25*.
Correggio (il), vedi Allegri Antonio.
Cortese Giacomo d. il Borgognone, num. 226*. 262.
Costa Tommaso di Sassuolo, num. 221*. 265.
Crocifissi (dai), vedi Avanzi Simone.

D

Dolci Agnese di Firenze, num. 286*.
Domenichino (il), vedi Zampieri Domenico.
Donduzzi Andrea di Bologna d. il Mastelletta, num. 161*. 165. 198. 219. 282. 360.
Donnini Girolamo di Correggio, num. 391*. 444.

Dossi Dosso di Dosso nel Ferrarese, num. 173*. 176*. 178. 181. 182. 184. 185. 187. 188. 191. 192. 193. 195. 331. 343. 366. 368.
Dossi Gio. Battista di Dosso nel Ferrarese, num. 171*. 345.
Drooch-Sloot Cornelio, num. 264*.
Durer Alberto di Norimberga, num. 315* — dis. 231. 232. 291.

E

Erri Cammillo di Modena, num. 417*.

F

Facini Pietro — dis. 101.
Farinata Paolo — dis. 68.
Fattorino (il), vedi Penni Luca.
Ferrari Luca di Reggio, num. 367*. 372. 392.
Ferri Ciro di Roma, num. 328*. 379.
Feti Domenico Romano, num. 503.
Fontana Alberto di Modena, num. 62*.
Fontana Lavinia di Bologna, num. 354*.
Fontana Prospero — dis. 288.
Franceschini cav. Marcantonio di Bologna, num. 464.
Francia (il), vedi Raibolini.
Francucci Innocenzo d. da Imola, num. 296*.

G

Gandolfi Ubaldo — dis. 99. 100.
Garofolo (da), vedi Tisi Benvenuto.
Gasparri Spinello d. Aretino di Arezzo, num. 52*.
Gelée Claudio di Lorena, num. 237*.
Gennari Benedetto di Cento, num. 145*. 151. 168. 349 — dis. 19.
Gennari Cesare — dis. 27.
Geronimo da Treviso — dis. 228.
Gessi Francesco di Bologna, num. 146* — dis. 81.
Ghirlandajo (il), vedi Corradi Domenico.
Giorgione, vedi Barbarelli Giorgio.
Giulio Romano — dis. 8. 14. 144. 204. 286. 331.
Grandi Ercole — dis. 277.
Guardi Francesco di Venezia, num. 270*. 283.
Guercino (il), vedi Barbieri Giovanni Francesco.
Guidi Tommaso di Valdarno di Sopra d. Masaccio, num. 26*.

H

Harlem (di) Gherardo, num. 33.
Helmont (Giacomo van) di Anversa, num. 222*.
Holbein Giovanni di Basilica, num. 293. 478.
Horstok I. P. (von), num. 224. 267.

I

Imola (da), vedi Francucci Innocenzo.

L

Lana Lodovico di Modena, num. 339. 393. 398. 401*. 412. 449 — dis. 298.
Lanfranco Giovanni di Parma, num. 290*. 295 — dis. 59.
Leonardo da Vinci — dis. 171.
Leyden (Luca di), num. 320*.
Liberi cav. Pietro di Padova, num. 383* — dis. 249. 250.
Licinio Antonio da Pordenone — dis. 31. 263. 294.
Lippo Fiorentino, num. 43*.
Lorenzo (Don) Monaco Camaldolese, num. 56*.
Loschi Bernardo di Carpi, num. 51*.
Loschi Jacopo di Parma, num. 31*.
Luini Bernardino di Luino, num. 298*.

M

Macchietti Girolamo Fiorentino, num. 502.
Maganza Gio. Battista — dis. 46. 56.
Magata Domenico d. Simonetti — dis. 17.
Mantegna Andrea di Padova, num. 27*. 48. 54. 498 — dis. 172. 259.
Masaccio, vedi Guidi Tommaso.
Masolino da Panicale nel Fiorentino, num. 47*.
Mastelletta (il), vedi Donduzzi Andrea.
Maturino da Firenze — dis. 30.
Mazzuola Francesco d. il Parmigianino di Parma, num. 322* — dis. 85. 156. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219.
Meloni Marco di Carpi, num. 58*. 59.
Menia Raffaello, vedi Rinaldi.
Minelli Pietro di Bologna, num. 457.
Moceto Girolamo di Venezia, num. 471.
Molosso Carlo — dis. 51. 77.
Montagna Benedetto di Vicenza, num. 34*.

Monti Francesco di Bologna, num. 144*.
Moroni Gio. Battista da Bergamo, num. 477.
Mulier Pietro d. il Tempesta di Arlem, num. 271*. 272. 284. 285.
Munari od Aretusi Pellegrino di Modena, num. 420*.
Murillo Bartolomeo Esteban di Siviglia, num. 350*.

N

Neer (Arturo van der) di Amsterdam, num. 223.
Nogari Giuseppe di Venezia, num. 317*.

O

Orsi Lelio di Novellara, num. 61. 394. 402*. 485. 500 — dis. 79. 303.
Ortolano (l'), vedi Benvenuto Gio. Battista.

P

Pagani Gaspare di Modena, num. 404*.
Palma Jacopo il giovine di Venezia, num. 121*. 139. 140. 338 — dis. 285. 287. 336.
Palma Jacopo il vecchio, num. 129* — dis. 335.
Parentino Bernardo di Parenzo, num. 40*.
Parmigianino (il), vedi Mazzuola Francesco.
Passarotti Bartolomeo di Bologna, num. 157*. 167 — dis. 10. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197.
Passignano Cav. Domenico — dis. 44.
Penni Luca d. il Fattorino — dis. 24.
Peranda Santo di Venezia, num. 384*.
Pesari Gio. Battista di Modena, num. 150*.
Pesaro (da), vedi Cantarini Simone.
Piazzetta Gio. Battista di Venezia, num. 135* — dis. 120. 121. 122. 123. 124.
Poelemburg Cornelio di Utrecht, num. 495. 496. 507. 508.
Polidoro da Caldara — dis. 12.
Polidoro da Caravaggio — dis. 211. 237. 338.
Polidoro Veneziano, num. 120*.
Pollajuolo Antonio di Firenze, num. 57*.
Pomarance (dalle), vedi Roncalli cav. Cristoforo.
Ponte (Jacopo da) d. il Bassano, num. 134*. 137. 288. 303. 304. 309. 310. 324 — dis. 227.

Ponte (Leandro da) di Bassano, num. 132*.
Porta (Baccio della) d. Fra Bartolomeo da S. Marco, num. 465. 483*.
Potter Paolo d' Enkhuissen, num. 232*. 251.
Prete (il) Genovese, vedi Strozzi Bernardo.
Preti Mattia d. il Calabrese, num. 363*. 364. 373. 374.
Primaticcio Abate Francesco — dis. 256.
Procaccini Camillo di Bologna, num. 334*. 487 — dis. 5.
Procaccini Giulio Cesare di Bologna, num. 337* — dis. 200. 282.

R

Raffaello d' Urbino, vedi Sanzio.
Raibolini Francesco di Bologna d. il Francia, num. 36*.
Raibolini Giacomo di Bologna d. il Francia, num. 39*. 41.
Raimondi Marcantonio — dis. 4.
Ramenghi Bartolomeo d. Bagnacavallo — dis. 20.
Reni Guido di Bologna, num. 149*. 375 — dis. 60. 61. 162. 163. 274. 312.
Ribera Giuseppe d. lo Spagnoletto, num. 389. 467.
Ricci Domenico d. Brusasorci, num. 327.
Ricci Sebastiano di Belluno, num. 122*. 466.
Rinaldi o Menia Raffaello di Modena, num. 220*. 227. 257. 263.
Robusti Jacopo d. il Tintoretto di Venezia, num. 108. 109. 110. 111. 112*. 115. 118. 119. 325. 330. 342. 346. 356. 381 — dis. 11. 72. 80. 308. 309. 310.
Romani — dis. 115. 116. 117. 118.
Roncalli cav. Cristoforo d. dalle Pomarance, num. 370*.
Rondani Francesco Maria di Parma, num. 291*. 327.
Rosa Salvatore di Napoli, num. 200*. 229.
Rosso Fiorentino — dis. 247.
Rothenamer — dis. 299.

S

Sabbatini Lorenzo di Bologna, num. 148*. 362.
Sacchi Andrea Romano, num. 336*.
Salvi Tarquinio da Sassoferrato, num. 386.
Samacchini Orazio di Bologna, num. 378*.
Sanzio Raffaello d' Urbino, num. 488*.
Sarto (Andrea del), vedi Vannucchi.
Scarsellini Ippolito di Ferrara, num. 326. 335*. 347. 357. 361. 377. 382 — dis. 21.
Schedoni Bartolomeo di Modena, num. 432. 433. 438. 439. 452. 463. 475. 509 — dis. 38.

Schiavone Andrea di Sebenico, num. 124*.
Secchiari Giulio di Modena, num. 409*.
Setti Ercole di Modena, num. 419.
Setti Francesco — dis. 225.
Simonetti, vedi Magata Domenico.
Sirani Andrea di Bologna, num. 147*.
Sirani Elisabetta di Bologna, num. 156* — dis. 275.
Spada Leonello di Bologna, num. 329. 348*. 365 — dis. 300.
Spagnoletto (lo), vedi Ribera Giuseppe.
Spranger Bartolomeo di Anversa, num. 306* — dis. 32. 289.
Stefano (Fra) — dis. 69. 71. 130. 131. 132.
Stringa Francesco di Modena, num. 153*. 158. 395. 406. 414. 440. 443 — dis. 95. 201. 202. 210.
Strozzi Bernardo d. il Prete Genovese, num. 385 — dis. 292.

T

Tamburini Gio. Maria — dis. 306.
Tempesta Antonio — dis. 90. 91. 92. 257.
Tempesta (il), vedi Mulier Pietro.
Teniers Davide il giovine di Anversa, num. 231*. 246.
Thien B. H., num. 236. 238.
Tiarini Alessandro di Bologna, num. 154. 155. 353*. 470. 493.
Tintoretto (il), vedi Robusti Jacopo.
Tisi Benvenuto d. da Garofolo nel Ferrarese, num. 172*. 179. 180. 183. 189*. 190. 196.
Tiziano, vedi Vecellio.
Tommaso, num. 32.
Torri Flaminio di Bologna, num. 199. 380* — dis. 246.
Trecusasa F. — dis. 43.

V

Vaga (del), vedi Buonacorsi Pietro.
Vanni Francesco di Siena, num. 319* — dis. 302.
Vannucchi Andrea d. del Sarto di Firenze, num. 297*. 299. 316 — dis. 265. 266. 267. 268. 269. 270.
Vecellio Francesco di Cadore, num. 133*.
Vecellio Tiziano di Cadore, num. 114*. 117. 130. 131 — dis. 2. 3. 9. 41. 55. 73. 226.
Velasquez de Silva Giacomo di Siviglia, num. 390.
Vellani Francesco di Modena, num. 399*. 421. 441. 442. 447 — dis. 86. 110.
Venerio Francesco — dis. 203. 205. 273.

Veneziano, vedi Bembi Bonifazio.
Vercellesi Sebastiano di Reggio, num. 396*.
Veronese (Paolo), vedi Cagliari.
Vincenzi Geminiano — dis. 97.

Z

Zact-Leven Cornelio, num. 234*.
Zact-Leven Ermanno, num. 254*.
Zampieri Domenico d. il Domenichino di Bologna, num. 209*.
Zoboli Jacopo di Modena, num. 428*. 448 — dis. 296.
Zuccheri Federico — dis. 16. 316.
Zuccheri Taddeo — dis. 276. 314.

A facc. 99, lin. 20, è stampato Palcignano per Passignano.
Ai numeri 203, 208, 213 dovevasi omettere l' anno di nascita, perchè incerto.

Questa edizione è posta sotto la protezion delle Leggi che assicurano la proprietà agli editori.

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01410 2897

ARTS.